

# AB Review



## Focus su:

6 Strategie e mercati // 34 Valori ed eccellenze

68 Competenze // 104 Passioni

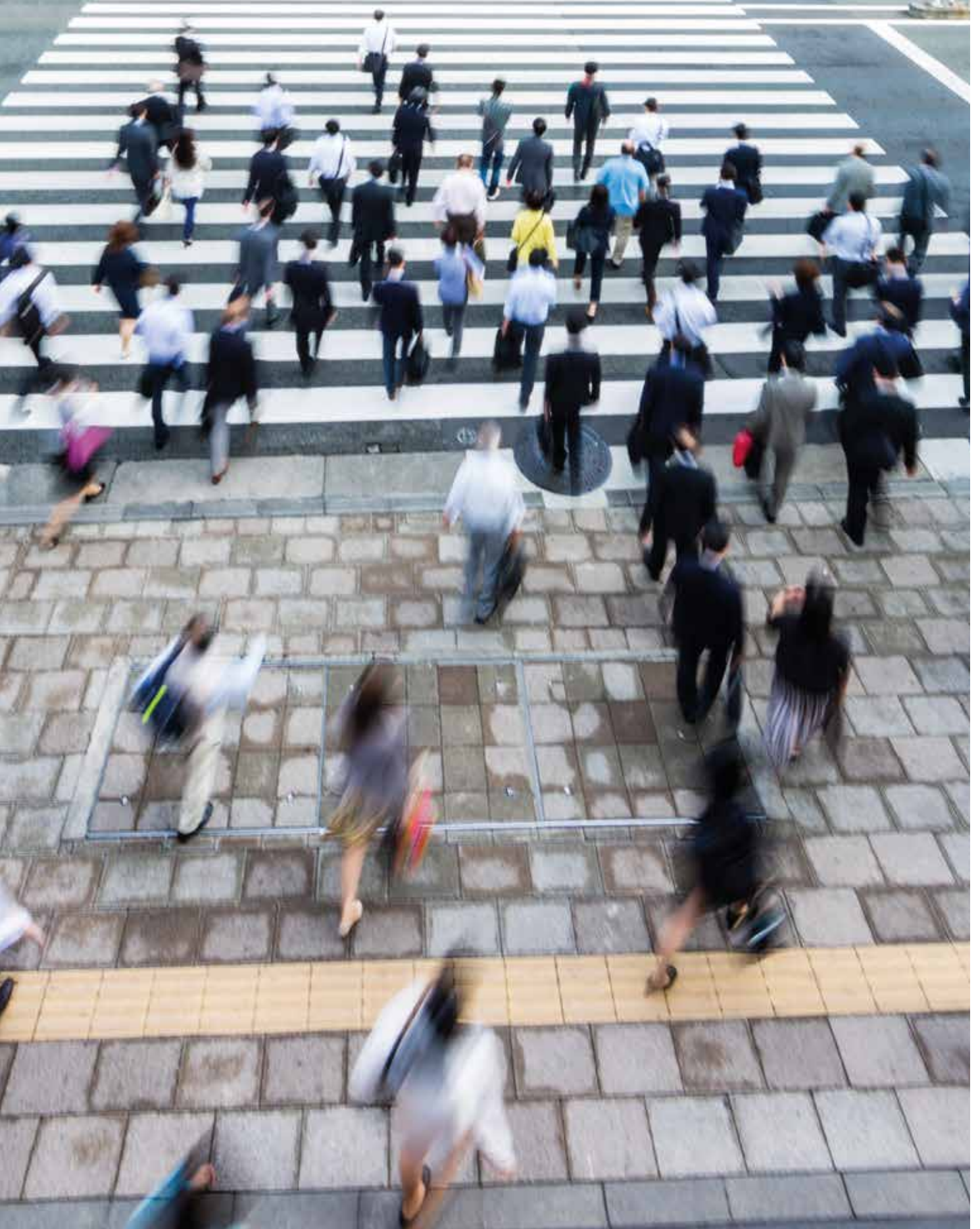


# AB Review

## Focus su:

**6** Strategie e mercati // **34** Valori ed eccellenze

**68** Competenze // **104** Passioni



## Indice

5 Editoriale  
**Razionalità e resilienza** - Paola Pietrafesa

6 **Strategie e mercati**  
**Una politica industriale per il futuro dell'Unione europea** - Marcello Messori  
**Darwinismo digitale: verso la "new disruption"** - Virginie Maisonneuve  
 **Mercati in tensione: la forza dell'obbligazionario** - a cura di PIMCO  
**La nuova globalizzazione** - Massimo Deandreis  
**La breve vita delle grandi dimissioni** - Francesco Armillei

34 **Valori ed eccellenze**  
**Investire in un'epoca incerta e volatile** - intervista di Stefano Lovati a Ludovic Subran  
**Le nuove opportunità di investimento di Allianz Bank** - a cura della Redazione  
**Insolvenze, è ritorno al passato** - a cura di Allianz Trade  
**A 360° l'impegno sociale di Allianz** - a cura di Fondazione Allianz UMANA MENTE  
**Il grande dono della filantropia** - a cura della Redazione  
**Allianz al top in Italia, in Europa e nel mondo** - a cura della Redazione  
**Talenti in crescita** - a cura della Redazione

68 **Competenze**  
**Il ruolo dell'intelligenza artificiale in un mondo di tecnologie convergenti** - di Giorgio Metta  
**L'irresistibile ascesa della metanomics** - di Odile Robotti  
**Gli amari paradossi del lavoro** - di Paolo Iacci  
**A tutela del patrimonio familiare** - di Andrea Vasapolli  
**Eccellenza pediatrica** - intervista a Lidia Decembrino  
**Italian Sarcoma Group: l'Italia insieme per la cura dei sarcomi** - intervista a Silvia Stacchiotti

104 **Passioni**  
**È l'arte contemporanea il motore del mercato dell'arte globale**  
a cura del Team Arte di Pavesio e Associati with Negri-Clementi  
**Silenzio e contemplazione** - a cura del Team Arte di Pavesio e Associati with Negri-Clementi  
**Un mondo di musica** - a cura della Redazione  
**L'Antartide a occhi aperti** - a cura della Redazione  
**Bicicletta, mon amour** - a cura della Redazione

136 **"Lo dico a... AB Review"** - Lo spazio dedicato ai Financial Advisors di Allianz Bank

## AB Review 2023 - N° 1

### Coordinamento editoriale

Comunicazione Esterna  
Allianz Bank Financial Advisors S.p.A.  
Piazza Tre Torri, 3  
20145 Milano

Con la collaborazione di  
Direzione Comunicazione e Rapporti istituzionali  
Allianz S.p.A.

### Impaginazione e grafica

Marco Agnisetta, HBR Italia

### Stampa

Industria Grafica GraphicScalve S.p.A.  
Loc. Ponte Formello Vilminore di Scalve (BG)

### Disclaimer

I testi sono stati realizzati da Harvard Business Review Italia  
sulla base di documentazione Allianz e Allianz Bank Financial Advisors.

I contenuti presenti nel documento riportano le opinioni dell'autore, che potrebbero  
cambiare nel tempo e che hanno in ogni caso carattere meramente informativo.

La stesura dei testi di questo documento si è conclusa il 15 marzo 2023.

È vietata la pubblicazione e la duplicazione intera o parziale dei testi e delle immagini.

[www.allianzbank.it](http://www.allianzbank.it)



Allianz Bank  
Financial Advisors

In collaborazione con

**Harvard Business Review**  
ITALIA

# Razionalità e resilienza

Gentili Clienti,

l'anno che ci lasciamo alle spalle ha rappresentato una sfida per tutti noi, per il fatto che ci siamo trovati nella situazione di gestire fenomeni straordinari. Il 2022 lo ricorderemo come un periodo impegnativo per l'intreccio di eventi che hanno avuto un impatto rilevante in diversi ambiti, da quello sociale a quello economico e finanziario.

Il contesto attuale, sempre più volatile sui mercati per il cambio di rotta delle politiche monetarie e per l'acuirsi delle tensioni geopolitiche, richiede di adottare razionalità e resilienza. In questo scenario restano centrali il fattore umano, la capacità di ascolto e lo sviluppo di competenze in diversi campi, quali la ricerca scientifica e l'innovazione.

Gli articoli di questo numero di *AB Review* vogliono offrire al lettore una visione critica e consapevole delle dinamiche attorno a noi, in costante mutamento. Mentre la connessione digitale si intreccia sempre più con le relazioni umane, la convergenza di tecnologie porta la scienza a esplorare soluzioni altamente innovative. L'ascesa del metaverso, ad esempio, coinvolge una gamma di asset molto vasta, ponendo nuovi quesiti per le organizzazioni. Le aziende, infatti, sono chiamate a investire nella formazione di talenti e ad adottare nuovi business model al fine di migliorare continuamente la qualità del servizio offerto ai clienti.

Il lettore, inoltre, potrà trovare storie incredibili sulle prove di coraggio di grandi firme sportive, testimonianze di tenacia e determinazione, anche sul piano della cura a malattie rare, come nel caso dell'associazione di Italian Sarcoma Group. Nonché un'ampia panoramica del mondo dell'arte e della musica che accoglie giovani professionisti e mantiene viva un'esperienza culturale di alto livello e di respiro internazionale.

Al contempo, lo sviluppo di un dialogo con le giovani generazioni – i clienti del futuro – attraverso canali di comunicazione che agevolino un confronto diretto, sta indirizzando il modello di servizio di Allianz Bank Financial Advisors verso nuove frontiere. Anche *AB Review*, il nostro brand magazine che aggiorna su trend di mercato, cultura, passioni e valori ed eccellenze dal mondo Allianz e non solo, si afferma sempre più su piattaforme digitali sotto una veste nuova. Nasce *AB Review Voice*, il podcast che periodicamente offrirà una raccolta selezionata di articoli in formato ascoltabile. Un'iniziativa che consolida ulteriormente la collaborazione con il nostro partner *Harvard Business Review Italia*.

La fiducia e la relazione rappresentano elementi imprescindibili nel settore della consulenza finanziaria e del private banking. In tale direzione, gli importanti riconoscimenti ottenuti dal Gruppo Allianz confermano la solidità del brand e l'attenzione rivolta alle fasce più fragili della società, in linea con i principi di sostenibilità. Inoltre, la Banca porta avanti un costante lavoro di formazione e informazione dei propri Advisor, che sono per Voi guide professionali e affidabili, capaci di ascoltare i Vostri bisogni e aiutarVi a comprendere le dinamiche di mercato e definire le migliori strategie di protezione del Vostro patrimonio.

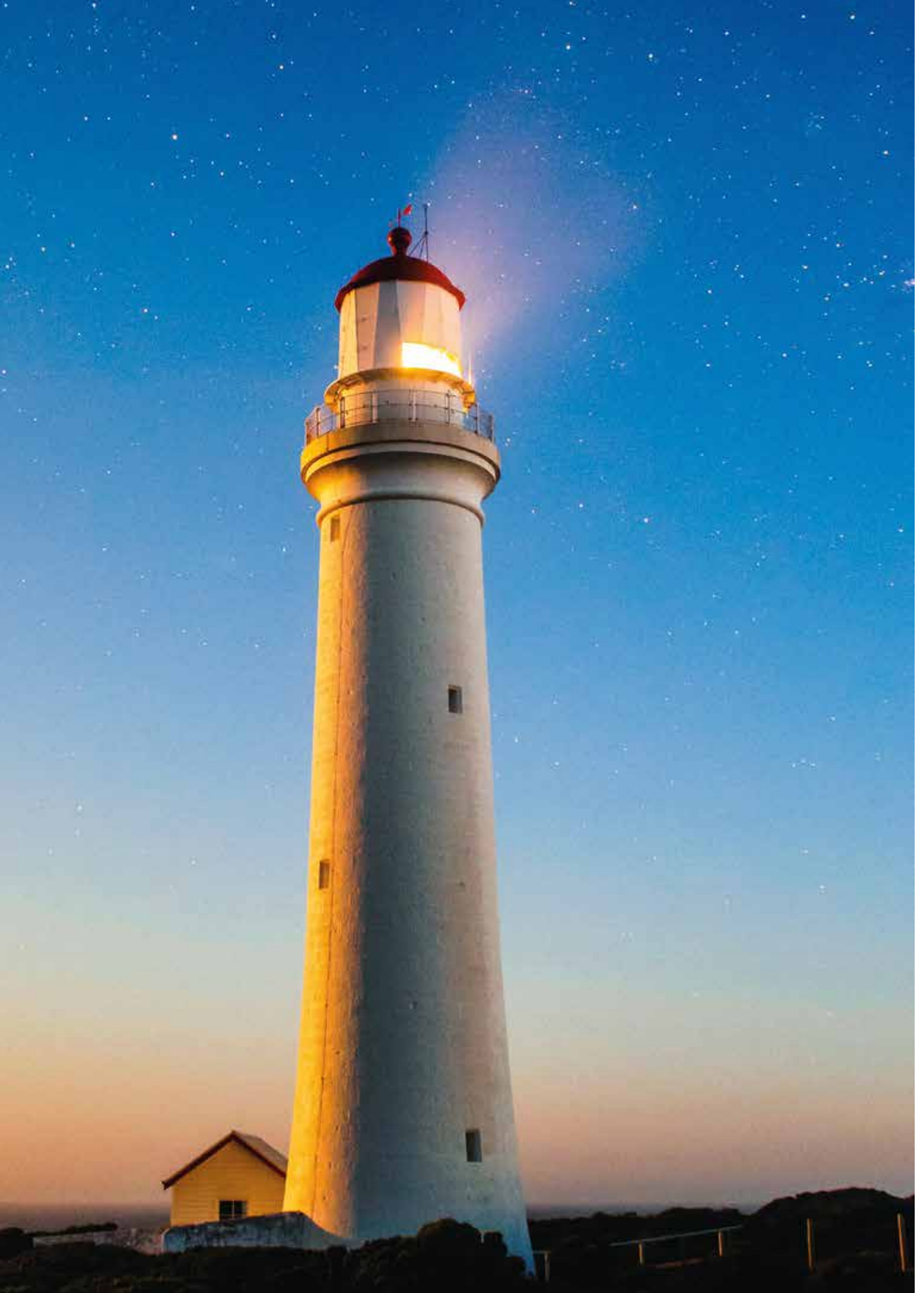
Buona lettura!



ph. Laila Pozzo

**Paola Pietrafesa**

Amministratore Delegato Allianz Bank Financial Advisors S.p.A.  
Vice Direttore Generale Allianz S.p.A.





# Strategie e mercati

- 8 Una politica industriale per il futuro dell'Unione europea**  
Marcello Messori
- 14 Darwinismo digitale: verso la "new disruption"**  
Virginie Maisonneuve
- 18 Mercati in tensione: la forza dell'obbligazionario**  
a cura di PIMCO
- 22 La nuova globalizzazione**  
Massimo Deandreis
- 28 La breve vita delle grandi dimissioni**  
Francesco Armillei

## Focus

Nel corso del prossimo anno le economie europee potranno riuscire a scongiurare la recessione, ma hanno di fronte a loro un compito di lungo periodo, per rafforzare un modello di sviluppo che si è rivelato vulnerabile di fronte alle crisi. Nel clima generale di incertezza, connotato da crescenti conflitti geopolitici e progressiva frammentazione del quadro

geoeconomico, aumenta la volatilità dei mercati e le prospettive degli investimenti diventano più complesse. Le opzioni individuali vanno ridotte per privilegiare soluzioni d'investimento più sicure e professionali, che oggi guardano, in particolare, alle opportunità offerte dai mercati del reddito fisso e ai comparti più innovativi e dinamici capaci di offrire rendimenti di elevato interesse.



# Una politica industriale per il futuro dell'Unione europea



Il doloroso conflitto russo-ucraino ha messo in evidenza le vulnerabilità dell'attuale modello produttivo degli Stati membri rispetto agli shock esterni e alle sfide della competizione internazionale. Ed esalta l'esigenza di apportare modifiche profonde agli assetti economici interni dell'UE.

**Di Marcello Messori**

Questo articolo è stato chiuso in redazione il 7 marzo 2023

## Il conflitto russo-ucraino ha eroso quegli spazi multilaterali che avevano permesso all'UE di svolgere un ruolo rilevante negli equilibri economici internazionali, nonostante i ritardi accumulati rispetto alle tecnologie digitali e all'intelligenza artificiale.

Un anno dopo l'invasione russa dell'Ucraina è doveroso denunciare il dramma umano e sociale che si sta consumando a un migliaio di chilometri o poco più dal nostro Paese. È, tuttavia, anche importante esaminare l'impatto che la guerra ai confini orientali dell'Unione europea (UE) ha avuto per la politica economica europea. Questo impatto giustifica, infatti, i rilevanti cambiamenti avvenuti nella politica della Banca Centrale Europea (BCE) da marzo 2022 e fa emergere la necessità di una nuova politica industriale centralizzata. A loro volta, tali aspetti stanno avendo rilevanti conseguenze per l'andamento dei mercati. Se si volessero affrontare temi così complessi in modo compiuto sarebbe necessario prendere le mosse dalle rotture geo-politiche e geo-economiche che si sono consumate negli ultimi 15 anni e che si sono intrecciate con la guerra in Ucraina. Qui basti sottolineare che questa guerra ha radicalizzato il conflitto bilaterale fra Stati Uniti e Cina che era divenuto evidente nella fase successiva alla crisi finanziaria internazionale del 2007-2009 e che, sotto il profilo economico, aveva assunto sempre più la forma di una competizione per la supremazia internazionale nell'innovazione tecnologica. Tale conflitto e, a maggior ragione, la sua radicalizzazione hanno eroso quegli

spazi multilaterali che avevano permesso all'UE di svolgere un ruolo rilevante negli equilibri economici internazionali, nonostante i ritardi accumulati rispetto alle tecnologie digitali e all'intelligenza artificiale. Per non essere emarginata e subire un gioco a "somma negativa" nei mercati internazionali, l'UE deve quindi apportare modifiche profonde ai suoi assetti economici interni.

Ciò rende palesi due fattori importanti. Il primo è che, oggi, l'UE non può separare la propria "agenda interna" da quella "esterna", nel senso che le due sono strettamente interconnesse. Il secondo fattore è che, all'interno dell'area, diventa cruciale l'uso degli strumenti di politica economica non solo per la stabilità di breve termine, ma anche per la modifica di un modello produttivo troppo vulnerabile rispetto alla crisi energetica e troppo in ritardo (specie nei servizi) rispetto alle innovazioni. Nella parte restante di questa nota mi concentrerò, come già detto, sulle iniziative di politica economica e sulle loro conseguenze per l'andamento dei mercati.

### Le restrizioni di politica monetaria: cause ed effetti

Sebbene i lettori di *AB Review* siano già informati rispetto a molte delle decisioni di politica monetaria che la BCE

ha attuato da marzo del 2022, è opportuno richiamarne i capisaldi. Negli ultimi otto mesi (luglio 2022 – febbraio 2023), sono stati realizzati cinque aumenti consecutivi nei tassi di interesse di *policy* che si sono tradotti in incrementi di ammontare totale pari a 300 punti-base. Tali incrementi sono stati preceduti dalla cessazione (fra marzo e giugno 2022) degli acquisti netti dei titoli del debito pubblico (e di altre attività finanziarie) sui mercati finanziari secondari a seguito della chiusura di due programmi, che sono stati al cuore – rispettivamente – del cosiddetto *quantitative easing* (l'APP durato, quasi ininterrottamente, per più di sette anni) e della risposta monetaria alla pandemia (il PEPP durato tre anni). Inoltre, a giugno 2022, la BCE ha concluso quel programma di rifinanziamento del settore bancario europeo (il TLTRO3), a tassi di interesse anche negativi, che era stato di fatto avviato nel 2016. Infine, la BCE si è impegnata a rafforzare la riduzione del suo bilancio, già indotta dalla fine del TLTRO3, con un dimezzamento del reinvestimento sostitutivo dei titoli in scadenza dell'APP fra marzo e giugno del 2023; e ha indicato che questo processo potrà essere ampliato dopo la metà del 2023.

L'intensità della restrizione monetaria, che ho sommariamente descritto, non trova paragoni in nessuna precedente intonazione di politica della BCE dalla nascita dell'euro. Di per sé, ciò non significa che si sia trattato di una restrizione eccessiva. Per fornire un giudizio di merito, è infatti necessario tenere conto delle molte peculiarità del processo inflazionistico che spiegano l'attuale politica monetaria.

Al riguardo, va innanzitutto notato che, seguendo con qualche ritardo la dinamica dei prezzi negli USA, il tasso d'inflazione nell'area euro (EA) ha superato la soglia della stabilità dei prezzi (2%) a partire dal luglio del 2021; peraltro, il tasso d'inflazione medio dell'EA aveva iniziato ad



sopra ricordate, il tasso medio d'inflazione dell'EA ha continuato ad aumentare fino a ottobre dello scorso anno toccando picchi del 10%; poi, complice la caduta nei prezzi dell'energia e di altre materie prime (specie dopo l'estate del 2022), da novembre 2022 a oggi il tasso medio di inflazione dell'EA è sceso, sebbene il tasso di inflazione *core* dell'area sia rimasto sostanzialmente invariato. Ciò indurrebbe a pensare che solo una parte delle iniziative di politica monetaria realizzate dalla BCE abbia espletato i propri effetti.

La congettura fatta contribuisce forse a spiegare un fenomeno inatteso: la resilienza dell'economia dell'EU e dell'EA nel corso del 2022. Le previsioni erano che, dopo il forte rimbalzo medio realizzato nella seconda metà del 2020 e la consistente crescita del 2021, trainata dal settore dei servizi ma resa possibile dalla buona tenuta del settore industriale, l'attività economica europea subisse una battuta d'arresto. La coesistenza fra stringenti vincoli di offerta e severe restrizioni di politica monetaria avrebbero dovuto sfociare, almeno dalla metà del 2022, in una recessione o in una stagflazione (ossia, in una combinazione fra stagnazione ed eccesso di inflazione). Viceversa, l'evidenza empirica descrittiva indica che i primi tre trimestri del 2022 hanno ricalcato la buona dinamica macroeconomica del 2021, e che solo nell'ultimo trimestre di quell'anno alcuni Stati membri della UE hanno accusato lievi flessioni nel prodotto interno lordo.

### **Le sfide per la governance economica**

Alla fine di febbraio del 2023 il quadro economico dell'EA appare, dunque, migliore del previsto: il tasso medio d'inflazione ha cominciato a scendere e i rischi di recessione sono diminuiti. Eppure, su questo quadro pesano ancora molti fattori d'incertezza. Innanzitutto, forse perché scottata dalla ritardata reazione agli eccessi inflazionistici e da indicatori di persistenza riguardo al futuro andamento dei prezzi, la BCE appare orientata a proseguire una politica monetaria restrittiva per buona parte del 2023. Il rischio è che tale opzione si sommi agli effetti ritardati delle scelte già effettuate da marzo 2022 a oggi, finendo così per causare una recessione economica nell'EA. Un simile risultato sarebbe particolarmente negativo non solo perché si tratterebbe della quinta recessione europea in 15 anni, con effetti drammatici per la coesione economico-sociale; una fase economica negativa renderebbe, infatti, ancora più difficile rispondere a quell'impatto di medio-lungo termine della guerra in Ucraina che, come si è detto all'inizio, sollecita un cambiamento nel modello produttivo della UE. Sul terreno della politica economica, l'urgenza del problema è ben espressa dalla realizzazione del cosiddetto *Inflation Reduction Act* (IRA) da parte dell'Amministrazione Biden. Con quell'iniziativa, gli Stati Uniti hanno disegnato generosi schemi di incentivazione fiscale per proteggere le loro imprese, impegnate in attività e investimenti

Il quadro economico dell'area dell'Euro appare oggi migliore del previsto: il tasso medio d'inflazione ha cominciato a scendere e i rischi di recessione sono diminuiti. Eppure, pesano ancora molti fattori d'incertezza.

sostenibili, dalla concorrenza internazionale, con evidenti effetti distorsivi nei confronti delle imprese della UE e di altre aree economiche. Questa mossa protezionistica statunitense si configura come una sfida di politica fiscale, a cui le istituzioni europee dovrebbero rispondere definendo e incominciando ad attuare una politica industriale centralizzata. La recente riunione straordinaria del Consiglio europeo (febbraio 2023) si è invece limitata ad attenuare i vincoli posti dall'UE agli aiuti nazionali di Stato, demandando così ai singoli Paesi la risposta industriale europea agli USA. Si tratta di una reazione inadeguata perché neppure i maggiori Paesi della UE hanno una dimensione sufficiente per contrastare le iniziative statunitensi; inoltre, data la diversa capacità di spesa pubblica fra gli Stati membri, l'effetto è che si accresceranno le divergenze all'interno della UE.

A ciò si aggiunga che contrasti fra gli Stati membri dell'UE si palesano anche rispetto ad altri due importanti ambiti di politica fiscale. Primo: sarebbe ormai tempo di tradurre le discussioni per la definizione delle nuove regole fiscali europee, destinate a sostituire il "Patto di stabilità e crescita" dall'inizio del 2024, in un accordo che, pur dando spazio all'affinamento di dettagli, accolga le linee generali della proposta elaborata dalla Commissione europea nel novembre 2022.

Viceversa, la discussione è ancora bloccata da profonde differenze fra gruppi di Paesi che riguardano l'impianto generale e che impediscono un fruttuoso confronto di merito. Secondo: rimangono poche settimane per richiedere modifiche dei Piani nazionali (PNRR), la cui realizzazione dà accesso ai fondi stanziati (sotto

forma sia di prestiti che di trasferimenti) dal più importante programma di Next Generation-EU (ossia, il Recovery and Resilience Facility: RRF), e per definire l'interazione fra il RRF e la nuova iniziativa europea nel campo dell'energia (RePower-EU). Un'efficace gestione di queste scadenze potrebbe rafforzare e accelerare le transizioni "verde" e digitale, aprendo così la strada per l'affermazione di una capacità fiscale centrale e per modifiche del modello produttivo europeo. Viceversa, alcuni Paesi (e, in primo luogo, l'Italia) mirano ad acquisire flessibilità di breve periodo rispetto ai tempi e alle modalità di realizzazione dei progetti programmati senza preoccuparsi degli impatti di più lungo periodo. Il risultato rischia di essere una perdita di fiducia fra Stati membri.

Tali considerazioni mostrano che, diversamente da quanto accaduto in

risposta allo *shock* pandemico, la reazione della politica economica europea all'invasione russa dell'Ucraina non ha prodotto un efficace *policy mix*. La realizzazione dei progetti, legati al RRF, incontra difficoltà e ritardi che rendono ancora più difficile progredire verso altre iniziative centralizzate di politica fiscale. Eppure, le evidenti difficoltà, palesate dall'attività economica europea per adattarsi al quadro imposto dagli alti prezzi delle materie prime e – in primo luogo – dell'energia, mediante un'accelerazione "verde" e innovazioni di frontiera, solleciterebbero una nuova politica industriale centrale imperniata sulla produzione di appropriati beni pubblici europei. La mancanza di segnali positivi in questa direzione fa sì che, come già accaduto nell'EA fra il 2011 e il 2014, la politica monetaria venga lasciata sola a fronteggiare gli squilibri macroeconomici.

Se nei prossimi mesi si avranno segnali positivi in termini di costruzione di efficaci nuove regole fiscali e di realizzazione dei PNRR, diventerebbe più credibile l'ipotesi di un'UE ancora capace di investire sul proprio futuro mediante la costruzione di appropriati presidi di *governance*.



Se tale tendenza si affermasse oggi, la BCE sarebbe costretta ad assumere comportamenti molto diversi rispetto a quelli adottati nel 2011 o nel 2012. A fronte di un persistente rischio inflazionistico, essa non potrebbe che proseguire la sua politica restrittiva che finirebbe per spingere l'economia dell'EA verso la recessione. Le probabilità di un simile e negativo scenario sarebbero, poi, accresciute dall'impatto che l'intonazione monetaria restrittiva avrebbe sulle politiche fiscali nazionali, specie dei Paesi ad alto debito pubblico. Private della protezione offerta da una politica monetaria espansiva e pronta ad assorbire titoli del debito pubblico nei mercati finanziari, Paesi come l'Italia sarebbero costretti ad adottare – in modi più o meno gradualmente – politiche fiscali restrittive. La rottura di questo "circolo vizioso" richiederebbe l'attivazione di una politica fiscale accentrata

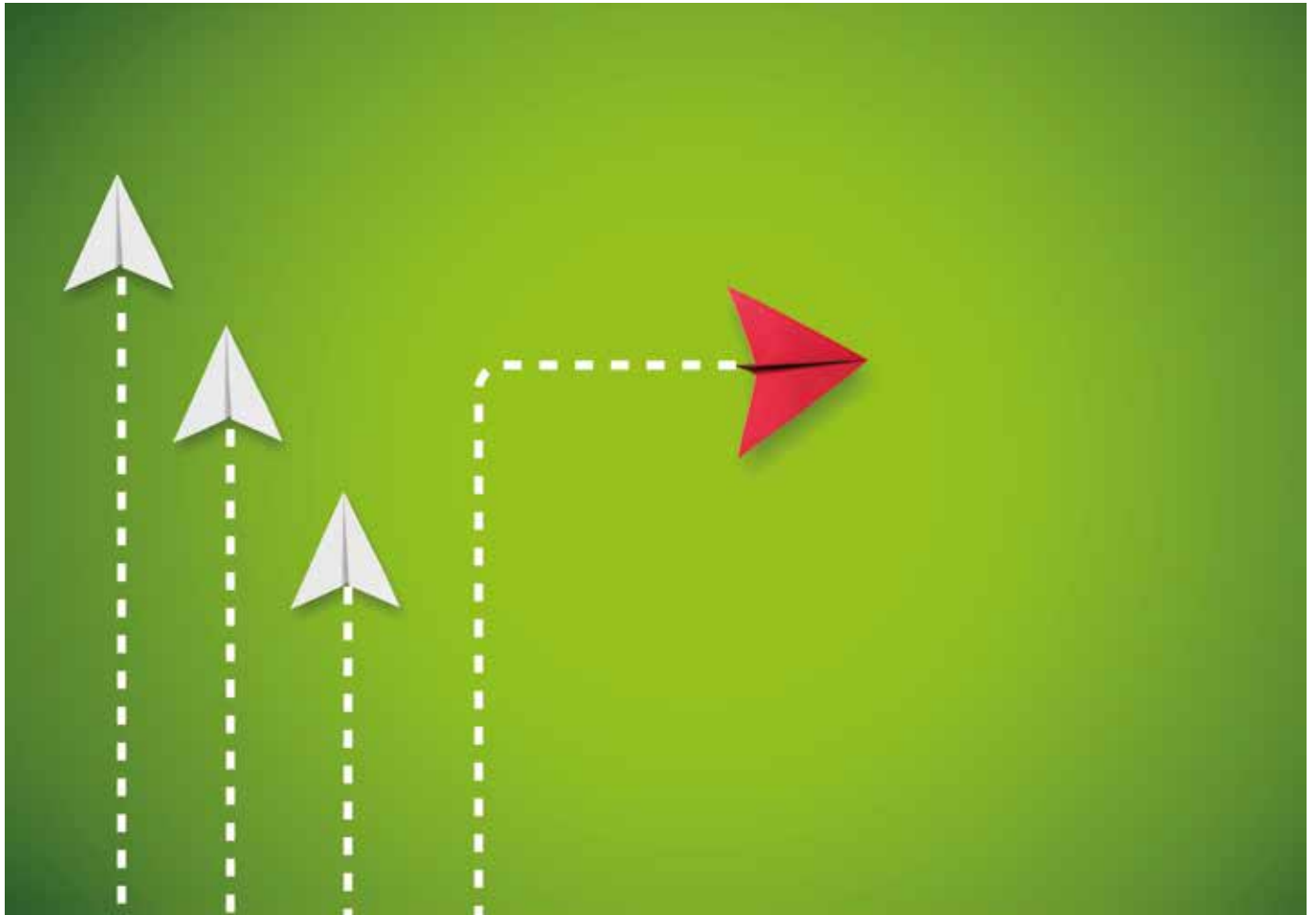
in grado di migliorare l'efficacia del *policy mix*. Purtroppo però, l'insieme di problemi di *governance*, sopra segnalati, rischia di eliminare ogni spazio per una politica fiscale accentrata.

### Conclusioni

Il passaggio dall'attuale quadro macroeconomico, più positivo e resiliente del previsto, alle negative prospettive appena adombrate non è ineluttabile. La speranza è che le istituzioni europee e gli Stati membri sappiano riappropriarsi di quel "metodo RRF" che aveva sostenuto un efficace *policy mix* nella fase post-pandemica tanto da sfociare, con il varo di Next Generation-EU e altre precedenti iniziative, in un primo (anche se temporaneo) passo per la costruzione di una capacità fiscale centralizzata a livello europeo. Nell'incertezza, è però comprensibile che i mercati finanziari manifestino andamenti contrastanti.

Se nei prossimi mesi si avessero segnali positivi in termini di costruzione di efficaci nuove regole fiscali e di realizzazione dei PNRR, diventerebbe più credibile l'ipotesi di un'UE ancora capace di investire sul proprio futuro mediante la costruzione di appropriati presidi di *governance*. In tale prospettiva, si aprirebbe la sfida per la costruzione di un nuovo modello produttivo europeo meno energivoro, meno concentrato in attività di buon livello tecnologico, ma lontano dalle frontiere innovative, pronto a sviluppare un comparto avanzato dei servizi. I mercati finanziari internazionali avrebbero interesse a sostenere questa scommessa europea non solo nel breve ma anche nel lungo termine.

Marcello Messori è presidente di Allianz Bank Financial Advisors, Economista e Professore di European Economic Governance presso la LUISS.



# Darwinismo digitale: verso la “new disruption”



**Di Virginie Maisonneuve,  
Global CIO Equity, Allianz Global Investors**

I fenomeni dirompenti ci accompagnano da sempre, ma ora stiamo entrando in una nuova fase di “selezione naturale”: l’era digitale. I temi trainanti di questa evoluzione spaziano dalle tecnologie climatiche all’intelligenza artificiale e costituiscono un elemento cruciale che va tenuto presente nella costruzione dei portafogli.



# Al pari del processo evolutivo da cui prende il nome, il darwinismo digitale è una svolta che sta cambiando il mondo in cui viviamo.



Il termine “disruption”, che indica una forte e improvvisa rottura con una situazione consolidata, si è affermato da alcuni anni, ma è giunto il momento di rivederne il concetto di fondo. Una volta, infatti, questo termine era associato al settore tecnologico e in particolare alle nuove piattaforme che hanno rivoluzionato le tradizionali forme di ride hailing (un servizio “a chiamata” di vetture con autista), noleggio, consegna di cibi e non solo. Oggi, alla luce dei progressi in ambito hardware e software (e dell’enorme proliferazione di dati), la disruption riguarda sempre più settori e invade prepotentemente la nostra vita quotidiana.

Siamo quindi di fronte a una sorta di “darwinismo digitale”, un fenomeno globale che relegherà alcune attività ai margini, consentirà ad altre di guadagnare significative quote di mercato e potrebbe persino influenzare l’ordine geopolitico mondiale. Al pari del

processo evolutivo da cui prende il nome, il darwinismo digitale è una svolta che sta cambiando il mondo in cui viviamo. Ma per gli investitori ci sono buone notizie: è possibile beneficiare delle opportunità di crescita e profitto e al contempo contribuire a risultati concreti e positivi per il pianeta.

## Tre temi di investimento essenziali della “new disruption”

**Clima e tecnologia.** A maggio 2021, l’inviato speciale per il clima degli Stati Uniti John Kerry affermava che metà dei tagli necessari per azzerare le emissioni nette sarebbe stata possibile “tramite tecnologie ancora sconosciute”. I progressi sul fronte delle “tecnologie climatiche” – dai mercati per la compensazione del carbonio gestiti dall’intelligenza artificiale (IA) alle infrastrutture potenziate per il trasporto

dell’energia – possono contribuire alla riduzione degli effetti del riscaldamento globale. Secondo PwC, nei dodici mesi a giugno 2021 sono stati investiti 87,5 miliardi di dollari in società che combattono la crisi climatica, rispetto ai 24,8 miliardi di dollari dell’anno precedente. Dal 2013 più del 60% di tutti i finanziamenti di venture capital hanno riguardato tecnologie per la mobilità e i trasporti, veicoli elettrici compresi (cfr. Figura 1).

Sembra inoltre esserci un disallineamento fra la quantità di emissioni di gas serra (GHG) prodotte da alcuni settori e i finanziamenti destinati agli stessi. Ad esempio, nel periodo sopra indicato il comparto manifatturiero ha ricevuto solo il 9% dei finanziamenti, pur avendo contribuito alle emissioni di GHG per il 29%. Per gli investitori tale gap potrebbe rappresentare un’opportunità per finanziare nuove tecnologie climatiche.

**Dati e connettività.** Dal momento che una grande fetta della popolazione mondiale è connessa digitalmente, l’innovazione potrebbe avanzare a velocità folle e sconvolgere l’intero pianeta. Basti pensare che oltre il 60% degli abitanti della terra possiede una connessione a internet, mentre solo nei primi anni ‘80 la percentuale era di poco sopra allo zero. Questa connettività genera 2,5 quintilioni di byte di dati al giorno. Nel 2021, inoltre, l’internet of things (IoT) è cresciuto del 9%, per un totale di 12,3 miliardi di connessioni. E la tecnologia “6G” (in cui attualmente la Cina fa da apripista) potrebbe essere 100 volte più potente del 5G. Si andrebbe ben oltre le “case intelligenti” e si passerebbe alle “città intelligenti”, un’evoluzione che consentirebbe di affrontare importanti problematiche economiche, sociali e ambientali. Ma, alla fine, a che cosa portano tutte queste infrastrutture e i dati che trasmettono? Nella prossima fase di internet, che alcuni hanno già

## Strategie e mercati

battezzato “metaverso”, il mondo virtuale e il mondo online potrebbero avvicinarsi. Quanti studenti preferirebbero “passeggiare” per le vie di un antico villaggio romano anziché leggerne semplicemente una descrizione? E chi non vorrebbe esplorare la sua nuova cucina prima di iniziare i lavori di ristrutturazione? Il metaverso potrebbe dotare di nuove fonti di reddito le società ben posizionate, soprattutto quelle attive in aree quali lo shopping, istruzione, intrattenimento e sistemi di pagamento elettronici.

**Uomo e macchina.** Nel corso della storia ci sono stati grandi salti evolutivi che hanno permesso alla vita di progredire: parliamo della “disruption biologica” originale. Oggi potremmo essere alle soglie di un balzo simile. Secondo alcune stime, entro il 2045 il machine learning e l’IA potrebbero portare alla cosiddetta “singolarità”, cioè il momento in cui le macchine saranno più intelligenti dell’uomo. Anche se quel momento non dovesse mai arrivare, le nuove tecnologie avranno comunque un impatto radicale sulla qualità e sulla durata della vita. La scienza sembra seguire anch’essa la legge di Moore: i tempi di implementazione delle nuove tecnologie sono sempre più brevi e i costi sono in costante diminuzione. Grazie al rapido sviluppo della genomica, ad esempio, in un prossimo futuro sarà possibile individuare e trattare con largo anticipo le malattie genetiche e già oggi sono state applicate nuove soluzioni per alleviare la crisi di Covid-19. Nel campo delle nanotecnologie gli scienziati stanno mettendo a punto una “protesi retinica liquida” iniettabile che un giorno potrebbe consentire ai non vedenti di recuperare la vista.

### Pronti per il “darwinismo digitale”

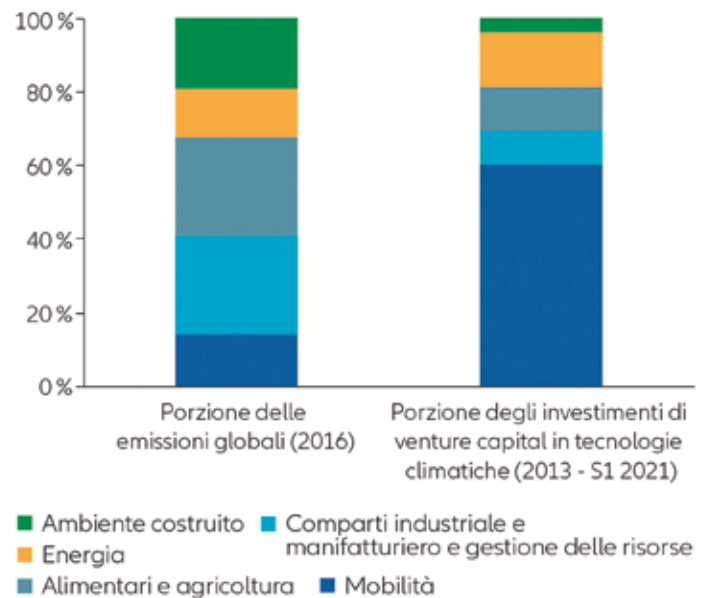
Charles Darwin e altri naturalisti esposero una teoria dell’evoluzione basata sulla “selezione naturale”, una tesi che sembra valida ancora oggi, dal momento che si riscontra un panorama competitivo ridisegnato dalla capacità delle singole aziende di

adattarsi e prosperare. Ma le conseguenze di questa corsa alla supremazia tecnologica, in cui “chi vince piglia tutto”, e l’influenza che ne deriva, sono molto più ampie. Probabilmente sono all’origine delle tensioni geopolitiche, ad esempio fra Stati Uniti e Cina, forse più che delle questioni commerciali. Il controllo dei dati è un’arma potente e l’esigenza di proteggere le attività digitalizzate impone una solida cybersecurity. Nel 2025 i costi del cybercrime globale potrebbero arrivare a 10.500 miliardi di dollari contro i 3.000 miliardi del 2015. Si tratta di un vero e proprio settore in rapida crescita; fra il 2021 e il 2025 si stima infatti un aumento della spesa globale per la sicurezza informatica a oltre 1.750 miliardi di dollari.

Per trarre il massimo vantaggio dalla “new disruption”, gli investitori dovrebbero integrare nei loro processi di investimento tecnologie nuove e possibilmente dirompenti.

Figura 1 - Molte tecnologie mirate alla riduzione delle emissioni potrebbero essere sottofinanziate

Quota delle emissioni globali e degli investimenti di venture capital nelle tecnologie climatiche per area critica



Fonte: Report di PwC „State of Climate Tech 2021”

## Due spunti per gli investitori

**Rivedere la costruzione dei portafogli.** È importante adottare un approccio diverso nella costruzione di un portafoglio, in modo da sfruttare le opportunità offerte dalla disruption. Oltre ai fondi diversificati, forse gli investitori dovrebbero prendere in considerazione anche le seguenti aree: l’investimento tematico può risultare utile per trarre vantaggio dalle opportunità derivanti da questa fase di disruption. I fondi tematici, come quelli incentrati sul “healthy living” o sulle “smart city”, possono offrire uno scorcio su opportunità future, un punto di vista nuovo accanto ai tradizionali modi di classificare gli investimenti in base ai settori o alle aree geografiche.

La sostenibilità in tutte le sue forme è un elemento fondamentale nel mondo odierno degli investimenti: ci riferiamo in particolare alla necessità di contrastare il cambiamento climatico, uno dei processi più pericolosamente dirompenti al mondo. Per fortuna, è possibile integrare nei portafogli investimenti in grado di promuovere cambiamenti reali. Le obbligazioni "green" e "blue" finanziano, ad esempio, progetti associati alla lotta al cambiamento climatico e alla preservazione degli oceani. Ma la sostenibilità va oltre il clima e oggi interessa ogni aspetto della nostra vita. Gli investimenti allineati agli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU possono essere utili a Paesi, associazioni, aziende e singoli individui di tutto il mondo per sostenere la protezione del pianeta, la fine della povertà e il miglioramento della vita sociale a livello globale.

In merito agli investimenti, disruption e sostenibilità vanno a braccetto. Per individuare le società favorite da questa fase di disruption oggi è più importante che mai prendere in esame le vere cause della resilienza, del successo e della longevità delle aziende in cui investiamo tramite i fattori di sostenibilità.

**Beneficiare del potere delle tecnologie rivoluzionarie nel processo di investimento.** Per trarre il massimo vantaggio dalla "new disruption", gli investitori dovrebbero integrare nei loro processi di investimento tecnologie nuove e possibilmente dirompenti. Prendiamo in considerazione tutti i fattori che concorrono alla creazione di soluzioni di investimento a lungo termine, indipendentemente da preferenze di tipo growth/value e dall'analisi fondamentale/quantitativa. I gestori di portafoglio devono analizzare i business model e le valutazioni, ponderare i fattori di sostenibilità, i management aziendali, la corporate governance e la cultura aziendale. Oggi più che mai è cruciale saper sfruttare questa moltitudine di dati disponibili su imprese e trend provenienti da varie fonti e da tutto il mondo in tempo reale. Vale a dire avere la

## Dati generati ogni giorno su scala globale



1 terabyte = 75 milioni di pagine di testo stampato

capacità di analizzare tutto con cognizione di causa e concentrarsi su ciò che conta. In Allianz Global Investors sviluppiamo costantemente tool per sostenere i nostri team di investimento nella ricerca di alpha (compreso l'alpha finanziario e "associato a un risultato") pur mantenendo la flessibilità in presenza di variazioni delle condizioni del mercato.

I processi di investimento proprietari non hanno mai utilizzato volumi così elevati di dati. Ci avvaliamo dell'IA e dell'elaborazione del linguaggio naturale (NLP) in varie lingue al fine di rendere immediatamente disponibili i dati più recenti.

La disruption potrebbe risultare destabilizzante. Tuttavia, siamo convinti che sia un'occasione da sfruttare per le opportunità che offre e per la grande e urgente necessità di trasformarne le conseguenze a proprio vantaggio.

## La crescita esponenziale spiegata con un chicco di riso

Un racconto popolare indiano sulla nascita del gioco degli scacchi narra quanto segue. Entusiasta del suo nuovo passatempo, il re domandò al suo inventore che cosa volesse in cambio. L'uomo chiese un chicco di riso per il primo riquadro della scacchiera, due chicchi per il secondo, quattro per il terzo e così via; la quantità raddoppiava a ogni riquadro. Il re acconsentì a questa richiesta all'apparenza modesta, ma al 64° riquadro doveva all'inventore degli scacchi ben 18 quintilioni di chicchi di riso, una quantità sufficiente a seppellire tutta l'India sotto un metro di riso.



# Mercati in tensione: la forza dell'obbligazionario



**A cura di PIMCO**

Il valore di una soluzione d'investimento che si crea grazie a elevati rendimenti e minore volatilità nei settori a maggiore qualità.

Dopo aver superato uno dei peggiori anni mai registrati dalle diverse classi di attivo, gli investitori più ottimisti e attenti riescono già a intravedere il valore che l'obbligazionario sta generando nonostante il contesto sfidante per l'economia globale. Le obbligazioni sono tornate, infatti, interessanti grazie a elevati rendimenti e a minore volatilità attesa per gli attivi di maggiore qualità.

### Il ritorno dell'obbligazionario

Continuiamo a ravvisare solide argomentazioni a favore degli investimenti in obbligazioni dopo il riposizionamento dei rendimenti su valori più alti nel 2022 e a fronte di una contrazione economica che appare probabile nel 2023. I mercati del reddito fisso oggi possono offrire ampie opportunità per costruire portafogli resilienti con il potenziale sia di rendimenti appetibili che di mitigazione dei rischi di ribasso. Seguendo il nostro modello a cerchi concentrici (Figura 1), a fronte del rischio in aumento per gli attivi nei cerchi più esterni, privilegiamo gli investimenti più vicini al nucleo centrale per il 2023. Nel nostro modello, all'interno dei cerchi nel nucleo centrale troviamo gli attivi a breve e media scadenza che presentano minor rischio su base relativa. Si passa poi agli agency MBS americani e alle obbligazioni societarie *investment grade* nei cerchi intermedi

Continuiamo a ravvisare solide argomentazioni a favore degli investimenti in obbligazioni dopo il riposizionamento dei rendimenti su valori più alti nel 2022 e a fronte di una contrazione economica che appare probabile nel 2023.

per finire con l'azionario e l'immobiliare nel cerchio più esterno in cui si trovano gli attivi più rischiosi.

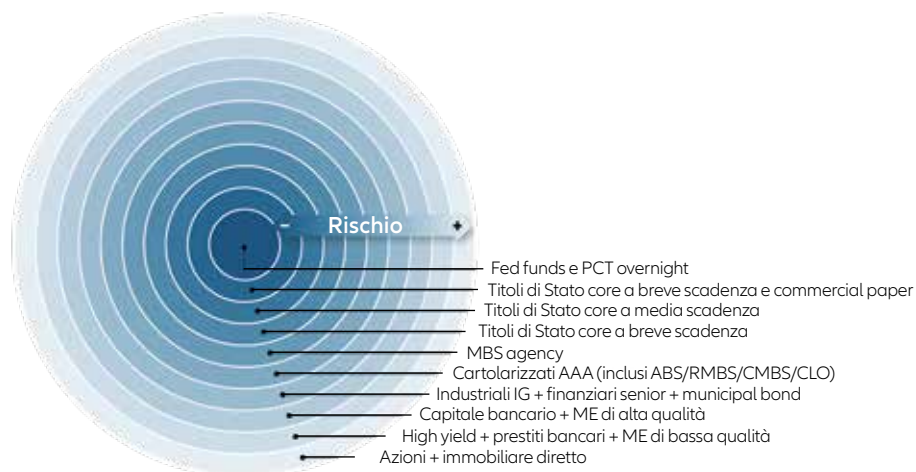
Quando PIMCO ha introdotto questo schema a cerchi concentrici anni fa, la focalizzazione era sul successo delle banche centrali nel ridare vigore all'economia dopo la crisi finanziaria globale. Oggi la focalizzazione è sulla loro capacità di ridurre l'inflazione. Se la Fed e le altre banche centrali sapranno convincere gli investitori che il centro terrà, allora gli attivi posti al centro dovrebbero avere buone performance. Questo, in sequenza, dovrebbe alimentare il miglioramento

dei rendimenti sui cerchi più esterni. Tuttavia, qualora ci fosse una perdita di fiducia riguardo all'inflazione e le banche centrali fossero costrette ad alzare i tassi più del previsto, questo scenario avrà conseguenze negative per i cerchi più esterni. Pertanto, anziché assumere maggiori rischi per inseguire rendimenti incrementali, ci adoperiamo per rendere i portafogli resilienti, puntando su investimenti che dovrebbero essere in grado di resistere anche in caso di una contrazione più significativa. In altre parole, ci aspettiamo una recessione lieve, ma siamo pronti ad affrontare un'eventuale contrazione più profonda. Ci focalizziamo sui settori obbligazionari di alta qualità che offrono rendimenti appetibili che non si vedevano da diversi anni.

### Strategie obbligazionarie core

Le strategie obbligazionarie core tipicamente racchiudono molte delle qualità che gli investitori ricercano nel reddito fisso come la preservazione del capitale e la diversificazione. Possono fungere, inoltre, da copertura rispetto alla volatilità e ai rischi in altre classi di attivo tra cui l'azionario, soprattutto in periodi di incertezza economica. Nel 2023, crediamo che le strategie obbligazionarie core statunitensi offrano interessanti opportunità e il loro profilo di rischio più favorevole

Figura 1 – I cerchi concentrici di PIMCO



potrebbe offrire ulteriore mitigazione del rischio di ribasso rispetto agli attivi sui cerchi più esterni nell'eventualità di esiti peggiori.

### Strategie per la generazione di reddito

Le strategie che hanno come obiettivo la generazione di reddito sono supportate da una filosofia d'investimento flessibile e dinamica. Essere flessibili è cruciale: una strategia d'investimento a generazione di reddito con approccio flessibile globale aiuta a mantenere la rotta in un contesto di volatilità sui mercati e rispetto ai tassi d'interesse, in quanto accede a opportunità a livello globale e permette di cogliere diverse fonti di rendimento.

### Perché PIMCO?

PIMCO, attraverso la gestione attiva, si impegna a generare valore sui mercati obbligazionari attraverso un collaudato processo d'investimento che coniuga la visione macroeconomica top-down con la ricerca e l'analisi bottom-up per mettere a frutto nei portafogli le nostre idee migliori a livello globale. Crediamo che questo approccio ci consenta di offrire ai nostri clienti una posizione di vantaggio sugli sviluppi economici e di mercato attesi in particolare considerando il contesto attuale d'incertezza sui mercati.

*Top-down:* quattro volte l'anno gli oltre 900 professionisti degli investimenti di PIMCO di tutto il mondo si ritrovano per dibattere dello stato dell'economia e dei mercati globali e individuare le tendenze che avranno rilevanti implicazioni d'investimento per il futuro, lo facciamo da decenni nei nostri Forum. Nel nostro Secular Forum, che si tiene una volta all'anno, discutiamo dei temi d'investimento di lungo periodo che ci mantengono sulla strada giusta, mentre nei Cyclical Forum, che si svolgono tre volte all'anno, affiniamo le nostre view a fronte degli scenari economici e di mercato più vicini nel tempo.

*Bottom-up:* PIMCO associa ricerca sul credito e analisi quantitativa. I nostri più di 80 analisti del credito a livello globale percorrono il pianeta per acquisire impareggiabili conoscenze sui titoli lungo la struttura del capitale. Le loro ampie e approfondite ricerche costituiscono le fondamenta dei nostri rating di credito proprietari indipendenti.

Coniugando le conoscenze derivate dal processo top-down e dalle analisi bottom-up, i nostri oltre 310 gestori di portafoglio in tutto il mondo non solo posizionano i portafogli per quello che prevediamo possa accadere, ma li strutturano per affrontare anche scenari differenti rispetto al nostro scenario di base. Questo dà ai nostri gestori di portafoglio la capacità di rispondere con rapidità a eventi inattesi e a discontinuità di mercato – un

vantaggio che permetti di passare da un posizionamento più difensivo a uno più offensivo e viceversa al mutare delle condizioni.

Tutto ciò avviene sotto la guida del nostro Comitato Investimenti, composto dai CIO di PIMCO e dai nostri professionisti degli investimenti più apicali a cui si aggiungono i membri a rotazione e relatori ospiti per assicurare diversità di vedute. Il Comitato Investimenti si riunisce quattro volte la settimana in riunioni di due ore nelle quali le view di lungo periodo e quelle sull'orizzonte più prossimo sviluppate nei nostri forum economici vengono tradotte in specifici target di rischio per gli investimenti, che fungono da parametri di riferimento per tutti i portafogli PIMCO.

L'approccio descritto sarà particolarmente utile per esprimere il valore delle obbligazioni nel corso del 2023.

“Ci focalizziamo sui settori obbligazionari di alta qualità che offrono rendimenti appetibili che non si vedevano da diversi anni”.

## Disclaimer

Questo materiale contiene le opinioni correnti del gestore e tali opinioni sono soggette a modifiche senza preavviso. Questo materiale è distribuito solo a scopo informativo e non deve essere considerato come un consiglio di investimento o una raccomandazione di particolari titoli, strategie o prodotti di investimento. Le informazioni contenute nel presente documento sono state ottenute da fonti ritenute affidabili, ma non garantite. Nessuna parte di questo materiale può essere riprodotta in qualsiasi forma, o citata in qualsiasi altra pubblicazione, senza espressa autorizzazione scritta. Nessuna parte di questo materiale può essere riprodotta in qualsiasi forma, o citata in qualsiasi altra pubblicazione, senza espressa autorizzazione scritta.

**Prospettive economiche:** le dichiarazioni relative all'andamento dei mercati finanziari si basano sulle condizioni di mercato attuali, che oscilleranno. Non vi è alcuna garanzia che queste strategie di investimento funzionino in tutte le condizioni di mercato e ogni investitore dovrebbe valutare la propria capacità di investimento a lungo termine, in particolare durante i periodi di recessione del mercato. Outlook e strategie sono soggetti a modifiche senza preavviso.

**Rischi: tutti gli investimenti** contengono rischi e possono perdere valore. Gli investimenti nel **mercato obbligazionario** sono soggetti a rischi, tra cui mercato, tasso di interesse, emittente, credito, rischio di inflazione e rischio di liquidità. Il valore della maggior parte delle obbligazioni e delle strategie obbligazionarie è influenzato dalle variazioni dei tassi di interesse. Le obbligazioni e le strategie obbligazionarie con duration più lunghe tendono ad essere più sensibili e volatili rispetto a quelle con duration più brevi; i prezzi delle obbligazioni generalmente diminuiscono all'aumentare dei tassi di interesse e un ambiente di bassi tassi di interesse aumentano questo rischio. La riduzione della capacità della controparte obbligazionaria può contribuire a ridurre la liquidità del mercato e ad aumentare la volatilità dei prezzi. Gli investimenti obbligazionari possono valere più o meno del costo originale quando riscattati. **PIMCO non fornisce consulenza legale o fiscale.** Consultare il proprio consulente fiscale e / o legale per domande e dubbi fiscali o legali specifici. La discussione nel presente documento è di natura generale ed è fornita a solo scopo informativo. Non vi è alcuna garanzia in merito alla sua accuratezza o completezza. Gli investitori individuali dovrebbero consultare il proprio consulente legale e fiscale in merito alle questioni discusse nel presente documento e prima di stipulare qualsiasi accordo di pianificazione patrimoniale, trust, investimento, pensionistico o assicurativo.

Non vi è alcuna garanzia che le suddette strategie di investimento siano redditizie in qualsiasi condizione di mercato o adatte a tutti gli investitori; ogni investitore è quindi tenuto a valutare la propria capacità di investimento a lungo termine, in particolare in periodi di ribasso dei mercati. Questo documento riflette le attuali opinioni del gestore, che sono soggette a modifiche senza preavviso. Il documento è diffuso solo a scopo informativo e non deve essere inteso come consulenza o raccomandazione di investimento a favore di particolari titoli, strategie o prodotti. Le dichiarazioni sull'andamento dei mercati finanziari si basano sulle attuali condizioni di mercato, che sono soggette a variazioni. Le prospettive di mercato e le strategie sono soggette a modifiche senza preavviso.

PIMCO in generale fornisce servizi solo a istituzioni, investitori qualificati, intermediari finanziari e investitori istituzionali. Gli investitori individuali devono contattare il loro consulente per gli investimenti per definire le opzioni di investimento più appropriate alla loro situazione finanziaria. Questa non è un'offerta a qualsiasi persona in qualsiasi giurisdizione in cui sia illegale o non autorizzato. **PIMCO Europe GmbH (società n. 192083, Seidlstr. 24-24a, 80335 Monaco, Germania) e la filiale italiana di PIMCO Europe GmbH (società n. 10005170963, Corso Vittorio Emanuele II, 37/Piano 5, 20122 Milano, Italia)** sono autorizzate e regolamentate dall'Autorità di vigilanza finanziaria federale tedesca (BaFin) (Marie-Curie-Str. 24-28, 60439 Francoforte sul Meno) in Germania ai sensi dell'articolo 15 della Legge tedesca in materia di intermediari finanziari (WpIG). La filiale italiana è inoltre soggetta alla supervisione della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB) (Via Giovanni Battista Martini, 3 – 00198 Roma) ai sensi dell'articolo 27 del Testo Unico Finanziario. I servizi offerti da PIMCO Europe GmbH sono destinati unicamente a clienti professionali come da definizione contenuta alla Sezione 67, comma 2, della Legge sulla negoziazione di titoli tedesca (WpHG) e non sono disponibili per gli investitori individuali, i quali non devono fare affidamento sulla presente comunicazione. PIMCO è un marchio registrato di Allianz Asset Management of America L.P. negli Stati Uniti e nel resto del mondo. ©2023 PIMCO



# La nuova globalizzazione

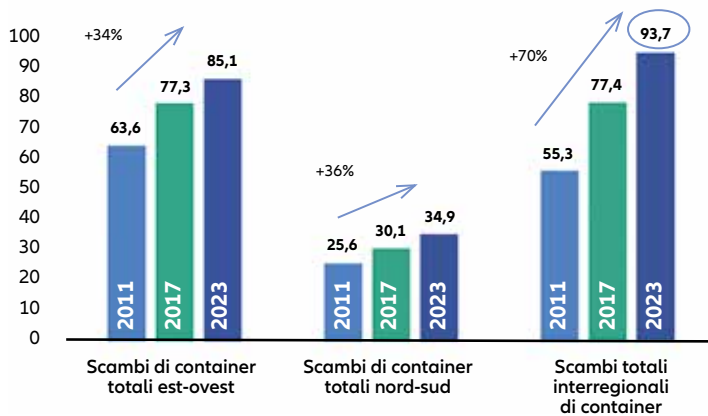


**Di Massimo Deandreis**

Le crisi in atto stanno convergendo e sommandosi, producendo un quadro globale in forte mutamento, con al centro nuovi sviluppi nella logistica internazionale e la ricerca di nuovi equilibri in campo energetico. Molti sono i rischi economici e politici, ma per alcuni Paesi, come l'Italia, stanno nascendo anche interessanti opportunità.



Figura 1 – **Traffico marittimo per area geografica** (in milioni di TEU)



Fonte: SRM su Clarksons, luglio 2022 e dati di previsione 2023

Pandemia e guerra hanno accelerato cambiamenti già precedentemente in atto e oggi sembra chiaro che siamo di fronte alla ridefinizione di scenari geo-economici e politici con impatti completamente nuovi e in gran parte ancora sconosciuti.

È difficile prevedere il futuro; più prudente è limitarsi a osservare gli assi su cui sta cambiando l'economia internazionale, guardando da dove proveniamo e verso quale direzione andiamo. Con questa prospettiva, **sei** appaiono essere i **grandi cambiamenti in atto**. E tutti sono intersecati da logistica ed energia, i due fattori chiave che attraversano tutta l'economia mondiale.

### Regionalizzazione vs. globalizzazione

Il primo cambiamento in atto è il processo di regionalizzazione della globalizzazione, dove tre aree del mondo sono in crescente competizione:

- L'America con il NAFTA 2.0;
- L'Europa con il suo mercato e la sua moneta;
- L'Asia con il *Regional Comprehensive Economic Partnership* di cui la Cina è il *pivot*.

L'Africa si affaccia, a sua volta, in questo processo, avendo fatto nascere il 1° gennaio 2021 il nuovo *African Continental Free Trade Area*

*Agreement* e dove Cina, Russia, Europa e Stati Uniti si affacciano con ambizioni e competizione sempre più marcata.

Certo si tratta di aree che hanno stadi di integrazione profondamente diversi. Molto avanzato e destinato a intensificarsi quello europeo, appena agli albori quello africano. Ma il processo è chiaro: regioni mondiali al loro interno sempre più integrate nei commerci e nelle *supply chain*, ma tra loro in competizione dinamica sui vari scacchieri globali.

Lo specchio di questa situazione lo vediamo sulle rotte marittime.

Considerando che via nave viaggia il 90% del commercio mondiale possiamo chiaramente vedere attraverso questa lente l'evoluzione in atto: negli ultimi 12 anni, con forte accelerazione

negli ultimi 2-3 anni, sono fortemente cresciute tutte le rotte "regionali" (+70%) e quelle Nord-Sud (+36%) (cfr. Figura 1). Ossia i traffici marittimi all'interno dei continenti e tra Nord e Sud dei continenti. Ma anche le rotte tra Nord America e Sud America, quelle all'interno dell'Asia e quelle tra Europa e Nord-Africa. Sono cresciute meno invece le rotte equatoriali; quelle Asia-Europa o la Transpacifica e la Transatlantica. Cioè proprio le rotte della globalizzazione.

### Supply chain più corte

Il secondo cambiamento è già un effetto del primo: l'accorciamento delle *supply chain*. Nella misura in cui tensioni economiche e crescente contrapposizione politica portano il commercio mondiale a regionalizzarsi, le catene di subfornitura troppo lunghe, che erano la normalità prima (ad esempio produzioni in Asia, assemblaggio in Europa e vendita negli Stati Uniti), diventano improvvisamente fragili, esposte a ritorsioni commerciali, ritardi, colli di bottiglia logistici. Ecco la necessità di accorciarle e portarle gradualmente all'interno dei confini "regionali", per renderle più sicure e più vicine ai mercati finali di destinazione.

### Reshoring e near-shoring

Questo accorciamento delle catene di subfornitura ha come effetto la ricerca di nuovi fornitori più vicini e la spinta al *reshoring* o *near-shoring*. Dopo anni in

Le regioni mondiali sono sempre più integrate al loro interno per commerci e supply chain, ma in competizione dinamica sui vari scacchieri globali.

Figura 2 – Casi di reshoring in Europa (Top 10)

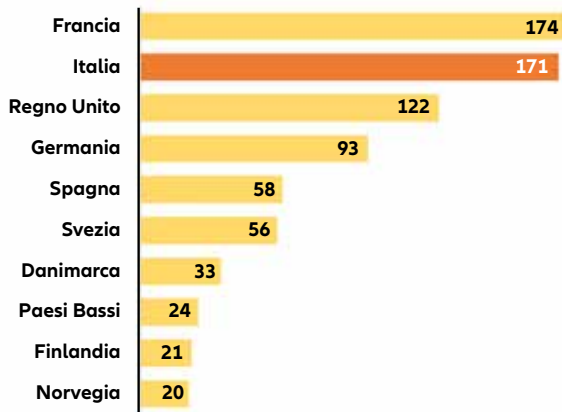
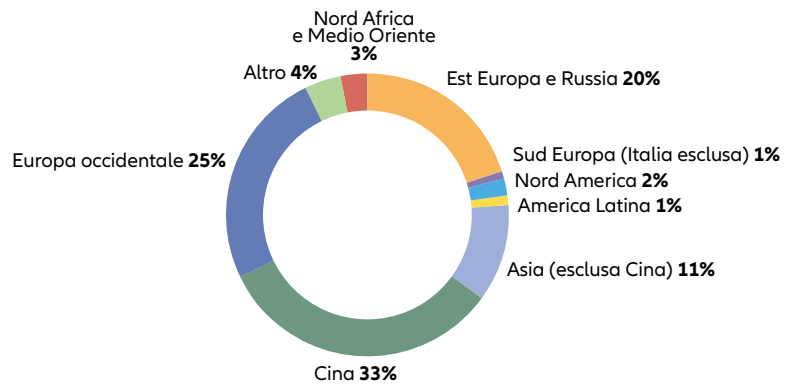


Figura 3 – Aree di provenienza di casi di reshoring in Italia



Fonte: SRM su Banca d'Italia e Polimi su banca dati Uniclub Polimi 2021

Il tessuto produttivo europeo si sta profondamente riconvertendo grazie alla transizione energetica e al Green Deal.

cui il mantra era la “delocalizzazione” di attività produttive in Asia – alla ricerca di minori costi del lavoro e di produzione – oggi la tendenza è inversa: riportare in Europa o in area limitrofa (Mediterraneo) alcune produzioni essenziali. L'Italia, secondo i dati di Uniclub Polimi 2021, è seconda dopo la Francia per casi di *reshoring*; il 44% dei casi riguarda aziende che riportano localizzazioni precedentemente spostate in Asia e il 20% casi di rientro da Russia ed Europa dell'Est (cfr. Figura 3). Questo avveniva già prima dello scoppio della guerra in Ucraina.

### Inflazione e materie prime

È abbastanza evidente che tutti questi fenomeni (da soli e senza contare le tensioni sul comparto energetico e delle materie prime) sono tra le cause di un altro cambiamento in atto, molto rilevante e di impatto: l'inflazione, soprattutto l'aumento dei prezzi delle

materie prime. Veniamo da oltre un ventennio di prezzi stabili e ci troviamo ora immersi in un contesto inflattivo in cui ad alcuni fenomeni congiunturali si sommano ragioni strutturali che fanno prevedere una stagione piuttosto lunga di tensioni sui prezzi.

### Transizione energetica e digitale

Anche perché contemporaneamente ai fenomeni descritti, è in corso, soprattutto in Europa, una profonda riconversione del tessuto produttivo sulle linee guida della transizione energetica e del Green Deal. Questo è il quinto grande cambiamento in atto. L'obiettivo di *carbon neutrality* che si è data l'Europa e sul quale il nostro Continente scommette anche in termini di leadership globale arriva però in un momento difficile e contribuisce inevitabilmente ad acuire alcune tensioni inflattive. L'obiettivo di abbandonare le

fonti fossili per passare a quelle rinnovabili avrà sì l'intento strategico di rendere l'Europa meno dipendente sul fronte energetico e di accelerare un modello di sostenibilità ambientale; ma nella fase transitoria – questa nella quale siamo ora immersi – ha inevitabilmente dei costi economici e sociali importanti. Basti pensare all'impatto su tutta l'industria automobilistica chiamata a una radicale trasformazione verso l'elettrico a scapito della trazione endotermica. Con conseguenze pesanti su tutta la filiera di subfornitura.

### **Maggiori costi e complessità organizzative**

Queste tendenze in atto stanno avendo un effetto anche sulle strategie aziendali e le scelte organizzative delle aziende. Fino a prima della pandemia, la parola chiave per le imprese era "Just in time". In un mondo che girava velocemente, dove merci e persone si spostavano con rapidità e relativa puntualità, a fronte di un ordine o di una esigenza di materiale, si chiamava il fornitore. Se questo non poteva soddisfare la richiesta lo avrebbe fatto il successivo fornitore contattato. Tempo pochi giorni e la merce o il materiale sarebbe arrivato. A prezzi sostanzialmente stabili.

Oggi tutti sappiamo che non è più così. E questo cambiamento obbliga le imprese a ricostituire scorte e magazzini per compensare almeno parzialmente gli effetti dell'incertezza sugli approvvigionamenti e sui prezzi. Ma questo cambio di paradigma ha conseguenze importanti: significa più costi, organizzazione diversa, gestione complessa degli spazi e della logistica.

### **Tensioni in aumento**

Ecco, quindi, che appare ora più chiaro perché, logistica ed energia sono oggi al centro dei processi di cambiamento dell'economia mondiale e



rappresentano la cinghia di trasmissione anche delle spinte inflattive. O meglio possiamo dire che le spinte inflattive rappresentano il termometro delle tensioni in atto su questi due assi dell'economia mondiale. Per comprendere, basta guardare ai noli marittimi che sono cresciuti enormemente negli ultimi mesi, e oggi, seppur leggermente in calo, permangono molto elevati anche a causa dei fenomeni di congestione portuale che si prevede durino fino al 2023.

L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e le conseguenze di guerra, sanzioni e tensioni internazionali, hanno certamente acuito i fenomeni che abbiamo descritto, rendendoli in alcuni casi dirompenti (pensiamo ai prezzi delle materie prime). Tuttavia, è bene sottolineare che gran parte delle trasformazioni erano cominciate ben prima e poi divenute evidenti già con la pandemia.

**Logistica ed energia sono sempre più centrali e rappresentano anche la cinghia di trasmissione delle spinte inflattive.**



### La nuova centralità del Mediterraneo

In questo scenario generale **il Mediterraneo** emerge come un'area del mondo che **recupera centralità** rispetto a quanto già non fosse in precedenza. Non sono tanto i numeri, per quanto importanti, a segnalare questa evoluzione: il 20% del traffico marittimo mondiale, il 27% della movimentazione di container e il 30% del traffico energetico globale passano dal Mediterraneo che rappresenta l'1% dei mari. E poi il dato che il traffico dei 25 porti più importanti del Mediterraneo sia cresciuto ininterrottamente, fino a toccare il +120% dal 2005 ad oggi, passando indenne rispetto alle varie crisi che si sono susseguite. Il punto però non sta solo in questi numeri, anche se di per sé già importanti. Mentre nel contesto della globalizzazione sfrenata del primo ventennio del 2000 il Mediterraneo era

prevalentemente un'area di passaggio e di collegamento tra Asia e Atlantico (e quindi la crescita nei numeri rappresentava soprattutto il "lascito" di essere area di passaggio) oggi il ruolo geo-economico evolve in uno strategico luogo di congiunzione tra le macroregioni mondiali.

Se ci facciamo aiutare dalla geografia (che in economia conta molto, seppur spesso dimenticata) osserviamo che il Mediterraneo è la sola regione del mondo a vedere il contatto stretto tra tre Continenti, Europa, Africa e Asia, oltre ad essere passaggio obbligato (attraverso Gibilterra) per raggiungere la costa Atlantica dell'America. Il Canale di Suez rappresenta anche fisicamente questo contatto tra Asia, Europa ed Africa. Lo dimostra l'ulteriore crescita registrata nel 2021 con il traguardo di quasi 21.000 navi transitate in un anno.

Il Mediterraneo si sta trasformando così da mare di passaggio a mare di competizione dove la regionalizzazione della globalizzazione si vede da vicino. Esiste un rischio forte: che diventi un luogo di scontro e di tensioni; una nuova "cortina di ferro" delle fratture e tensioni globali tra Occidente, Russia e Cina.

L'opportunità invece è di farlo diventare il principale punto di contatto, di osmosi economica e logistica tra le macroregioni globali. Intersezione strategica tra aree del mondo che seppur in competizione tra loro necessitano inevitabilmente di avere dei punti di contatto e di scambio.

Occorre scongiurare la prima opzione e impegnarsi per la seconda.

Il Mediterraneo nella sua storia millenaria è sempre stato, anche nei momenti più bui di scontri e guerre, un mare che ha unito più che dividere. E l'Italia si trova geograficamente in mezzo.

### Una grande opportunità per l'Italia

Questo nuovo contesto globale, pur così difficile, incerto, diverso dal passato, può generare nuove opportunità per il nostro Paese. Di nuovo il binomio logistica ed energia sono al centro. Con il taglio delle forniture di gas dai gasdotti russi, il flusso in arrivo dal Sud Mediterraneo diventa ancora più strategico. Ed è l'Italia, non altri Paesi, a essere la porta europea di ingresso, con i gasdotti da Algeria e Tunisia e il TAP, dei flussi da Sud. Anche il Mediterraneo orientale è strategico per la sicurezza energetica europea e il suo ruolo è destinato a crescere ulteriormente con la minaccia russa di tagliare ulteriormente le forniture. L'Egitto è un player e un partner importante per l'Italia e, oltre ad avere ingenti risorse (pensiamo a Thor scoperto da ENI al largo di Suez), ha infrastrutture e impianti di liquefazione. Se poi guardiamo la mappa delle *pipeline* esistenti e di quelle in costruzione, vediamo che arrivano tutte vicino ai porti del Mezzogiorno. La portualità italiana si dimostra ancora una volta strategica per il ruolo del Paese e per gli interessi europei. E non solo per i porti del Sud. Ricordiamo che Trieste ha un rilevante ruolo di porto energetico e serve prevalentemente i mercati del Centro Europa più ancora che quello nazionale. I porti sono anche al centro di una

trasformazione strategica: da hub solo logistici (trasporto merci e passeggeri) diventeranno presto anche degli hub energetici. Le tecnologie consentono oggi impianti fotovoltaici galleggianti offshore così come quelli eolici per la produzione di energia rinnovabile da utilizzare nei porti e per le aree industriali attorno ai porti. Rendendoli così indipendenti, più forti, e meglio capaci di rispondere ai bisogni di trasformazione in corso anche nell'industria dello shipping.

Per realizzare questo disegno occorre però che l'Europa rilanci una partnership strategica con il Nord Africa, fondandola non solo sull'aumento dei flussi di idrocarburi (necessari nell'attuale congiuntura) ma anche costruendo un'alleanza strutturale su rinnovabili e idrogeno. Almeno con alcuni Paesi. Oggi le tecnologie consentono quello che in passato non era possibile. Ad esempio, di produrre

energia elettrica con pannelli fotovoltaici e trasformarla poi in gas che può essere immesso nei gasdotti esistenti. Oppure produrre idrogeno. Questo approccio rappresenterebbe un'opportunità di sviluppo di reciproco vantaggio.

L'Italia, tradizionalmente ponte geografico tra Europa e Nord Africa, potrebbe svolgere questa funzione anche come hub logistico ed energetico sia nell'interesse comunitario sia nel solco della sua tradizionale politica mediterranea. Rafforzando il suo ruolo in Europa e nel Mediterraneo.

I cambiamenti in atto e la ridefinizione degli scenari geo-economici e politici, molto complicati e difficili, rappresentano però anche una opportunità unica per cercare di dare risposte strutturali e durevoli alle sfide del presente.

**Massimo Deandrei** è Direttore Generale di SRM Centro Studi.

# I cambiamenti in atto possono rappresentare anche un'opportunità unica per l'Italia per dare risposte strutturali e durevoli alle sfide del presente.

# La breve vita delle grandi dimissioni



**Di Francesco Armillei**



Sono 1,9 milioni i lavoratori dipendenti che nel 2021 hanno rassegnato volontariamente le proprie dimissioni dal posto di lavoro, un numero che, quando si avranno i dati definitivi del 2022, avrà probabilmente superato quota 2 milioni. Circa la metà pur avendo alle spalle un contratto di lavoro a tempo indeterminato. Si è trattato del numero più alto di dimissioni degli ultimi 10 anni e il fenomeno,

che ha colto di sorpresa per portata e rapidità, è stato subito ribattezzato "grandi dimissioni".

Con un mercato del lavoro tradizionalmente stagnante (soprattutto a partire dalla doppia recessione del 2008-2011), in cui i lavoratori vengono sempre dipinti come precari alla continua ricerca di un fantomatico "posto fisso", la notizia di una improvvisa ondata di dimissioni volontarie è stata

## La recente e massiccia ondata di dimissioni volontarie, che ha preso il nome di “grandi dimissioni”, ha caratteristiche assai meno eccezionali di quanto normalmente non si dica. È, quindi, probabile che questo trend si attenui in futuro.

subito fonte di numerose interpretazioni, spesso anche confuse e non aderenti alla realtà. Questo dibattito ha tra l'altro attirato l'attenzione di mondi diversi: dagli economisti, interessati a capire cosa stesse succedendo nel mercato del lavoro, ai sociologi, interessati a capire se stesse cambiando il rapporto tra uomo e lavoro, fino ai responsabili HR delle aziende, interessati a elaborare le migliori strategie per la gestione delle risorse umane alla luce del mutato contesto. Passato il momento dell'effetto sorpresa, possiamo ora provare a ripercorrere le grandi dimissioni all'italiana, per tentarne qui una rilettura.

### Ondata crescente

Il numero di dimissioni ha cominciato a salire in maniera inaspettata durante il secondo trimestre del 2021. Ad aprile hanno infatti raggiunto i livelli dello stesso mese del 2019, superando i numeri degli anni pre-pandemici da maggio in poi (cfr. Figura 1). Il tutto mentre altri indicatori relativi al mercato del lavoro (dal tasso di occupazione a quello di disoccupazione, dal numero di assunzioni a quello di cessazioni) tornavano lentamente a malapena ai livelli del 2019. L'anno si è chiuso, come accennato in apertura, con 1,9 milioni di dimissioni, contro le 1,7 milioni del 2019, che già avevano segnato un record decennale. Complici anche le restrizioni sui licenziamenti, le dimissioni sono risultate la causa sempre più preponderante della cessazione di un contratto di lavoro, rappresentando nel 2021 circa un quinto del totale dei contratti terminati (in aumento rispetto agli anni pre-2020).

Adirittura, se si considerano solo i contratti di lavoro a tempo indeterminato, le dimissioni hanno rappresentato il 56% del totale delle cessazioni. Tra l'altro questo numero era già pari al 40-45% negli anni precedenti alla pandemia, smentendo un immaginario per il quale in Italia dominerebbero soltanto i licenziamenti selvaggi.

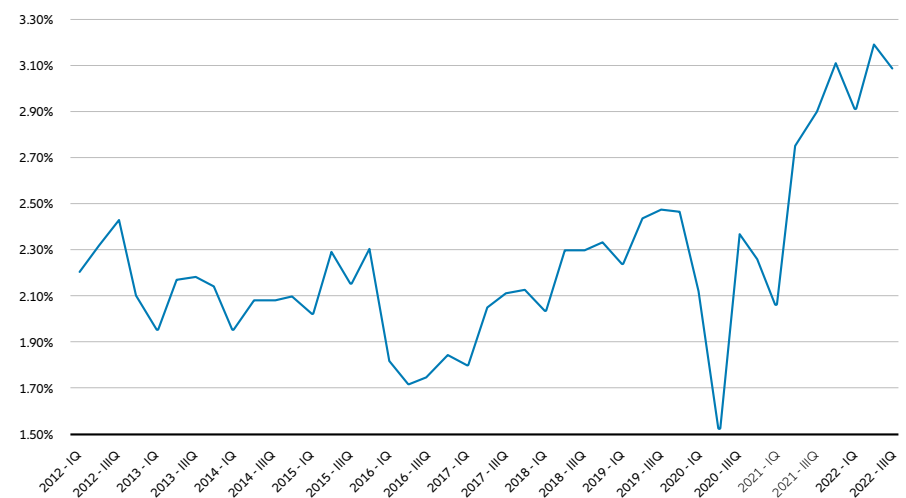
Un ulteriore dato, curioso ma indicativo, riguarda le ricerche su Google sulla base delle analisi di Google Trends dell'espressione “Come dare le dimissioni”, che sono quasi raddoppiate tra il 2019 e il 2021, con una brusca accelerazione proprio nell'aprile del 2021. L'indicatore più adatto per misurare l'aumento delle dimissioni è, però, il cosiddetto tasso di dimissioni, calcolato come il numero di dimissioni diviso il totale di lavoratori dipendenti occupati (una divisione che serve infatti a tenere

conto della dimensione della platea dei “potenziali dimissionari”). Come si può vedere nella figura 1, dopo una brusca caduta con “rimbalzo” nel 2020, l'indicatore si impenna a partire dal secondo trimestre del 2021 e raggiunge il livello più alto degli ultimi 10 anni, superando il valore del 3% nel quarto trimestre, quando quindi ogni 100 lavoratori dipendenti in tutta Italia 3 hanno rassegnato le proprie dimissioni.

### Sorpresa italiana

All'interno del panorama europeo, l'Italia sembra essere l'unico Paese rispetto al quale gli analisti abbiano sottolineato l'esistenza di una ondata di dimissioni. Ciò avvicina il nostro Paese più al contesto statunitense, dove comunque il ritmo delle dimissioni viaggia su una velocità pari a circa tre volte quella italiana. Se infatti,

Figura 1 – Tasso di dimissioni in Italia



Fonte: elaborazione dell'autore su dati Ministero del Lavoro e Istat

Con un mercato del lavoro in Italia tradizionalmente stagnante, la notizia di una improvvisa ondata di dimissioni volontarie ha generato numerose interpretazioni, spesso anche confuse e non aderenti alla realtà.

come accennato in precedenza, in Italia si sono dimessi il 3% dei lavoratori dipendenti in un trimestre, negli Stati Uniti ciò è avvenuto ogni mese a partire dalla metà del 2020 in poi. Una possibile ragione di questa eccezionalità italiana nel panorama europeo, cui pure ci accomuna l'ampio ricorso a politiche pubbliche volte a mantenere intatti i posti di lavoro durante la pandemia (differentemente dagli Stati Uniti che hanno invece lasciato il tasso di disoccupazione libero di impennarsi a livelli mai sperimentati prima), può essere ricercata nella maggiore drasticità con cui la crisi Covid ha inizialmente investito il nostro Paese, che ha portato a un "congelamento" e un seguente "scongelo" molto più drammatico del mercato del lavoro.

Per valutare meglio questo fenomeno, oltre al confronto con i Paesi a noi simili, è opportuno un confronto anche con il passato. Nell'immaginario del dibattito pubblico è forse sembrato che l'ondata di dimissioni sperimentata nel 2021/2022 abbia rappresentato un unicum nella storia economica del nostro Paese. È probabile che questa impressione non corrisponda invece alla realtà. Purtroppo, non esistono lunghe serie storiche di dati sul numero di dimissioni per il nostro Paese. La principale fonte di informazioni in questi mesi sono stati i dati sulle Comunicazioni Obbligatorie rilasciati dal Ministero del Lavoro, disponibili in formato aggregato dal 2012 in poi. Ciò che rende questa finestra d'analisi particolarmente problematica è il fatto che si tratta di un periodo di recessione e di debole crescita del nostro Paese. Un paragone opportuno sarebbe

invece quello con un periodo di espansione economica simile a quello vissuto nel 2021. E, in effetti, dati Inps sui soli lavoratori del settore privato che si spingono fino al 2005 evidenziano come negli ultimi anni prima della doppia recessione 2008-2011 il numero di dimissioni fosse assai elevato, anche più di quanto osservato nel 2021. Sebbene quindi le grandi dimissioni abbiano stupito per la rapidità del fenomeno, è probabile che, inquadrando in una finestra di osservazione più ampia, risultino meno sorprendenti e più "normali".

### **L'identikit dei lavoratori dimissionari**

È inoltre possibile fare un rapido "identikit" dei lavoratori dimissionari nel 2021, come si può vedere nella figura 2. Ciò è utile anche a smentire alcuni luoghi comuni circolati nei mesi nel dibattito pubblico. Innanzitutto, le grandi dimissioni sono e sono state un fenomeno relativamente più maschile che femminile, e, allo stesso tempo, un trend abbastanza trasversale tra le varie fasce d'età. Se infatti la percentuale di under 40 tra i dimissionari risulta alta, è anche opportuno considerare che i lavoratori in questa fascia d'età sono a loro volta una fetta preponderante della platea degli occupati, e quindi dei potenziali dimissionari. Una simile considerazione va fatta per il livello di istruzione: le differenze nelle percentuali rispecchiano sostanzialmente differenze nella platea dei lavoratori occupati. Più interessante invece la grande fetta di dimissionari da lavori part-time (forse non più appetibili alla luce delle mutate condizioni economiche) e la



Figura 2 – L'identikit dei lavoratori dimissionari nel 2021

Genere		Orario di lavoro		Settore	
Uomini	62%	Full-time	59%	Agricoltura	2%
Donne	38%	Part-time	41%	Industria	19%
				Costruzioni	11%
				Servizi	53%
				Welfare e altro	13%
Età		Anzianità (solo tempo indeterminato)		Occupazione	
15-29	30%	Meno di 1 anno	24%	Low skill	19%
30-39	28%	1-2 anni	17%	Medium skill	64%
40-49	21%	2-3 anni	15%	High skill	16%
50-64	21%	3-4 anni	9%		
		Più di 4 anni	36%		
Istruzione		Datore di lavoro			
Nessuna	7%	Privato	98%		
Scuola media	24%	Pubblico	2%		
Diploma superiore	48%				
Titolo terziario	19%				

Fonte: elaborazione dell'autore su dati Ministero del Lavoro

“polarizzazione” in quanto ad anzianità lavorativa, che vede la maggior parte dei dimissionari lasciare posizioni iniziate o da poco tempo (meno di un anno) o da molto (più di 4 anni). Sicuramente balza agli occhi come il fenomeno delle grandi dimissioni sia un fenomeno strettamente relegato al settore privato, che ha coinvolto solo in minima parte il pubblico. Trasversale anche l'impatto nei diversi settori, con i servizi e le costruzioni che però raccolgono percentuali più importanti di quanto non sia il loro peso sul totale dell'economia. E infine, per quanto riguarda il livello di competenze legate alla professione svolta, dai dati emerge una percentuale di high-skill

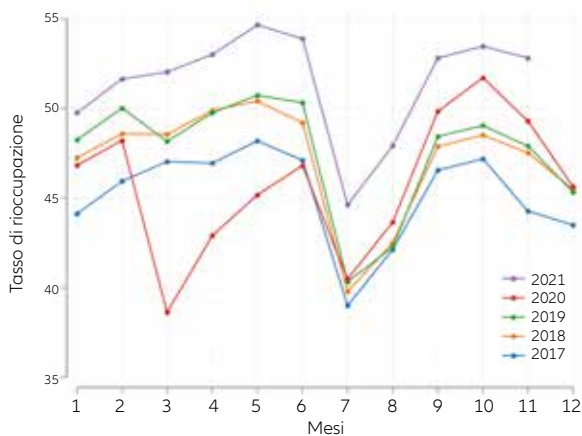
worker forse inferiore alla narrazione che vuole i professionisti ad alta specializzazione lasciare l'azienda a causa del burn-out per “rilassarsi in spiaggia”.

### Una ricomposizione, non una fuga

Il dibattito sulla stampa generalista in materia di grandi dimissioni ha poi dato vita a un grande errore di valutazione, ovvero quello di credere che fosse in atto una fuga dal lavoro, un rifiuto del lavoro salariato, una fuoriuscita degli individui dal mercato del lavoro. Questa interpretazione, che rasenta il fiabesco, non trova riscontro nei dati. Il tasso di occupazione, ovvero la percentuale di individui che

lavorano sul totale della popolazione in età da lavoro, ha rapidamente raggiunto (e superato!) i livelli pre-pandemici nel corso del 2021-2022. Allo stesso tempo, il tasso di disoccupazione (che, ricordiamo, misura non già coloro che non lavorano, ma coloro che pur senza un lavoro sono disponibili a lavorare e alla ricerca di un'occupazione) non ha conosciuto particolari balzi in avanti durante la pandemia. Sebbene non sia da escludere che il trauma della crisi pandemica, con il suo portato di esperienze quotidiane inedite per tutti i cittadini, abbia portato a una rivisitazione delle preferenze dei lavoratori (per esempio in materia di orari di

Figura 3 – Tasso di rioccupazione a 30 giorni tra i dimissionari



Fonte: elaborazione dell'autore su dati Ministero del Lavoro e Istat



All'interno del panorama europeo, l'Italia sembra essere l'unico Paese rispetto al quale gli analisti abbiano sottolineato l'esistenza di una ondata di dimissioni. Ciò avvicina il nostro Paese più al contesto statunitense che agli altri Paesi europei.

lavoro, pendolarismo, conciliazione vita-lavoro, professione e vocazione) ciò non si è tradotto in una fuga dal mercato del lavoro, quanto in uno spostamento all'interno di esso, in transizioni da un lavoro all'altro.

Ce lo segnala, per esempio, il tasso di ricollocazione a 30 giorni, che misura quale percentuale di lavoratori dimissionari comincia una nuova esperienza di lavoro entro un mese dal termine della precedente. Come si può vedere nella Figura 3, tale indicatore comincia a salire già alla fine del 2020 e si attesta per tutto il 2021 su livelli ben superiori agli anni pre-pandemia. Un aumento che ha interessato tutte le tipologie di lavoratori.

A ciò si è inoltre associato, dato estremamente interessante, un aumento del tasso di ricollocazione settoriale e professionale, ovvero del tasso che misura la percentuale di lavoratori che trovano lavoro in un settore o in una professione diversa da quella precedente. Questo incremento ci segnala come, appunto, il desiderio fosse quello di ricollocarsi all'interno del mercato del lavoro, alla ricerca di una maggiore corrispondenza tra le proprie aspirazioni e le proprie attività lavorative. In questo caso, l'incremento del tasso di ricollocazione è stato principalmente trainato dagli under 40 e dai lavoratori con un titolo di studio secondario o inferiore.

### La pistola fumante

Nel voler ricercare la causa delle grandi dimissioni è opportuno sottolineare con chiarezza che manca tuttora una "pistola fumante", cioè una singola motivazione in grado di spiegare tutto il fenomeno o anche larga parte di esso. Varie sono state le ipotesi avanzate nelle riflessioni sul tema e messe alla prova nei dati: dalla fuga dalle professioni a maggior rischio di contagio Covid, allo spostamento dalla città alla campagna permesso dal lavoro in remoto, all'effetto di dimissioni che avrebbero dovuto aver luogo nel 2020 ma sono state semplicemente rimandate al 2021.

Per il futuro, non è da escludere un ritorno su livelli più “fisiologici” del tasso di dimissioni in Italia, in linea con il trend complessivo dell’economia e in coerenza con una interpretazione delle grandi dimissioni come “fiammata” più che come grande cambio strutturale dell’approccio dei lavoratori al proprio impiego.

Nessuna di queste piste però sembra essere di per sé determinante. Risulta invece più opportuno parlare di una serie di con-cause che, in quanto tali, è però più difficile districare tra loro e analizzare singolarmente. A essere stato determinante, probabilmente, è ad aver permesso alle altre possibili cause di dipanarsi, è stato però il contesto economico complessivo vissuto dal Paese nel 2021. Un contesto economico, ricordiamo, di forte ripresa, quasi di “scongelo” del mercato del lavoro dopo il grande blocco del 2020, con una crescita trimestrale del PIL nell’ordine del 2,6% sia nel secondo che nel terzo trimestre del 2021. Un contesto quindi di dinamismo, in cui l’economia italiana si è ripresa molto più rapidamente di quanto non avesse fatto nelle precedenti crisi economiche. E in questo contesto si è verificato anche un aumento senza precedenti del tasso di posti vacanti delle aziende, ovvero del personale ricercato dalle imprese italiane che, in una dinamica molto simile a quella del tasso di dimissioni, ha dapprima raggiunto e poi superato i livelli del 2019, con una velocità di crescita ben superiore a quella degli anni pre-pandemici. Insomma, le grandi dimissioni hanno avuto luogo in un contesto in cui la domanda di lavoro è stata molto forte.

### Cosa aspettarci dal futuro

Avventurarsi in previsioni quantitative sul futuro del fenomeno delle grandi dimissioni italiane sarebbe un esercizio probabilmente scivoloso, come sempre quando si tratta di trend economici. Lo scenario in cui l’ondata di dimissioni è iniziata è infatti nel frattempo mutato: non siamo più in una fase di rapida ripresa economica dopo una brusca contrazione come nel 2021. Il tasso di crescita è rallentato e rallenterà ulteriormente, e a ciò si sommano incertezze macroeconomiche globali dovute a cause diverse, tra cui il conflitto russo-ucraino, l’inflazione e il rallentamento della crescita anche in altri Paesi. Dobbiamo poi aggiungere l’instabilità politica propria del nostro Paese, che non aiuta il mondo economico né lato imprese né lato lavoratori. Si può certamente immaginare un permanere delle dimissioni su livelli superiori alla media degli anni passati. Vanno infatti in questa direzione i dati rilasciati dal Ministero del Lavoro relativi alla prima metà del 2022, che non mostrano segni particolari di rallentamento. Anzi, ritornando a guardare i dati sulle ricerche condotte su Google, il trend di ricerca dell’espressione “come dare le dimissioni” è stato nel 2022 in ulteriore aumento rispetto al 2021. Successivamente, però, non è invece da

escludere un ritorno su livelli più “fisiologici” del tasso di dimissioni per il panorama italiano. Ciò sarebbe in linea con il trend complessivo dell’economia italiana, a cui l’andamento delle dimissioni è legato. E sarebbe anche coerente con una interpretazione delle grandi dimissioni come “fiammata” più che come grande cambio strutturale dell’approccio dei lavoratori al proprio impiego. Rispetto alle lezioni da trarre da quanto avvenuto finora, uno dei messaggi riguarda la capacità del mercato del lavoro italiano di essere vitale, o almeno più vitale di quanto non si pensasse, quando viene inserito in un contesto di crescita. Una vitalità che si traduce in un dinamismo all’interno del mercato e non in una fuga dal mercato stesso. Un dinamismo che è trasversale tra i diversi gruppi di lavoratori e che apre utili spazi di ricomposizione della forza lavoro. Un dinamismo che non va bloccato o temuto, quanto semmai gestito e accompagnato, sia da parte degli attori pubblici che di quelli privati.

**Francesco Armillei** è dottorando di ricerca in Scienze Economiche presso l’Università Bocconi e socio del think-tank Tortuga. In precedenza, ha lavorato come assistente di ricerca presso la London School of Economics e la Fondazione Ing. Rodolfo De Benedetti.



# Valori ed eccellenze

- 36 Investire in un'epoca incerta e volatile**  
intervista di Stefano Lovati a Ludovic Subran
- 42 Le nuove opportunità di investimento di Allianz Bank**  
a cura della Redazione
- 46 Insolvenze, è ritorno al passato**  
a cura di Allianz Trade
- 52 A 360° l'impegno sociale di Allianz**  
a cura di Fondazione Allianz UMANA MENTE
- 56 Il grande dono della filantropia**  
a cura della Redazione
- 60 Allianz al top in Italia, in Europa e nel mondo**  
a cura della Redazione
- 64 Talenti in crescita**  
a cura della Redazione

## Focus

Il Gruppo Allianz, e in particolare Allianz Bank Financial Advisors, ha ricevuto anche nel 2022 e a inizio 2023 numerosi premi di valore nazionale e mondiale, sia in campo assicurativo sia in quello finanziario. Riconoscimenti che attestano l'eccellenza delle soluzioni offerte alla clientela in un contesto incerto e volatile che consiglia alta prudenza e ancor più elevata professionalità.

Una capacità professionale che viene perseguita con continuità in termini di formazione dei dipendenti e crescita dei migliori talenti. E che si rivolge anche all'esterno del Gruppo, con numerose iniziative dirette a supportare le fasce più deboli ed emarginate della società, spesso in difficoltà per effetto delle crisi che si sono susseguite negli anni recenti.



**Intervista di Stefano Lovati a Ludovic Subran**

Le grandi crisi globali in atto hanno profondi e crescenti effetti sull'andamento dell'economia e sulla stabilità dei mercati finanziari. Si rafforza così l'esigenza di procedere con grande cautela e alta professionalità nella selezione delle migliori opportunità d'investimento, che pure si creano anche nei periodi di difficoltà.

I prossimi anni, dal punto di vista dell'evoluzione economica e delle scelte d'investimento, saranno caratterizzati da una maggiore incertezza e volatilità rispetto al recente passato. Le grandi crisi in atto, pandemia, conflitti, inflazione, cambiamento climatico e transizione energetica hanno, e sempre più avranno, effetti sugli equilibri globali e locali. I mercati finanziari ne risentiranno in termini di maggiore volatilità e imprevedibilità, creando una maggiore esigenza di selezionare in modo altamente professionale le scelte d'investimento, sia per le aziende sia per i risparmiatori. Queste le principali indicazioni di Ludovic Subran, capo economista di Allianz SE, nella conversazione con Stefano Lovati, Responsabile Portfolio Officer di Allianz Bank e Investitori Sgr e Deputy Chief Investment Officer Investitori Sgr, nel quadro del nuovo servizio di Allianz Bank "Spazio Portfolio Officer" (si veda il box per maggiori dettagli).

**Ludovic, gli ultimi anni sono stati particolari, scanditi da eventi eccezionali che avranno influenza ancora per tanto tempo, per trimestri e anni a venire. Parliamo di inflazione, pandemia, guerra in Ucraina, tutte tematiche molto pesanti. A tuo giudizio, cosa dobbiamo aspettarci?**

A breve termine dobbiamo abituarci a un rallentamento della crescita, a un'inflazione in aumento e costi di finanziamento maggiori. È vero che l'ambito del 2023/24 sarà molto diverso rispetto al contesto degli ultimi dieci anni; ci troveremo in una situazione diversa per investitori, famiglie e aziende. Specialmente in Europa ci aspettiamo un "purgatorio"

## Cos'è Spazio Portfolio Officer



Condizioni macroeconomiche sempre più complesse e mercati finanziari molto volatili richiedono un'interpretazione attenta e profonda del contesto macroeconomico e finanziario attuale. Per questo è stato pensato il nuovo servizio di Allianz Bank, **Spazio Portfolio Officer**, una raccolta esclusiva, con contenuti multimediali su temi di macroeconomia e mercati per arricchire il modello di consulenza Private e Wealth di Allianz Bank con strumenti innovativi ed evoluti. In particolare il servizio è rivolto a Consulenti Partner, Senior Partner e Wealth Advisor. Partner d'eccezione per i trend macroeconomici è Allianz Research, mentre partner per il mondo dei mercati finanziari è Investitori Sgr.

di crescita, perché abbiamo di fronte a noi anni con una situazione di difficile accesso all'energia e prezzi più alti. L'inflazione nell'Eurozona quest'anno arriverà al 6% e l'anno prossimo scenderà al 3%, con tassi d'interesse che non saranno più negativi come negli ultimi 10 anni, ma comporteranno un aumento del costo del denaro.

È un momento di selezione darwiniana, e esploreremo nel breve termine un effetto prezzo marcato sulle scelte delle aziende e sugli investimenti migliori, con un aumento del rischio di credito. La situazione sarà abbastanza caotica, ma presenterà anche delle buone opportunità che occorrerà gestire al meglio. Guardando al medio termine, è importante capire che il Covid e la guerra comportano cambiamenti anche per gli investitori. Occorre capire la portata del rischio politico, delle politiche pubbliche e il pericolo di un maggiore interventismo pubblico negli affari privati. Ci troviamo in una situazione di crescente frammentazione nei rapporti tra Stati Uniti, Europa e Cina, e si può parlare di "War economics" che implica opzioni diverse per gli investitori e per le aziende che devono imparare a vivere un periodo di forti frizioni in relazione agli investimenti e alle scelte di risparmio.

**Al di là dell'attualità, si direbbe che in prospettiva dobbiamo imparare a operare un cambio di paradigma. Non possiamo, infatti, aspettarci un trend omogeneo di crescita o di rallentamento per tutti i Paesi, ma piuttosto un confronto più serrato tra diversi sistemi-Paese dove variabili come la politica e la spesa pubblica giocheranno un ruolo importante. È corretto?**

Come ho detto, esistono buone opportunità, ma anche rischi diversi che dovremo imparare a gestire. Pensiamo, ad esempio, all'obiettivo della "transizione giusta" per le economie che puntano alla neutralità carbonica. Realizzare uno sviluppo sostenibile

significa che in campo manifatturiero si creano grandi opportunità investendo in ricerca e sviluppo. Allo stesso tempo, si determina un processo di selezione in relazione a come aziende, Paesi e famiglie sapranno gestire i nuovi rischi finanziari connessi a fenomeni quali la pandemia, la guerra, il cambiamento climatico. Lo scenario attuale, in effetti, implica un cambio di paradigma nella gestione attiva dei nostri investimenti, una spinta molto più forte nelle scelte delle aziende in merito alla trasformazione digitale, al cambiamento di business model. Potremmo dire che è un momento di rinascimento, nel quale un atteggiamento pragmatico è molto più efficace di un orientamento dogmatico. Risulterà quindi fondamentale capire come settore privato e pubblico sapranno creare sinergie al fine di

aiutare chi ne ha più bisogno, ovvero chi sarà più vulnerabile rispetto agli shock. Oggi si parla di *policrisi*, ossia di crisi multipolari, in cui è estremamente importante selezionare le strategie d'investimento in settori come quello delle tecnologie o dell'edilizia, che sono in una fase di grande trasformazione. Occorre essere più efficienti, più inclusivi; ci sono molte soluzioni d'investimento che non conosciamo ancora e che sarà molto interessante scoprire nell'ambito di questo cambio di paradigma.

**Ludovic, ci troviamo in un contesto difficile, dove sembra che i diversi Paesi guardino dal punto di vista strategico più a casa propria. Pensi che si stia facendo un passo indietro dal punto di vista dell'internazionalizzazione degli scambi, e più in**

È un momento di selezione darwiniana, e esploreremo nel breve termine un effetto prezzo marcato sulle scelte delle aziende e sugli investimenti migliori, con un aumento del rischio di credito.





### **generale della globalizzazione?**

Molti esperti parlano di deglobalizzazione, ma la realtà non è questa. Il contesto globale in questi ultimi 20 anni ha sempre avuto un carattere deflazionistico, ma ora sta cambiando a causa di una molteplicità di punti di tensione che hanno a che fare con situazioni di squilibrio e di dipendenze strategiche. Innanzitutto, dobbiamo capire che il mondo si avvia a essere un po' più locale, o g-locale (mix global/local), e un po' meno globale e probabilmente un po' più inflazionistico. Molte aziende hanno scelto negli ultimi 20 anni di delocalizzare la produzione in Paesi lontani e di ridurre gli stock al minimo, pensando che i talenti possano essere trasportati da un paese all'altro. Infine, sta anche cambiando il modo di pensare allo

sviluppo economico. La formula che hanno scelto gli Stati Uniti è quella, certo non nuova, del protezionismo industriale, e lo si nota di più perché i diversi continenti crescono a velocità diseguali.

In generale, nell'ultimo ventennio lo sviluppo economico mondiale è stato, nell'insieme, abbastanza soddisfacente ma i prossimi anni saranno molto più difficili. Tutto sarà più costoso e le aziende, le famiglie e i Governi dovranno riuscire a mettere in pratica delle capacità di resilienza per fare fronte ai vincoli di dipendenza internazionali. Sono abbastanza ottimista e credo che, diminuendo il grado di dipendenza e realizzando un po' più di crescita, si potrà determinare una situazione virtuosa per business e investitori. In conclusione, è importante rafforzare

È importante, poi, rafforzare la collaborazione e la cooperazione internazionale: non possiamo avere conflitti eccessivi perché questo ha sempre effetti negativi sul business in Europa.



la collaborazione e la cooperazione internazionale: non possiamo avere conflitti eccessivi perché questo ha sempre avuto effetti negativi sul business in Europa. E non possiamo permetterci nuove uscite di Paesi membri dall'Unione Europea. Abbiamo di fronte a noi una globalizzazione difficile e dobbiamo capire cosa fare in un mondo sempre più frammentato. Ci sono punti critici come i rapporti con la Russia e con la Cina, l'avanzata del populismo e i problemi di rischio sociale e quindi occorre esercitare una spinta di collaborazione interattiva in un mondo che è diventato più complesso. Questo è essenziale per non perdere i benefici degli ultimi 20 anni.

**Negli ultimi anni l'Ue ha varato il Piano di Ripresa e Resilienza per aiutare i Paesi in difficoltà, riconoscendo così che tutti i paesi europei sono legati da un comune destino. È una strada da continuare a percorrere se si vuole competere con altre regioni del mondo dove la spesa pubblica viene utilizzata in modo decisamente importante. Come può evolvere questa comunanza d'interessi?**

Le sfide di fronte a noi hanno bisogno di un'Europa in grado di dare una risposta adeguata a problemi come il cambiamento climatico, il rischio di frammentazione e il protezionismo di altri Paesi. La risposta data alla crisi energetica non è peraltro un esempio positivo, dato che ogni Paese ha fatto a modo suo, varando i propri piani in modo autonomo. Come i francesi, che non vogliono pagare il prezzo dell'elettricità ai livelli europei perché hanno il

# Dobbiamo costruire una forte capacità di resilienza in campi come le infrastrutture energetiche, i componenti industriali, le materie prime, i talenti e il capitale umano.

nucleare. Ma dato che si tratta di sfide globali è importante adottare soluzioni complementari. Infatti, Next Generation EU e la risposta europea al Covid rappresentano un ottimo esempio di gestione comune di una crisi globale. Spero che troveremo più risposte comuni perché abbiamo bisogno di grandi risorse se vogliamo affrontare la sfida del cambiamento climatico. Dobbiamo costruire una forte capacità di resilienza in campi come le infrastrutture energetiche, i componenti industriali, le materie prime, i talenti e il capitale umano. Oggi l'Europa è a un bivio: o lascia a ogni Stato membro la libertà di trovare le proprie soluzioni, con il rischio che si

cannibalizzino a vicenda e a costi più alti, oppure si sceglierà di lavorare insieme per trovare soluzioni d'investimento comuni. Ed è chiaro che la soluzione sta nel trovare la formula per lavorare insieme in modo semplice ed efficace. Basta guardare con che rapidità gli Stati Uniti sviluppano le tecnologie verdi grazie a politiche pubbliche che tengono conto dei costi oggettivi legati all'obiettivo di avere molte aziende e molti talenti nella green economy. Dunque, anche l'Europa deve avere i propri piani indirizzati verso uno sviluppo economico verde, ricco di tecnologia e molto ambizioso anche in relazione all'esigenza di disporre di un capitale umano preparato,

che consenta di realizzare quella ricerca fondamentale indispensabile se vogliamo un'Europa veramente forte nell'economia del XXI secolo.

**Ludovic Subran** è Chief Economist di Allianz SE e Allianz Trade. Prima di Allianz, Ludovic ha lavorato per istituzioni prestigiose come il Ministero delle Finanze francese, le Nazioni Unite e la Banca Mondiale. È inoltre docente di economia alla HEC Business School e classificato tra i primi 100 leader di domani di Francia.

**Stefano Lovati** è Responsabile Portfolio Officer Allianz Bank e Investitori Sgr e Deputy Chief Investment Officer Investitori Sgr.



# Le nuove opportunità di investimento di Allianz Bank

A cura della Redazione

Sono ben 67 i nuovi fondi in Challenge Pro e 103 in Challenge Private che costituiscono un ulteriore step evolutivo delle piattaforme Unit-Linked per offrire ai clienti soluzioni d'investimento interessanti e in linea con le evoluzioni dei mercati.

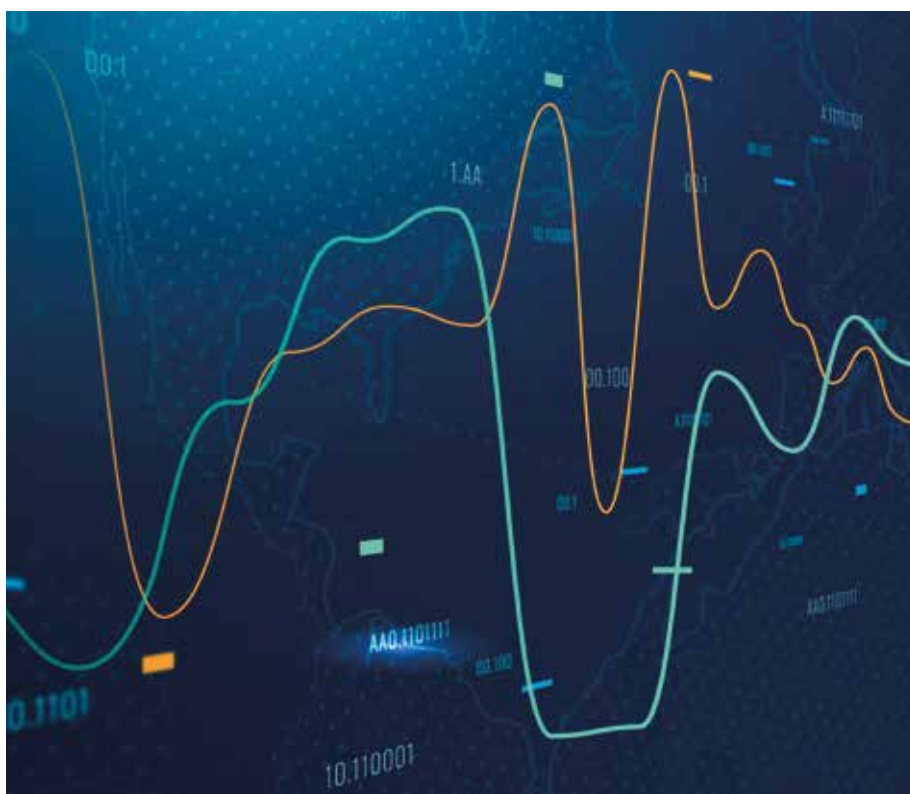
In un contesto di mercato fortemente incerto e in costante cambiamento, per i singoli risparmiatori realizzare in autonomia soluzioni d'investimento adeguate è sempre stato un compito arduo, e lo è a maggior ragione nel periodo che stiamo vivendo. A questo scopo, Allianz Bank Financial Advisors realizza e propone costantemente ai propri clienti le soluzioni più avanzate e innovative, che permettono di costruire portafogli d'investimento altamente bilanciati e personalizzati. In quest'ottica, Allianz Bank ha recentemente annunciato rilevanti innovazioni all'interno di Challenge Private e Challenge Pro, le piattaforme Unit-Linked di Darta Saving Life Assurance dac – la compagnia irlandese controllata interamente dal Gruppo Allianz – e distribuite dai Financial Advisors della banca rete. Challenge Pro e Private sono prodotti di investimento assicurativi che mettono a disposizione un'interessante copertura assicurativa in caso di decesso. Queste piattaforme sono costituite da strategie realizzate in esclusiva con i partner del Gruppo Allianz e da soluzioni accuratamente selezionate delle principali case di investimento internazionali.

### Elevati standard qualitativi

L'impegno di Allianz Bank, nel continuo miglioramento della propria gamma e nella ricerca di soluzioni offerte dai mercati in linea con gli elevati standard qualitativi del Gruppo, non si ferma mai. Grazie a un team di professionisti dedicati all'ideazione, progettazione e sviluppo di nuovi prodotti e strumenti innovativi, quest'ultima evoluzione ha portato all'inserimento di ben **67** nuove strategie in Challenge Pro e **103** in Challenge Private.

I *driver* della scelta per questi nuovi inserimenti sono legati alle ultime evoluzioni dei mercati, con particolare attenzione alle tematiche **green, sociali e di innovazione tecnologica**, andando a toccare anche temi legati alla **Space Economy**, ma non solo. Hanno trovato spazio anche linee di altissima qualità legate a temi più tradizionali, come le **commodity** e

Allianz Bank realizza e propone costantemente ai propri clienti le soluzioni più avanzate e innovative, che permettono di costruire portafogli d'investimento altamente bilanciati e personalizzati.





I *driver* della scelta per questi nuovi inserimenti sono legati alle ultime evoluzioni dei mercati, con particolare attenzione alle tematiche **green, sociali e di innovazione tecnologica.**

fenomeni quali l'**inflazione**, che non possono mancare in un portafoglio ben diversificato.

Una particolare attenzione è stata data all'esigenza di entrare gradualmente sui mercati, in coerenza con le esigenze espresse da una clientela particolarmente prudente. È stata infatti ampliata l'offerta di strategie che, anche partendo da un investimento in un'unica soluzione, affrontano l'ingresso sui mercati attraverso i meccanismi tipici degli investimenti programmati. Questo va ad aggiungersi ai già numerosi servizi disponibili per gestire tutte le esigenze dei clienti, come ad esempio

**EasySwitch**, uno strumento che, grazie a switch intelligenti e automatici, permette di entrare in modo graduale sui mercati, cogliendo le

migliori opportunità date dal loro andamento.

In particolare Challenge Private, la piattaforma dedicata ai clienti ad alta patrimonializzazione, ha visto l'ingresso di tutta l'expertise di **Investitori SGR**, con l'inserimento di **Investitori Suite**, 24 nuove opportunità di investimento dedicate a quei clienti che desiderano beneficiare sia delle particolari caratteristiche delle polizze Unit-Linked, sia della cura e dell'attenzione gestionale di una boutique altamente specializzata nella gestione dei patrimoni come Investitori SGR.

#### **Soluzioni innovative**

«Scegliere in autonomia le soluzioni di investimento più adeguate – dichiara Carlo Balzarini, Vice Direttore Generale di Allianz Bank – non è

compito facile per un cliente. Le domande da porsi sono tante: obiettivi, finestra temporale, profilo di rischio, esigenze. Il tema è più che mai delicato: il contesto di mercato spargiglia, rimescola le carte, ridistribuendole e cambiandole giorno dopo giorno. Il nostro mantra è proprio fare luce sul risparmio gestito e sulla consulenza finanziaria. Anche quest'anno abbiamo colto l'opportunità di portare soluzioni innovative nella nostra industria, in un momento come questo che, ricco di variabili macroeconomiche e politiche, non può trascurare trend importanti, lungimiranti come le sfide legate al climate change, alla sostenibilità, alle nuove frontiere tecnologiche e molto altro ancora».

Le soluzioni proposte si basano su Challenge, la prima Open Guided

Platform lanciata insieme a Dart Saving nel 2007 per dare ai clienti di Allianz Bank la possibilità di cogliere tutte le expertise del Gruppo. Infatti, il canale diretto con le case di gestione garantisce un alto grado di eccellenza gestionale e il massimo dell'efficienza operativa.

«Puntiamo – conclude Carlo Balzarini – a offrire il servizio giusto al cliente giusto ampliando le nostre linee che, combinate tra loro, permettono di confezionare soluzioni altamente personalizzate e bilanciate. Tutto questo non sarebbe possibile senza l'abilità dei nostri Consulenti Finanziari. Sono loro che aiutano i clienti a prendersi cura dei propri risparmi e della propria famiglia attraverso un ragionato percorso di pianificazione finanziaria. Sono loro che scelgono accuratamente quali linee di investimento attingere da Challenge per metterle nel singolo paniere dello specifico cliente».

Nel dettaglio, **Challenge Private** rinnova la sua offerta inserendo ben 103 nuovi fondi interni che portano a un totale di 337 le linee a disposizione della clientela private. La piattaforma mantiene un carattere esclusivo aggiungendo maggiore accessibilità grazie a una soglia di ingresso ridotta a 500.000 euro.

Rinnovata anche la proposta della piattaforma **Challenge Pro**, con l'ingresso di 67 fondi interni per un totale di 329 linee a disposizione.

«Anche quest'anno abbiamo colto l'opportunità di portare soluzioni innovative nella nostra industria, in un momento come questo che, ricco di variabili macroeconomiche e politiche, non può trascurare trend importanti come le sfide legate al climate change, alla sostenibilità e alle nuove frontiere tecnologiche».

*Carlo Balzarini*





# Insolvenze, è ritorno al passato

A cura di Allianz Trade

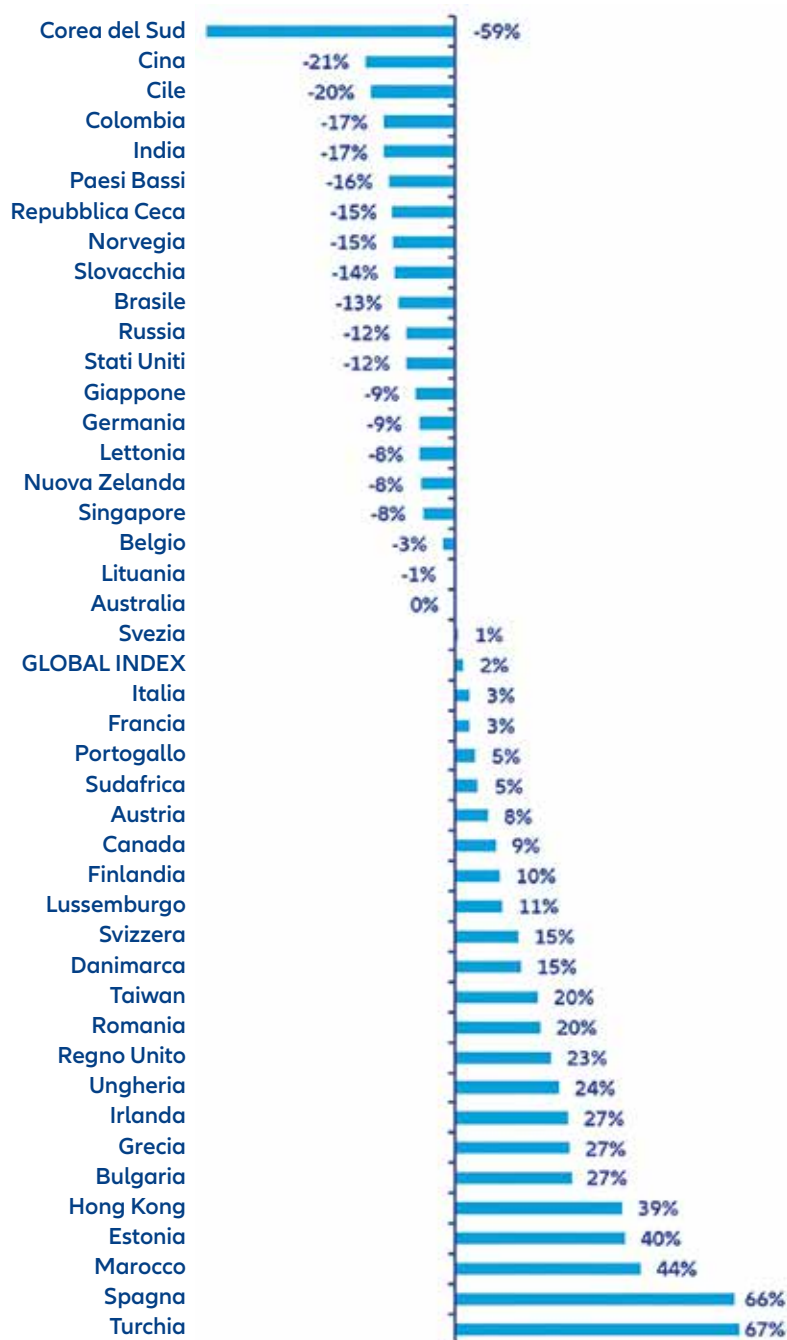
Prezzi energetici e tassi d'interesse pesano sulla redditività.



Si stima che a livello globale le insolvenze cresceranno del 19% nel 2023.  
In Italia la percentuale sale al 36%.

Figura 1

Crescita in % delle insolvenze aziendali per Paese nel 2023 rispetto al 2019

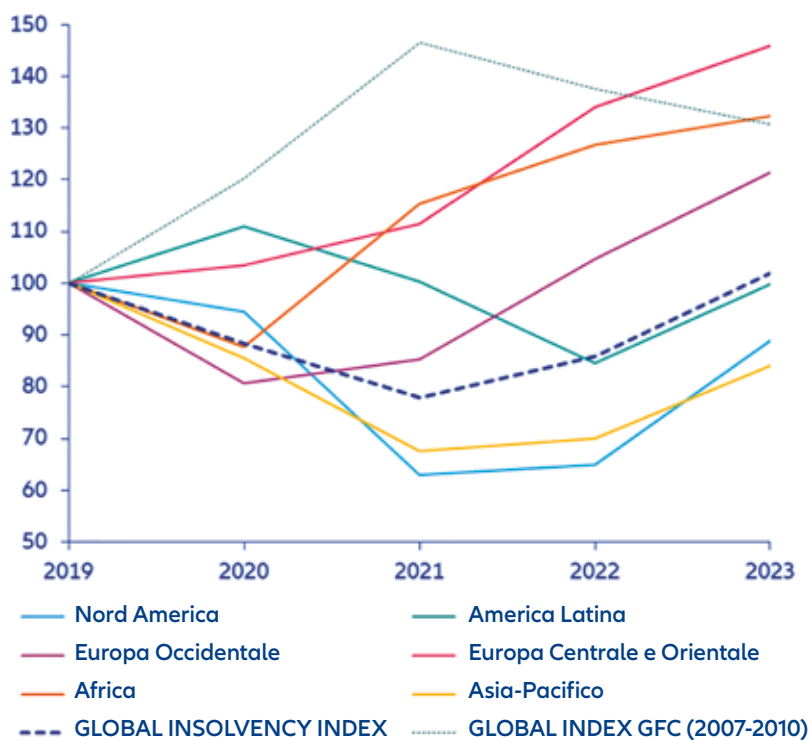


Le casse delle imprese sono sempre più vuote e saldare le fatture è sempre più difficile. Tanto che, a livello globale, si stima che le insolvenze cresceranno del 19% nel 2023; mentre in Italia la percentuale sale al 36%. Sembrava che il sistema imprenditoriale si stesse lasciando alle spalle gli effetti negativi della pandemia, ed ecco che sono arrivati altri ostacoli quali inflazione, stretta monetaria, crisi energetica, forniture a singhiozzo a ostruire i flussi di cassa. Molti Governi hanno deciso di affrontare la situazione con politiche fiscali incisive, ma al momento non è dato sapere se saranno sufficienti.

**Le stime.** Secondo le rilevazioni di Allianz Research, dopo due anni di calo, il ritorno alle cifre pre-pandemia è inevitabile e si stima che le insolvenze aziendali globali risulteranno in aumento sia nel 2022 (+10%) sia nel 2023 (+19%). «La ripresa delle insolvenze aziendali è già una realtà per la maggior parte dei Paesi, in particolare per i principali mercati europei (Regno Unito, Francia, Spagna, Paesi Bassi, Belgio e Svizzera) a cui si ascrivono due terzi dell'aumento. A livello globale, la metà dei Paesi esaminati ha registrato un aumento a doppia cifra delle insolvenze aziendali già nella prima metà dell'anno scorso. Tuttavia, negli Stati Uniti, in Cina, Germania, Italia e Brasile si registra ancora da lungo tempo un basso livello di insolvenze, ma la tendenza dovrebbe invertirsi il prossimo anno», spiega Maxime Lemerle, Lead analyst of Insolvency Research di Allianz Trade. L'Europa, quindi, è nell'occhio del ciclone: tra la fine del 2022 e il 2023 si

Fonte: Allianz Research

Figura 2  
**Indicatori delle insolvenze globali e regionali**  
 (Base 100 nel 2019)



Fonte: Allianz Research

stima che sarà particolarmente colpita dall'impennata delle insolvenze, con aumenti rilevanti in Francia (+46% nel 2022; +29% nel 2023), Regno Unito (+51%; +10%), Germania (+5%; +17%) e Italia (-6%; +36%). La regione dovrebbe, quindi, superare il livello pre-pandemico di questo fenomeno fra le imprese già nel 2022 (+5%). Invece è previsto in Cina un aumento del 15% nel 2023, a causa del basso ritmo di crescita e dell'impatto limitato dell'allentamento monetario e fiscale, mentre negli Stati Uniti l'aumento delle insolvenze aziendali potrà attestarsi sul +38% nel 2023, a causa dell'inasprimento delle condizioni monetarie e finanziarie. «Questa normalizzazione delle insolvenze

aziendali continuerà a mostrare aspetti di eterogeneità fra i settori e le dimensioni delle imprese. In Europa la ripresa delle insolvenze colpisce poco meno del 60% dei settori, con un ritorno ai livelli pre-pandemici soprattutto nei comparti alimentare/ricettivo, manifatturiero e dei servizi B2C. Allo stesso tempo, il rimbalzo globale è dovuto principalmente alle insolvenze delle piccole imprese, confermato dal modesto numero di grandi insolvenze: 58 casi nel terzo trimestre del 2022 e 182 nei primi tre trimestri, rispetto a 187 e 332 casi nello stesso periodo del 2021 e del 2020», precisa Ano Kujanathan, Head of Corporate Research di Allianz Trade.





Aumento della bolletta energetica, dei tassi di interesse e dei salari: sono questi i tre shock di redditività che, a parere degli esperti di Allianz Trade, pesano sui flussi di cassa.

**Le cause.** Aumento della bolletta energetica, dei tassi di interesse e dei salari: sono questi i tre shock di redditività che, a parere degli esperti di Allianz Trade, pesano sui flussi di cassa. In testa la bolletta energetica, in particolare per i Paesi europei. Ai livelli attuali, i prezzi dell'energia possono annullare gli utili della maggior parte delle imprese non finanziarie, mentre il potere di determinazione dei prezzi diminuisce a causa del rallentamento della domanda. Se le imprese riescono a trasferire ai clienti un quarto degli aumenti dei prezzi energetici, secondo lo scenario stimato, possono sopportare un rialzo inferiore al +50% e al +40% rispettivamente in Germania e in Francia.

Come se non bastasse, nella prima metà del 2023 si profila lo shock dei tassi d'interesse e l'accelerazione dei salari. I saldi di cassa elevati delle imprese (ancora superiori ai livelli pre-Covid-19 per il 43% negli Stati Uniti, il +36% nel Regno Unito e il +32% nell'Eurozona) hanno avuto un ruolo di cuscinetto contro la normalizzazione della politica monetaria nel 2022, ma il peggio deve ancora venire. E per l'Europa ciò potrebbe equivalere a un crollo della redditività di 4 punti percentuali.

«In base alle nostre previsioni, gli imminenti rialzi dei tassi principali negli Stati Uniti, nel Regno Unito e nell'Eurozona dovrebbero aumentare i tassi medi di interesse per le imprese di altri 200 punti base (pb) entro la metà del 2023, riducendo i margini di -1,5 punti percentuali (pp) negli Stati Uniti, -2,2pp nel Regno Unito e oltre -3pp nell'Eurozona.

## La sinergia Allianz Bank Financial Advisors e Allianz Trade

In un contesto in cui l'approccio consulenziale è sempre più l'elemento distintivo e riconosciuto dal mercato, Allianz Bank Financial Advisors e Allianz Trade hanno intrapreso un percorso di sinergie commerciali con l'obiettivo di fornire ai rispettivi clienti corporate le migliori soluzioni che possano garantire una crescita sana e sostenibile nel lungo periodo.

### Chi è Allianz Trade

Allianz Trade è il leader mondiale dell'assicurazione crediti, specializzato in cauzioni, recuperi, credito commerciale strutturato e rischio politico. La rete di intelligence proprietaria analizza quotidianamente i cambiamenti nella solvibilità di oltre 80 milioni di aziende. Offre alle imprese la garanzia di operare con sicurezza e di ottenere il pagamento dei propri crediti. Indennizza i crediti inesigibili, ma soprattutto assiste i clienti ad evitare operazioni dall'esito incerto. Allianz Trade, con sede a Parigi, è presente in oltre 52 Paesi con 5.500 collaboratori (420 in Italia). Nel 2021 ha raggiunto un giro d'affari consolidato di 2,9 miliardi di euro (in Italia circa 300 milioni di euro) e ha coperto transazioni commerciali per un ammontare totale di 931 miliardi di euro (in Italia 130 miliardi di euro).

I Paesi più a rischio sono Italia, Spagna e Francia. Inoltre, la spesa salariale è leggermente più alta nei settori industriali europei rispetto a quelli degli Stati Uniti, per cui un aumento del 4-5% nel 2023 potrebbe cancellare in media da -0,5 a -1pp di margini. Nel complesso, l'aumento dei costi di finanziamento e salariali in un contesto di bassa crescita economica mette a rischio soprattutto le costruzioni, i trasporti, le telecomunicazioni, macchinari e attrezzature, la vendita al dettaglio, gli elettrodomestici, l'elettronica, l'automotive e il tessile», spiega Ana Boata, Global Head of Economic Research di Allianz Trade.

**Le politiche nazionali.** Il sostegno pubblico sarà essenziale per scongiurare la più alta crescita annuale di insolvenze dal 2009. C'è, infatti, la possibilità che aumenti il sostegno statale in Europa se la recessione raddoppierà al -2,4% a causa dell'incremento della crisi energetica e secondo Allianz



Il sostegno pubblico sarà essenziale per scongiurare la più alta crescita annuale di insolvenze dal 2009.

Trade l'attuale sostegno fiscale, più mirato e focalizzato a limitare l'accelerazione dei tassi di severità, sta rallentando la crescita delle insolvenze di oltre 10 punti percentuali nel 2022 e 2023 in tutte le principali economie europee: -12pp in Germania (cioè 2.600 imprese), -13pp in Francia e Italia (rispettivamente 6.700 e 1.900 imprese), -15pp nel Regno Unito (4.300) e -24pp in Spagna (2.100). Tuttavia, se la recessione dovesse aggravarsi a causa della crisi energetica, gli esperti si attendono che i governi aumentino l'entità delle misure di sostegno fiscale (per assorbire completamente lo shock dovrebbero arrivare in media al 5% del PIL), in quanto le insolvenze fra le imprese salirebbero di altri 8 punti percentuali, raggiungendo nell'Ue il +25% nel 2023 con l'aumento annuale più elevato dal 2009. Ma i sostegni perderanno potere se ci saranno ancora politiche monetarie restrittive.



## A 360° l'impegno sociale di Allianz

La Fondazione celebra la Giornata Internazionale delle persone con disabilità con il Team SuperEroica

### A cura di Fondazione Allianz UMANA MENTE

Molto intensa anche nel 2022 l'attività della Fondazione Allianz UMANA MENTE, che ha spaziato da progetti per favorire l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità e dei giovani in condizione di fragilità, all'agricoltura sociale e alle vacanze accessibili.



Per la Fondazione Allianz UMANA MENTE il 2022 si è concluso con la celebrazione della **Giornata internazionale delle persone con disabilità**, un'occasione per raccontare l'impegno della fondazione *corporate* di Allianz nel fare dello sport un veicolo per favorire l'inclusione sociale, ma anche un momento per riflettere sulle attività sociali realizzate nel 2022. Durante questa Giornata, la Fondazione ha presentato i protagonisti di **SuperEroica**, l'ultimo progetto ideato dalla Fondazione, che ha visto un team di cinque ragazzi con disabilità prender parte a L'Eroica, una competizione ciclo-storica annuale lungo le strade sterrate che si snodano tra i vigneti e gli uliveti del Chianti e della Val d'Orcia.

Andando a ritroso, l'attività 2022 della Fondazione Allianz UMANA MENTE ha spaziato da progetti per favorire l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità e dei giovani in condizione di fragilità, all'agricoltura sociale e alle vacanze accessibili. Questi gli specifici ambiti di intervento su cui la Fondazione si è concentrata nell'anno passato.

#### Obiettivi di sviluppo sostenibile

Sostenibilità e sviluppo sostenibile sono parole e concetti entrati nel linguaggio quotidiano, elementi imprescindibili di un impegno comune per pensare a modelli alternativi di progresso sociale ed economico. Per questo, anche nel 2022 è proseguito l'impegno della Fondazione a favore del progetto **Youth in Action**, un concorso che raccoglie e premia le idee di giovani under 30, capaci di favorire il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals–SDGs) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

#### Vacanze accessibili e inclusive

A partire dal 2020, la Fondazione Allianz UMANA MENTE ha avviato questo nuovo ambito di intervento con l'ideazione di **Hol4All**, un progetto per offrire una vacanza pienamente accessibile e inclusiva a famiglie con figli con una disabilità complessa o con una malattia genetica, che difficilmente potrebbero andare in vacanza. La prima sessione si è svolta alla fine di agosto 2021 a Madonna di Campiglio, nelle Dolomiti del Brenta, in collaborazione con la catena alberghiera TH Resorts. Una collaborazione proseguita nel 2022 con l'organizzazione di due nuove sessioni: la prima dal 2 al 7 agosto a Corvara in Badia; la seconda a Madonna di Campiglio dal 5 all'11 settembre, con la partecipazione complessiva di 53 famiglie e 56 persone con disabilità.

Appartiene a questo insieme di progetti anche il sostegno alla **Fondazione Dynamo Camp**, una collaborazione avviata nel 2007 e che è stata rinnovata fino al 2025.

Prosegue  
dal 2012  
**Impariamo  
dall'eccellenza,**  
il più  
importante  
progetto  
della  
Fondazione  
per favorire  
l'ingresso  
nel mondo  
del lavoro  
di giovani  
in difficoltà.

#### Inserimento lavorativo

Prosegue dal 2012 **Impariamo dall'eccellenza**, il più importante progetto della Fondazione per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro di giovani in difficoltà. Avviato grazie alla collaborazione con Borgo San Felice, Relais di proprietà del Gruppo Allianz in Toscana, il progetto è indirizzato a ragazzi provenienti da contesti sociali difficili, per garantire loro un percorso che parte dalla selezione e dalla formazione fino al loro inserimento in alberghi e ristoranti italiani di alta gamma, che negli anni hanno sposato questo progetto. Dalla sua prima edizione, "Impariamo dall'eccellenza" ha offerto un futuro lavorativo a oltre 350 ragazze e ragazzi.

Un altro progetto di inserimento lavorativo, ma rivolto a giovani con

## Valori ed eccellenze

I protagonisti del progetto L'Orto e l'Aia nel Borgo

disabilità del territorio senese, è **L'Orto e l'Aia nel Borgo**, anch'esso avviato nel 2012 – grazie alla collaborazione con Agricola San Felice S.p.A. e Relais Borgo San Felice – e che mira a migliorare la qualità di vita di persone con disabilità, promuovere la loro integrazione sociale e offrire un'occasione di lavoro grazie ad attività orto-florovivaistiche e zootecniche che si svolgono su un terreno a San Felice.

Sempre nel medesimo ambito, nel 2022 la Fondazione ha avviato **EduSOSTain**, un nuovo progetto in Sicilia, che prevede momenti di educazione e formazione sui temi dell'agricoltura sociale e della sostenibilità ambientale, fino ad arrivare all'allestimento di un orto biologico presso la Villa Adriana di Palermo. Il progetto si avvale della collaborazione della Fondazione SOSTain Sicilia, sviluppata dal Consorzio di Tutela Vini Doc Sicilia e Assovini Sicilia per accompagnare le cantine dell'Isola verso pratiche agricole sempre più sostenibili. Beneficiari del progetto sono persone con disagio psichico che stanno seguendo i percorsi riabilitativi del Club Itaca Palermo e minori in condizione di fragilità dell'Associazione YOLK.

### Attività online

A partire dal 2018, grazie alle idee dei giovani che hanno partecipato a Youth in Action, di cui si è detto sopra, la Fondazione ha sviluppato quattro piattaforme online destinate ad aumentare l'impatto della sua azione filantropica.

**TutorialMe.it** è una piattaforma web per i giovani che hanno partecipato al progetto "Impariamo dall'eccellenza". Il sito è pensato per facilitare l'interazione con gli hotel e i ristoranti partner, che possono pubblicare offerte di lavoro e video tutorial.

**Managing Disability** è una piattaforma nata con l'obiettivo di favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro per universitari e laureati con disabilità.



Partecipanti al progetto Hol4All

**VolontariaMente** è un sito sviluppato in collaborazione con la Fondazione Sodalitas per promuovere attività di volontariato attraverso il matching tra le richieste degli enti non profit e la disponibilità di persone desiderose di mettersi al servizio della comunità.

**CulturAgile** è l'ultima piattaforma sviluppata con l'obiettivo di promuovere attività culturali che siano accessibili per le persone con disabilità, dando così visibilità a concerti, spettacoli teatrali, visite museali e proiezioni al cinema.

### Cultura e Arte

La Fondazione Allianz UMANA MENTE supporta progetti e iniziative che

utilizzano l'arte come mezzo di espressione capace di testimoniare il valore della diversità. Inoltre, la Fondazione organizza e supporta momenti culturali con lo scopo di educare, istruire e sensibilizzare. Rientrano in questo ambito numerose iniziative: dalla IX edizione del **Concerto per Milano** in Piazza Duomo, al **Festival In&Aut**, il primo evento in Italia dedicato all'inclusione sociale e lavorativa delle persone con autismo; da **Philanthropy Experience**, un incontro tenutosi a Catania, promosso da un gruppo di fondazioni italiane per discutere sui temi della filantropia, mettendo in evidenza buone prassi di responsabilità sociale, a **Sport for Inclusion**





Attività in piscina a Dynamo Camp

Lo sport è da sempre riconosciuto come strumento fondamentale per l'inclusione sociale ed economica di tutte le persone, specie le più fragili, e per favorire il benessere, la socialità e lo sviluppo del talento personale.

**Network**, una rete creata da un gruppo di fondazioni che promuovono e sostengono lo sport come strumento di inclusione sociale ed economica.

### Sport

Lo sport è da sempre riconosciuto come strumento fondamentale per l'inclusione sociale ed economica di tutte le persone, specie le più fragili, e per favorire il benessere, la socialità e lo sviluppo del talento personale. Per queste ragioni, negli ultimi anni la Fondazione Allianz UMANA MENTE ha sempre più concentrato la propria attenzione su progetti in ambito sportivo e, a partire dal 2018, ha sviluppato partnership specifiche con alcune federazioni sportive. Nel 2018 la Fondazione ha sostenuto la Nazionale Italiana di Hockey in carrozzina, nel 2019 la Federazione Italiana Pallacanestro in carrozzina-FIPIC, e nello stesso anno è stato ideato, in collaborazione con Allianz Powervolley Milano, l'innovativo progetto **Volley4all**, che ha visto protagonisti atleti con disabilità nelle tante iniziative organizzate e nei tornei di sitting volley disputati all'Allianz Cloud di Milano. Tra i progetti più recenti, rientrano il sostegno a **ObiettivoSci**, un'iniziativa voluta da Alex Zanardi per avviare atleti con disabilità allo sci paralimpico, e il supporto al **Premio Costruiamo il Futuro**, l'iniziativa ideata e promossa dalla Fondazione Costruiamo il Futuro per sostenere le realtà associative impegnate ad aiutare chi ha più bisogno attraverso lo sport.

Maggiori dettagli e informazioni sul sito <https://umanamente.allianz.it>



Le immagini dell'articolo sono inserite su gentile concessione di Fondazione Allianz UMANA MENTE.



# Il grande dono della filantropia

A cura della Redazione

Fondazione Italia per il Dono, grazie alla propria struttura, aiuta a promuovere la cultura del dono e offre assistenza nella gestione dei fondi a numerose realtà. Esempio l'esperienza della comunità missionaria di Villaregia.

Anche per il 2023 prosegue intensa la collaborazione Insieme per il Sociale fra Allianz Bank Financial Advisors, Fondazione Allianz UMANA MENTE e Fondazione Italia per il dono Onlus (F.I.Do), per offrire ai Clienti e agli stessi Financial Advisor la possibilità di avere a disposizione un servizio filantropico completo, strutturato e accessibile. Vivere la filantropia è un'esperienza gratificante, ma spesso non è semplice effettuare le scelte desiderate di fronte a un panorama che può rivelarsi complesso, impegnativo e molto costoso. Per questo motivo, Allianz Bank, in collaborazione con F.I.Do, mette a disposizione dei propri clienti la possibilità di essere filantropi in modo semplice e sicuro.

Una vicenda esemplare è quella che riguarda l'esperienza missionaria di Villaregia, una comunità cattolica di diritto Pontificio nata in Italia nel 1981 in provincia di Rovigo e oggi composta da oltre 400 persone consacrate di diversa nazionalità, missionari e missionarie, sacerdoti, coppie di sposi e oltre 4.000 membri non consacrati.

AB Review ne ha parlato con Cesare Serrau, sacerdote missionario, da anni impegnato in attività su scala italiana e internazionale, che ha esposto le motivazioni dei partecipanti e i caratteri dell'iniziativa.

«Nella comunità di Villaregia – spiega padre Serrau – ci unisce la stessa spiritualità e la medesima missione: una grande passione per Dio e per l'umanità che ci spinge a raggiungere tutti i popoli come comunità, a partire da una vita di fraternità e di comunione per testimoniare a ogni persona la gioia del Vangelo con particolare attenzione ai poveri e alle vittime dell'ingiustizia. Affidiamo le nostre vite alla Provvidenza vivendo con quanto riceviamo in donazione e impegnandoci a diventare noi stessi canali per gli altri dei doni materiali ricevuti e dell'amore di Dio».



La comunità missionaria di Villaregia è composta da oltre 400 persone consacrate di diversa nazionalità, missionari e missionarie, sacerdoti, coppie di sposi e oltre 4.000 membri non consacrati.



Allianz Bank, in collaborazione con F.I.Do, mette a disposizione dei propri clienti la possibilità di essere filantropi in modo semplice e sicuro.



Le donazioni sono, dunque, il motore che rende possibili le attività della comunità missionaria, che si estendono verso direzioni inaspettate. Infatti, continua Cesare Serrau, «Come missionari, collaboriamo sul territorio locale e nazionale con scuole, istituzioni, enti del terzo settore. Le nostre 17 sedi in Italia e nel mondo sono centri di formazione, di volontariato, di progetti sociali e di sviluppo. E anche per una comunità già ampiamente strutturata come la nostra, con una base solida di donatori, è stato di grande aiuto aprire un fondo presso la Fondazione Italia per il dono per raggiungere nuovi obiettivi. Se è pur vero che da decenni una Onlus nata dalla nostra spiritualità e dai nostri valori sostiene in modo esemplare decine di nostri progetti di cooperazione internazionale, sentivamo la necessità di trovare nuove strade per la sostenibilità di altri progetti in Italia e in missione che, per vari motivi, la Onlus non poteva appoggiare. Nuove strade che,

comunque, offrissero ai donatori i benefici fiscali previsti dalla legge».

Da qui la scelta di F.I.Do: «In questa ricerca, ci sembrava che dar vita a una nostra fondazione potesse essere una soluzione, ma ci preoccupava il dover mettere in campo ulteriori nostre forze. Essendo già impegnati su tanti fronti missionari, aver incontrato provvidenzialmente F.I.Do ci ha permesso di arricchirci dello strumento di una fondazione, ma di risparmiare forze e tempo appoggiandoci a una struttura già esistente che offre un'ottima assistenza nella gestione del fondo e nel promuovere la cultura del dono».

Una collaborazione che ha prodotto risultati di rilievo. Infatti, prosegue padre Serrau, «In questi anni abbiamo potuto apprezzare tante qualità della Fondazione tra le quali la competenza, l'efficienza, la professionalità, la trasparenza, la velocità nelle comunicazioni interne, la disponibilità costante dei suoi operatori a cui si aggiunge una rendicontazione puntuale



e precisa. Siamo contenti dei risultati positivi di questa collaborazione: dalla primavera del 2018, data della costituzione del fondo, essa ha promosso la cultura del dono e ha coinvolto oltre 200 donatori a sostegno di 9 differenti progetti in Italia e nel mondo raccogliendo quasi €2.000.000 in donazione». E l'evoluzione prosegue: «A seguito dell'ormai prossima entrata in vigore del Codice del terzo settore, pensiamo che anche all'interno della comunità di Villaregia ci saranno dei cambiamenti organizzativi, ma crediamo che F.I.Do continuerà a essere un valido canale e partner della nostra missione. Alle altre organizzazioni che incontriamo nel nostro lavoro missionario e con cui scambiamo esperienze, sfide e conquiste, sempre consigliamo F.I.Do per mobilitare donazioni che finanzino i propri progetti, perché crediamo profondamente che i numerosi benefici che la nostra comunità ne ha tratto possano estendersi ad altri enti ed altri beneficiari».

## La Fondazione Italia per il dono

La Fondazione Italia per il dono è al servizio degli enti (pubblici o privati) che perseguono finalità d'utilità sociale. Per chi opera in enti che perseguono tali finalità o è interessato al loro sviluppo, la collaborazione può permettere di:

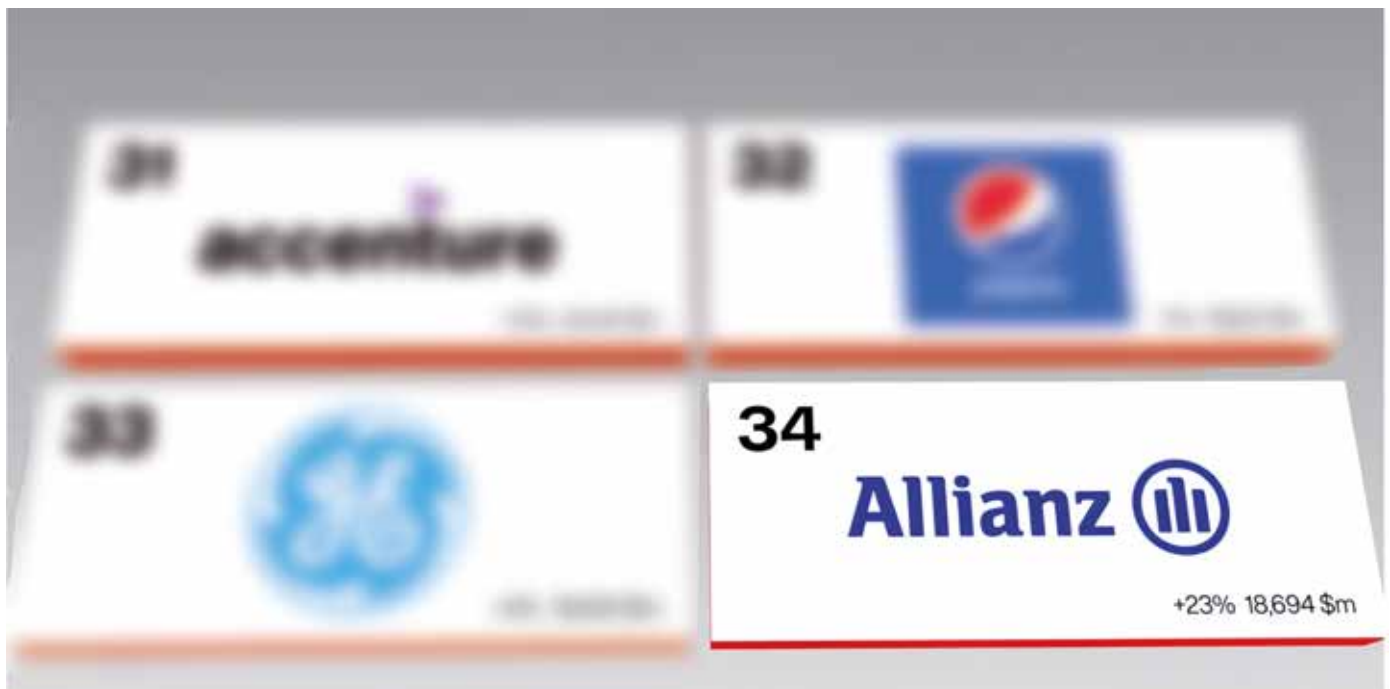
- 1.** Garantire ai propri donatori un beneficio fiscale che può andare dal 30 sino a quasi il 50% dell'importo donato, anche se l'organizzazione non potrebbe darlo in quanto non iscritta in qualità di ente non commerciale nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore.
  - 2.** Liberarsi da tutti gli oneri amministrativi, contabili e comunicativi legati alla gestione delle donazioni.
  - 3.** Offrire nuovi servizi ai propri donatori in termini di garanzie, tutela dell'anonimato, perseguimento di obiettivi che l'ente da solo non potrebbe conseguire.
  - 4.** Massimizzare le rendite patrimoniali anche se non si hanno le masse e le competenze necessarie per gestire al meglio il proprio capitale.
  - 5.** Proteggere il proprio patrimonio dai rischi d'impresa o da scalate ostili.
  - 6.** Gestire lasciti patrimoniali complessi.
  - 7.** Evitare che gli enti pubblici siano ostacolati nel perseguimento dei loro obiettivi dai vincoli imposti dal diritto amministrativo.
- Sono 88 (di cui 82 ancora operativi) i fondi costituiti da persone a favore di specifiche organizzazioni che perseguono finalità d'utilità sociale o creati direttamente da queste ultime. Si tratta di enti religiosi, scuole, associazioni sportive, ONG, fondazioni, dipartimenti universitari, associazioni di volontariato, cooperative e altre imprese sociali. È anche possibile dar vita a campagne di raccolta fondi destinate a specifici progetti.



# Allianz al top in Italia, in Europa e nel mondo

**A cura della Redazione**

Anche nel 2022 i più importanti riconoscimenti hanno premiato l'altissimo livello di professionalità, impegno e competenza del Gruppo Allianz. Una serie di affermazioni, che proseguono anche nel 2023, e che si traducono in un aumento record del valore del brand su scala globale.



Un anno di formidabili affermazioni e di corrispondenti soddisfazioni. Questo è stato il 2022 per il Gruppo Allianz, cui sono stati attribuiti premi e riconoscimenti su scala italiana, europea e mondiale ai massimi livelli, decretando così anche un incremento del valore del marchio globale assolutamente senza precedenti. Riconoscimenti che, peraltro, si sono susseguiti anche nei primi mesi del 2023.

### Brand assicurativo numero uno al mondo

Per il quarto anno consecutivo Allianz si conferma il brand assicurativo # 1 al mondo, secondo la classifica di Best Global Brands 2022 della società di consulenza Interbrand, tra le più importanti nel campo del brand management. Il valore del brand Allianz è salito nel 2022 a ben 18,7 miliardi di euro, con un aumento record del 23% rispetto all'anno precedente, pari a 3,5 miliardi. Questa crescita ha permesso al brand Allianz di posizionarsi fra i 15 brand globali a maggiore crescita ed è ancora più significativo se si pensa che l'incremento di valore è frutto di tutte e tre le dimensioni prese in analisi, che comprendono i risultati finanziari, l'importanza del brand e la performance.

Altrettanto rilevante la posizione raggiunta fra tutti i brand globali. Allianz,

infatti, ha conquistato la 34° posizione nel mondo fra i primi 100 brand globali, classifica nella quale è entrata stabilmente fin dal 2007. Come ha sottolineato Carlo Balzarini, Head of Marketing Management & Network Communication di Allianz S.p.A., «Un brand in crescita è il riconoscimento da parte dei nostri clienti e investitori del fatto che Allianz rappresenta una parte sempre più rilevante delle loro vite, in linea con il nostro purpose: "Assicuriamo il vostro futuro"»<sup>1</sup>.

### Brand assicurativo numero uno in Europa

Le lusinghiere valutazioni di Interbrand hanno trovato, sempre nel corso del 2022, un'autorevole conferma anche da parte di Brand Finance, che ha attribuito ad Allianz la palma di Most Valuable Insurance Brand in Europe, ossia brand assicurativo numero uno in Europa nell'ambito del Brand Finance Top 500 Rating. Un riconoscimento di grande valore che può, però, vantare anche un ulteriore merito specificamente nella classifica Germany Top 150. In questo ranking Allianz figura infatti al terzo posto, alle spalle di brand globali come Mercedes e Deutsche Telekom, e davanti a marchi formidabili come Volkswagen, BMW e Porsche. Un successo che Serge Raffard, Group Strategy, Marketing

Anche nel 2022 Allianz è il brand assicurativo #1 al mondo secondo la classifica di Interbrand. Il valore del brand è salito a ben 18,7 miliardi di euro, con un aumento record del 23%, pari a 3,5 miliardi, rispetto all'anno precedente.



## Brand Finance ha attribuito ad Allianz la palma di Most Valuable Insurance Brand in Europe, ossia brand assicurativo numero uno in Europa nell'ambito del Brand Finance Top 500 Rating.

Distribution Officer, spiega con poche e semplici parole: «Il nostro scopo non consiste solo nel soddisfare i bisogni funzionali ed emozionali dei nostri clienti, ma nel modellare il mondo attorno a loro per creare un posto migliore»<sup>2</sup>. E cosa significhi contribuire a creare un mondo migliore lo esprime chiaramente Christian Deuringer, Head of Global Brand & Marketing, Allianz: «Non abbiamo solo costruito un brand "estremamente forte", ma ci siamo impegnati a fondo in tre importanti iniziative che hanno molto contribuito al suo successo: nella partnership mondiale per le Olimpiadi e le Paralimpiadi, nel diventare sempre più digitalizzati in modalità globalmente armoniose e nel mettere l'accento delle attività sugli obiettivi di sostenibilità».

### Allianz S.p.A. nella classifica Top Employer in Italia

Lavorare in Allianz è bello. Non a caso, Allianz S.p.A., sotto la guida dall'Amministratore Delegato Giacomo Campora, ha ottenuto a inizio anno, per il terzo anno consecutivo, il prestigioso riconoscimento internazionale Top Employer, che certifica le best practice nelle politiche e strategie delle Risorse Umane volte a migliorare le organizzazioni promuovendo nel contempo il benessere e lo sviluppo dei dipendenti. Allianz si riconferma così *employer of choice*,

attestato dal Top Employers Institute – l'ente certificatore globale delle eccellenze aziendali in ambito HR – e si vede nuovamente riconosciuto il raggiungimento degli elevati standard richiesti nelle best practice di Risorse Umane, in particolare distinguendosi, con un punteggio pari al 100%, nelle aree Business Strategy, People Strategy, Organisation & Change, Purpose & Values, Ethics & Integrity. Letizia Barbi, Direttrice delle Risorse Umane, ha espresso la propria soddisfazione per questo prestigioso risultato: «Siamo molto lieti di avere ottenuto anche quest'anno la certificazione Top Employers Italia che rispecchia i nostri valori e il nostro impegno nel voler sempre progredire mettendo la persona al centro della nostra strategia in un ambiente meritocratico, inclusivo e innovativo»<sup>3</sup>.

Va anche ricordato che Allianz S.p.A. ha recentemente ottenuto la certificazione EDGE Move, condotta dalla Edge Certified Foundation, sulle politiche e pratiche aziendali della Compagnia mirate alla parità di genere.

### Allianz Bank Financial Advisors miglior banca nel segmento Medium Italian Private Bank

È stato, quindi, attribuito ad Allianz Bank il premio 2022 come miglior banca private nella categoria Medium Italian Private Bank. Si tratta di un prestigioso riconoscimento assegnato da Forbes Italia e BFC Media alle eccellenze del settore del risparmio gestito. Il premio è stato consegnato lo scorso 18 novembre a Palazzo Mezzanotte, sede di Borsa Italiana, dove ha avuto luogo la settima edizione dei Private







Banking Awards, dedicati alle eccellenze del settore del Private Banking e del Wealth Management in Italia.

Allianz Bank Financial Advisors ha ottenuto il riconoscimento nel segmento "Medium Italian Private Bank", a conferma della capacità della Banca di crescere, innovare e servire in modo eccellente la clientela e i consulenti Wealth e Private, forte della solidità del marchio Allianz.

Il premio è stato ritirato da Antonio Peccati, Area Manager Wealth Protection di Allianz Bank con il coordinamento di tutti i Wealth Advisor di Allianz Bank, il servizio di alto profilo dedicato alla clientela imprenditoriale e ad alta patrimonializzazione che si distingue per la partnership esclusiva con il Gruppo Allianz in ambito di insurance advisory per le imprese.

Allianz Bank Financial Advisors si conferma, dunque, tra le prime realtà nel settore del risparmio gestito in Italia, grazie a un modello di consulenza patrimoniale basato sulla centralità della relazione tra Consulente finanziario e Cliente, in cui i primi adottano da sempre un approccio olistico e multidisciplinare con esperienza e competenza dedicando una attenzione massima e continua alle esigenze dei Clienti, offrendo soluzioni personalizzate per soddisfarne anche le esigenze più sofisticate.

### Sul podio degli MF Insurance Awards

Come si è precedentemente sottolineato, nei primi mesi del 2023 Allianz ha già ottenuto nuove soddisfazioni, riconfermandosi tra le realtà più innovative

del mercato assicurativo italiano nell'ambito degli Insurance Awards 2023 di MF-Milano Finanza<sup>4</sup>. Di particolare rilievo il doppio riconoscimento, attribuito con la Menzione Speciale nella categoria Collaborative Ecosystems, al progetto Casa Allianz, modello di condivisione di competenze tra gli agenti professionisti di Allianz e i Financial Advisor di Allianz Bank, e ad Allianz Lithium, l'innovativa polizza dedicata alle auto elettriche o ibride plug-in. Un modello basato su un approccio olistico che guarda all'intero bisogno di consulenza dei clienti in campo finanziario, previdenziale, bancario e assicurativo.

Un lusinghiero riconoscimento è stato quello attribuito all'Amministratore Delegato di Allianz S.p.A., Giacomo Campora, che ha ricevuto l'importante Premio Speciale Insurance Élite per l'Innovazione Continua "per aver guidato negli ultimi cinque anni Allianz verso un continuo percorso di innovazione e sviluppo, digitalizzando le reti distributive degli Agenti Allianz e dei Financial Advisors di Allianz Bank, semplificando i prodotti a beneficio del cliente, con la rivoluzione di Allianz Ultra, promuovendo un'originale campagna sulla non autosufficienza, focalizzandosi sulla nuova mobilità elettrica con Allianz Lithium e ponendo grande attenzione alla valorizzazione del brand Allianz".

Hanno, infine, generato alta soddisfazione i premi concessi alle attività sociali di Allianz. Si tratta anche in questo caso di un doppio riconoscimento: il Premio ESG Élite, assegnato alla Fondazione Allianz UMANA MENTE, che nel 2022 ha celebrato 20 anni di attività a favore delle fasce più fragili della società, per avere promosso le "Migliori iniziative nel campo della sostenibilità ESG"; e il Premio attribuito al Gruppo Allianz per il "Rating più elevato di Standard Ethics", l'agenzia specializzata nei rating ESG in base ai principi di sostenibilità di Onu, Ocse e Unione europea.

Né si può concludere questa carrellata sui riconoscimenti MF senza citare Unicredit Allianz Assicurazioni e Unicredit Allianz Vita, premiate nella categoria Leon d'Oro per la Campagna istituzionale, e con due riconoscimenti assegnati a Unicredit MyCare Famiglia e My Vision.

### Note

1 Fonte: Comunicato stampa Allianz Italia: "Il valore globale del brand Allianz registra una crescita record del 23% a 18,7 miliardi di dollari", del 3 novembre 2022.

2 Fonte: "Allianz: The most valuable insurance brand in Europe", brandfinance.com, 8 giugno 2022, Allianz: The most valuable insurance brand in Europe | Brand Finance.

3 Fonte: Comunicato stampa Allianz Italia: "Ad Allianz il riconoscimento Top Employer Italia 2023" del 17 gennaio 2023.

4 Fonte: Comunicato stampa Allianz Italia: "Allianz sul podio degli MF Insurance Awards 2023" dell'8 febbraio 2023.



# Talenti in crescita

## A cura della Redazione

Allianz Bank partecipa all'edizione 2022-2024 dell'Allianz Talent Program in Finance Insurance and New Technologies. Venti giovani di elevato potenziale sono entrati nel Gruppo assicurativo-finanziario, cinque dei quali per la prima volta in Allianz Bank, seguendo un Master della durata di due anni per acquisire competenze avanzate in finanza, assicurazione e nuove tecnologie.

## Obiettivo del Master è sviluppare competenze approfondite per operare in diversi ambiti finanziari e assicurativi, acquisendo la conoscenza del mercato, della regolamentazione e delle nuove tecnologie.

Con l'ingresso di 20 giovani nel Gruppo Allianz in Italia, 5 dei quali in Allianz Bank Financial Advisors, è partita lo scorso settembre l'edizione 2022-2024 dell'Allianz Talent Program in Finance Insurance and New Technologies. L'Allianz Talent Program, il Graduate Program esclusivo di Allianz, giunto alla sua quarta edizione, prevede infatti la partecipazione di venti giovani neolaureati di talento al Master universitario di 2° livello in Finance Insurance and New Technologies della durata di due anni – realizzato in collaborazione con Politecnico di Milano e Cefriel – e contemporaneamente la loro assunzione in azienda con contratto di apprendistato di alta formazione e ricerca. L'iniziativa offre ai partecipanti una doppia possibilità: entrare nel Gruppo Allianz e completare il corso di studi con un Master costruito in coerenza con le skill necessarie, attuali e future, per operare nel settore assicurativo e finanziario.

### Il Master

Il Master universitario di 2° livello in Finance, Insurance and New Technologies è ideato in collaborazione con il Politecnico di Milano e Cefriel con l'intento di offrire l'opportunità di sviluppare competenze approfondite per operare in diversi ambiti finanziari e assicurativi, acquisendo conoscenze sul mercato, sulla regolamentazione e sulle nuove tecnologie utili per lo sviluppo del settore. Della durata di due anni, il corso prevede 400 ore di formazione in aula e online da svolgere durante l'orario lavorativo e un Project Work da sviluppare in azienda. Le aree di studio vertono principalmente

su: Economia e Finanza, Matematica e Statistica, Assicurazioni, Finanza Quantitativa, Risk Management, Project Management e New Technologies.

Dall'anno scorso, Allianz Bank ha deciso di aderire all'iniziativa in modo strutturato, collocandola all'interno di un più ampio progetto di sviluppo e valorizzazione del proprio capitale umano per renderlo più competitivo e distintivo sul mercato dei servizi finanziari.

### Punti di forza: formazione sul campo e dimensione internazionale

Il valore principale dell'iniziativa – che ha riscosso un grande interesse da parte dei candidati – è quello di coniugare l'esperienza lavorativa in

unità aziendali strategiche con una prestigiosa formazione accademica di livello universitario in ambito assicurativo e finanziario.

I partecipanti, infatti, potranno verificare direttamente sul campo le conoscenze sviluppate nel Master grazie all'acquisizione di un metodo scientifico di sviluppo di apprendimento e innovazione che sarà loro utile nell'intero arco di vita professionale. "L'intento – spiega Stefano Rossetti, Direttore Risorse Umane di Allianz Bank Financial Advisors – è di inserire nell'organizzazione giovani con elevato potenziale interessati ad un contesto internazionale, offrendo loro la possibilità unica di completare il proprio curriculum scolastico con una formazione accademica fortemente legata all'ambito lavorativo in cui già operano".



L'obiettivo è di inserire nell'organizzazione persone con potenziale elevato e voglia di confrontarsi con un contesto internazionale basandosi su un solido e diversificato background di studi.

Questo è un tassello del più ampio investimento formativo sul proprio personale che il Gruppo Allianz da sempre porta avanti. La formazione continua è un elemento centrale per lo sviluppo del capitale umano in un contesto competitivo in rapido mutamento e l'investimento formativo punta alle competenze a 360°, che integrano cioè le soft skill a quelle tecniche e digitali promosse attraverso strumenti innovativi e percorsi di apprendimento mirati. La formazione è sempre meno un momento "isolato" nella vita lavorativa ed è diventata parte integrante delle attività professionali quotidiane. L'esperienza del Talent Program rappresenta un investimento sulle nuove generazioni e un apporto di nuove energie e talento all'interno dell'organizzazione per consentirle di continuare ad essere leader nel mercato anche in futuro.

**I criteri di selezione. Diversità, digitalizzazione e servizio dei clienti**

L'obiettivo è individuare profili con esperienze e competenze differenti tra loro. Come testimonia l'Amministratore Delegato di Allianz Bank Paola Pietrafesa, la diversità rappresenta per il Gruppo Allianz un driver importante anche nella scelta dei candidati, in quanto apporta valore aggiunto all'organizzazione non solo dal punto di vista etico e culturale ma anche in termini di risultati di performance. La diversità è declinabile in tanti modi e rappresenta una strada obbligata per un Gruppo che offre servizi su mercati differenziati sia dal punto di vista geografico che culturale ed è pertanto fra i criteri stessi di selezione dei candidati. Un aspetto che emerge sempre di più nell'inserimento di nuove generazioni in azienda riguarda il rapporto con la tecnologia. Il business assicurativo e finanziario è fortemente impattato dalla

continua trasformazione tecnologica che non riguarda solo gli strumenti di lavoro, ma anche la dimensione culturale. Dai Millennial alla Generazione Z, i giovani di oggi sono perlopiù nativi digitali ed hanno un *mindset* che, unito all'esperienza dei colleghi più senior, può facilitare il processo di innovazione digitale realizzando l'organizzazione *digital by default*, l'aspirazione strategica di Allianz. Un aspetto essenziale per il settore è il servizio alla clientela. Se da una parte le tecnologie aiutano l'attività di assistenza ai clienti, dall'altra la qualità del rapporto con le persone rimane la variabile fondamentale. Affinché un'azienda riesca a conservare – e migliorare – il proprio posizionamento sul mercato è centrale investire su ambedue i fronti. Ricordiamo che Allianz Bank presta attività di consulenza patrimoniale e finanziaria attraverso oltre 2.000 consulenti





finanziari che creano valore grazie alla centralità della relazione con i clienti con cui generano e mantengono uno stretto legame di fiducia.

### **Nuove generazioni per un'organizzazione in mutamento**

I profondi mutamenti sociali ed economici ed il crescente impatto della tecnologia anche nel settore dei servizi finanziari stanno trasformando profondamente le organizzazioni bancarie e le modalità di servizio al cliente. Da qui nasce la necessità di sviluppare nelle organizzazioni nuove competenze che permettano di offrire alla clientela servizi di alta qualità coerenti con i nuovi bisogni da interpretare e comprendere. L'inserimento di giovani nell'organizzazione e il consolidamento delle competenze già presenti rappresenta in questo senso un importante acceleratore di trasformazione.

Sono fondamentali le conoscenze tecnologiche e quantitative, ma altrettanto lo sono le caratteristiche personali come l'apertura mentale, la curiosità intellettuale, la motivazione e la propensione all'apprendimento e il desiderio di crescere attraverso il lavoro in gruppo.



# Competenze

- 70** **Il ruolo dell'intelligenza artificiale in un mondo di tecnologie convergenti**  
di Giorgio Metta
- 76** **L'irresistibile ascesa della metanomics**  
di Odile Robotti
- 84** **Gli amari paradossi del lavoro**  
di Paolo Iacchi
- 90** **A tutela del patrimonio familiare**  
di Andrea Vasapolli
- 94** **Eccellenza pediatrica**  
intervista a Lidia Decembrino
- 98** **Italian Sarcoma Group: l'Italia insieme per la cura dei sarcomi**  
intervista a Silvia Stacchiotti

## Focus

In un mondo che ha ormai imboccato la strada della compenetrazione tra realtà fisica e realtà digitale, lo sviluppo combinato delle tecnologie apre nuove prospettive di cui la società può avvantaggiarsi sia in termini di qualità della vita sia di opportunità di lavoro. In questo quadro, diventa essenziale supportare le giovani generazioni nell'accostarsi al mondo

del lavoro e indirizzare i risparmi delle famiglie per assicurare loro un futuro sicuro e protetto, utilizzando gli appropriati strumenti di gestione. Centrale, come sempre, il ruolo delle persone, che vanno supportate nei momenti critici con attività filantropiche e con lo sviluppo di capacità di eccellenza nei principali ambiti legati alla salute e al benessere.

# Il ruolo dell'intelligenza artificiale in un mondo di tecnologie convergenti

Di Giorgio Metta



AB Review Voice 

Per ascoltare il podcast  
di questo articolo,  
inquadra il QR CODE.



In un mondo di crescenti convergenze tecnologiche, l'IA diventa certamente la nuova elettricità, la forza che può cambiare in meglio il corso di questo secolo.

Si legge spesso di acronimi come BANG (bits, atoms, neurons, and genes), NBIC (neuro, bio, info, cogno) nel contesto dei cosiddetti trend legati alle tecnologie convergenti. Vari forum, un certo numero di TED, qualche divulgatore, alcuni think tank teorizzano una convergenza di queste quattro tecnologie verso un unicum che nel prossimo futuro rappresenterà tutta la nostra "ingegneria". Gli esempi di tecnologie convergenti sono, per esempio, la biologia sintetica (che permette di far eseguire alle cellule delle operazioni diverse da quelle per le quali si sono evolute, incluso il calcolo digitale), le tecnologie neuromorfe che





imitano in silicio il funzionamento dei neuroni del nostro cervello, l'utilizzo del DNA come meccanismo di conservazione dell'informazione, lo sviluppo di nanobot per una cura super selettiva di importanti patologie, ecc.

L'idea è, tutto sommato, semplice: la capacità di manipolare l'informazione, di "mettere in fila" gli atomi uno per uno, di capire cosa fanno i nostri neuroni e la comprensione a livello molecolare della biologia consentiranno un progresso rapidissimo delle nostre capacità di realizzare dispositivi digitali e quantistici, curarci e migliorarci, di prenderci cura del nostro pianeta e, in maniera rivoluzionaria, migliorare

la qualità della vita. Vorrei dare in queste pagine un'interpretazione delle stesse tecnologie e della loro convergenza nel contesto del recente sviluppo rapidissimo degli algoritmi di intelligenza artificiale.

Per essere precisi nell'uso dei termini, intelligenza artificiale è in questo contesto utilizzata nel suo senso più "ampio", includendo in essa sia metodi simbolici, sia quelli sub-simbolici (come le reti neurali) e, allo stesso tempo, le tecniche di ottimizzazione ma anche tutti gli algoritmi che "apprendono" partendo dai dati. Si tratta chiaramente di un campo della ricerca molto ampio.

Esempi di tecnologie convergenti sono la biologia sintetica, le tecnologie neuromorfe, l'utilizzo del DNA come meccanismo di conservazione dell'informazione e lo sviluppo di nanobot per una cura super selettiva di importanti patologie.



### Il crescente impatto dell'intelligenza artificiale

La ragione per la quale penso che l'intelligenza artificiale sia un elemento importante dello sviluppo tecnologico è perché ha un impatto sempre più profondo nel modo in cui facciamo scienza. Gli stessi ricercatori, a prescindere dalle loro specialità, si stanno e dovranno sempre più adattarsi a lavorare fianco a fianco con gli "algoritmi". Il dato diventerà essenziale, la sua cattiva gestione sarà esiziale. Sarà qualcosa da raccogliere con cura, etichettare, conservare in modi e formati che ne permettano la successiva valorizzazione algoritmica. Se fino a qualche anno fa, le raccomandazioni europee in merito ai dati FAIR (Findability/Trovabile, Accessibility/Accessibile, Interoperability/Interoperabile, and Reuse/Riusabile) erano qualcosa di astratto per il ricercatore, oggi diventano uno strumento per essere competitivi. Si parla recentemente dei cosiddetti modelli fondazionali (Foundation Models), quelli sui quali si dovrebbe basare una varietà di applicazioni specializzate. Modelli tipicamente

composti da centinaia di miliardi di parametri, allenati in maniera semi-automatica su grandissime quantità di dati, che realizzano compiti come quelli di conversare in linguaggio naturale. Ebbene, alcuni ricercatori hanno cominciato a utilizzarli per generare in maniera automatica codici nei più comuni linguaggi di programmazione rispondendo a domande in linguaggio naturale del tipo: "mi visualizzeresti i dati contenuti nella variabile X e Y utilizzando uno *scatter plot*". Il programmatore chiede, l'IA prepara il codice e lo aggiunge al programma in via di sviluppo. Risultato, il programmatore diventa estremamente efficiente, non deve più preoccuparsi dei dettagli che sono verificati e controllati in continuazione dall'IA. Si è stimata – ad oggi – un'accelerazione del 30% nella preparazione di un codice. Immaginate il valore per le aziende. I propri programmatori diventano in media il 30% più veloci. Questo è il significato profondo dell'ingegneria dell'intelligenza artificiale moderna. È chiaro che la competizione è solo per chi potrà accedere e pagare software di IA di questo tipo. Ragioniamo

– come Paese – se non sia necessario un investimento importantissimo per costruire una competenza elevatissima nel dominio dell'IA.

### L'evoluzione di nuovi materiali

Qualche anno fa la comunità scientifica ha iniziato a studiare reti neurali a grafo per rappresentare e apprendere i possibili percorsi di sintesi di nuovi materiali. La chimica è stata codificata semplicemente partendo dai dati relativi alle sequenze di passi che da una serie di reagenti, cataliti, parametri fisici, ecc. porta alla sintesi di un certo prodotto in certe quantità. Gli ultimi risultati hanno mostrato che queste reti neurali sono circa il 10% più efficienti e affidabili di un chimico "umano". Non inventano certamente nulla di nuovo in senso stretto ma fanno molto bene un mestiere che comunque comporterebbe un dispendio di tempo notevole per l'umano. Immaginate di etichettare tutto quello che si fa in laboratorio (o in tanti laboratori) per diversi anni e allenare modelli sempre più sofisticati, legandoli poi a modelli e conoscenze di base della fisica piuttosto che di quanto è

«La ragione per la quale penso che l'intelligenza artificiale sia un elemento importante dello sviluppo tecnologico è perché ha un impatto sempre più profondo nel modo in cui facciamo scienza».



già noto alla chimica nel suo insieme. Possiamo ipotizzare processi di sviluppo per nuovi materiali rapidissimi. Siccome bisogna successivamente provare quello che suggerisce l'IA e, probabilmente, anche raffinare le condizioni al contorno per ottenere l'accuratezza richiesta, si può successivamente immaginare di robotizzare il laboratorio.

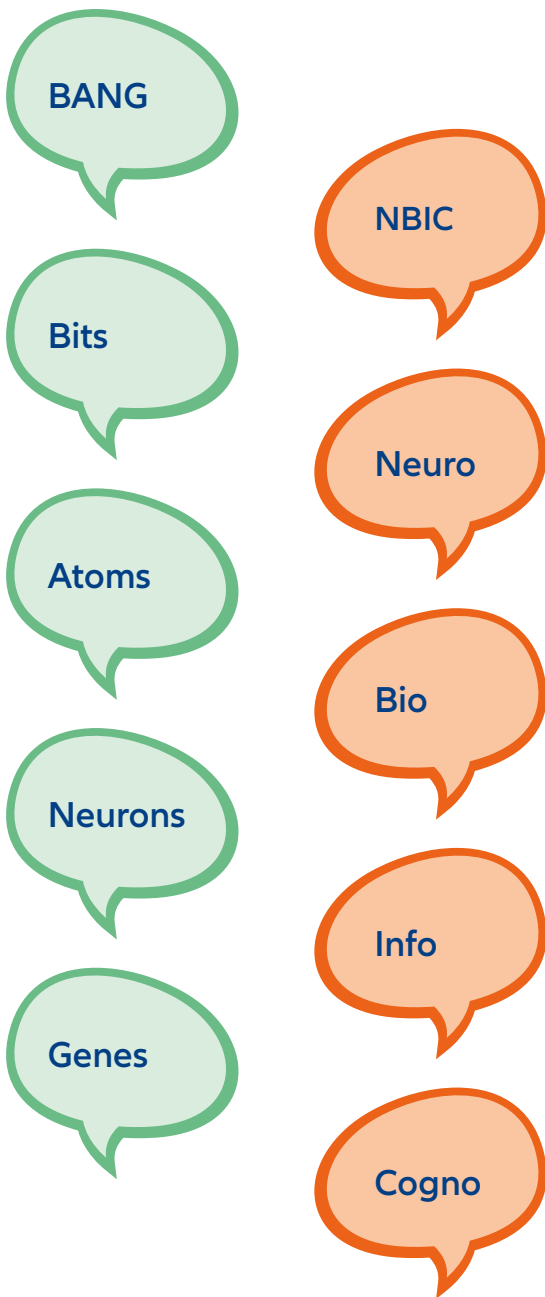
Ancora una volta, tecnologie convergenti – fisica, chimica, intelligenza artificiale – rendono la ricerca più veloce, permettendoci di esplorare nuove soluzioni meglio di quanto potremmo fare manualmente. Viene naturale chiedersi se sarà ancora possibile fare ricerca nel mondo dei materiali senza avere un'IA che ci accompagna.

Pensate a quanto questi nuovi materiali siano importanti in medicina per realizzare farmaci sempre più efficaci, nella lotta al cambiamento climatico per pannelli solari con rendimento sempre più elevato, agli enzimi per "digerire" la plastica, ma anche per catturare la CO<sub>2</sub> in eccesso nei processi industriali.

#### **La rivoluzione in medicina**

Si ritiene che circa 1 miliardo di esseri umani soffra di disturbi mentali. Il 70% di questi sono legati alla depressione e a stati d'ansia. Parliamo di una vera emergenza sanitaria che colpirà la nostra società in parallelo a un invecchiamento della popolazione che vede il numero di individui oltre i 65 anni raggiungere più del 20% del totale della popolazione mondiale entro il 2050.

Il linguaggio della convergenza tecnologica



Importanti problemi di salute si accompagnano all'invecchiamento con le patologie neurodegenerative. È assolutamente necessario capire quali siano le cause osservando e modellando il funzionamento del cervello. La possibilità di osservare il cervello con una risoluzione senza precedenti viene fornita, tra le altre tecnologie, da elettrodi con impianti stabili di lungo periodo. Si ipotizza di poter raggiungere centinaia di migliaia di neuroni, raccogliere segnali che poi possono essere modellati tramite reti neurali artificiali, estrarne il significato rispetto al comportamento, distinguendo gli elementi anomali. Un futuro dove registrare e stimolare i neuroni consentirà di determinare cause e porre rimedio, magari ricostruendo percorsi neurali non più funzionanti. Mole e complessità delle informazioni, non possono che essere analizzate tramite l'IA. Parlando di medicina, nel senso più ampio del termine, l'IA è in grado di svolgere una grande opera di modellazione delle interazioni farmaco-recettore piuttosto che risolvere e riprodurre le strutture molecolari della cellula come, per esempio, le proteine. Molti recenti studi hanno iniziato a studiarle mediante approcci di apprendimento automatico (machine learning) rivoluzionando la ricerca nell'ambito delle scienze della vita. I

microscopi elettronici ci permettono di vedere la struttura delle proteine, quelli ottici di osservarle all'interno delle cellule mentre svolgono la propria funzione, i sequenziatori di registrare la struttura degli acidi nucleici e le loro modificazioni.

Sono tutte sorgenti di dati immense per le quali non è certamente possibile ipotizzare un'analisi manuale. La bioinformatica ancora una volta mischia le conoscenze. Sempre di più però elementi importanti di questa disciplina sono realizzati tramite algoritmi di IA. Dal silicio si passa poi per la chimica e si provano le soluzioni prima in vitro per poi arrivare dopo un lungo percorso alle sperimentazioni cliniche sull'essere umano.

Esistono circa un migliaio di geni che codificano proteine per i quali abbiamo modo di inibirne l'espressione attraverso dei medicinali. Ancora pochi rispetto ai circa 22.000 che troviamo nel nostro DNA oltre ai circa 60.000 non codificanti. Immaginate quindi cosa può voler dire capire dall'analisi in silicio come intervenire su uno specifico processo cellulare incrementando o riducendo la produzione di una certa proteina. Potremmo curare malattie ad oggi totalmente incurabili. Portare sollievo a chi al momento non lo ha. Ancora una volta, tecnologie convergenti, possono avere risultati incredibili. In conclusione, la crescita dell'IA non è



certamente limitata alle sue applicazioni più evidenti come quelle del controllo automatico di robot sempre più autonomi, mezzi di trasporto che diventano di fatto dei robot piuttosto che l'utilizzo nei sistemi informativi in quanto tali. Nel mondo delle tecnologie sempre più convergenti, l'IA diventa certamente la nuova elettricità, la forza che può cambiare in meglio il corso di questo secolo. Visti i problemi che dovremo affrontare, uno su tutti il cambiamento climatico, non possiamo che auspicarci che ci sia sempre più intelligenza artificiale ad affiancare quella umana.

**Giorgio Metta** è direttore scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT).



# L'irresistibile ascesa della metanomics

Di Odile Robotti

AB Review Voice 

Per ascoltare il podcast  
di questo articolo,  
inquadra il QR CODE.



Nei prossimi anni le attività, personali e professionali, realizzate nel metaverso aumenteranno enormemente. Con molti vantaggi. Ma anche con alcuni rischi da non sottovalutare.

Paradossi del metaverso: tuttora sconosciuto ai più, è già però troppo grande per essere ignorato. Un recente rapporto di McKinsey considera *completamente plausibile* che nel 2030 oltre l'80% del commercio globale sia impattato dal metaverso e che il valore da esso creato raggiunga i 5 trilioni di dollari (come il PIL del Giappone). Il metaverso, conclude il rapporto, è troppo grande per essere ignorato.

**Ormai mainstream.** L'epoca in cui il metaverso era considerato una curiosità per appassionati di tecnologia si è chiusa e siamo già in quella degli investimenti sostanziosi (120 miliardi di dollari solo nei primi sei mesi del 2022) guidata da alcuni settori (si veda la Figura 1). Il fatto che attualmente la tecnologia sia ancora nella fase "infantile", costosa e scomoda da indossare non dovrebbe alimentare un atteggiamento attendista: l'adolescenza potrebbe essere vicina e rapidissima, per lasciare spazio, quasi subito, alla piena maturità. Avendo già conosciuta questa evoluzione con internet e con la connettività mobile, dovremmo essere avvertiti. Eppure, vi sono ancora molte organizzazioni che, oltre a essere prive di una strategia per il metaverso, sono anche poco consapevoli dell'impatto potenziale che potrebbe avere su di loro (alcune prime domande da porsi sono riportate nel box 1).

### La metanomics

Nel metaverso, già oggi, si possono vendere e acquistare *asset* digitali di ogni tipo, dai terreni, ai beni immobili e mobili, ai servizi (il valore di questi scambi è stato battezzato *metanomics*) e molte organizzazioni si stanno già muovendo. Basti pensare che il prezzo medio di un appezzamento di terreno digitale è passato, tra giugno e dicembre 2021, da 6.000 a 12.000 dollari e che un singolo grande terreno digitale, acquisito per costruirci un distretto dello shopping sul modello di quello di Harajuku in Giappone, è costato 913.000 dollari. I beni mobili digitali, infatti, promettono di diventare una nuova e interessante fonte di ricavi: Nike, Balenciaga e molte altre aziende hanno già depositato i propri

marchi per "beni scaricabili" (un modo per garantirsi di essere le uniche autorizzate a commercializzarli nel metaverso) e stretto accordi di *in-game brand integration* con videogiochi online per vendere ai giocatori costumi digitali (detti *skin*) per i propri *avatar*. Come nel mondo reale, si tratta di simboli che permettono di esprimere la propria individualità, segnalare l'appartenenza a una "tribù" e comunicare status. È prevedibile che, quanto più il nostro avatar ci rappresenterà nelle interazioni personali e professionali, tanto più spenderemo perché lo faccia degnamente. Ma la corsa ad accaparrare spazi nel metaverso ha anche altre ragioni.

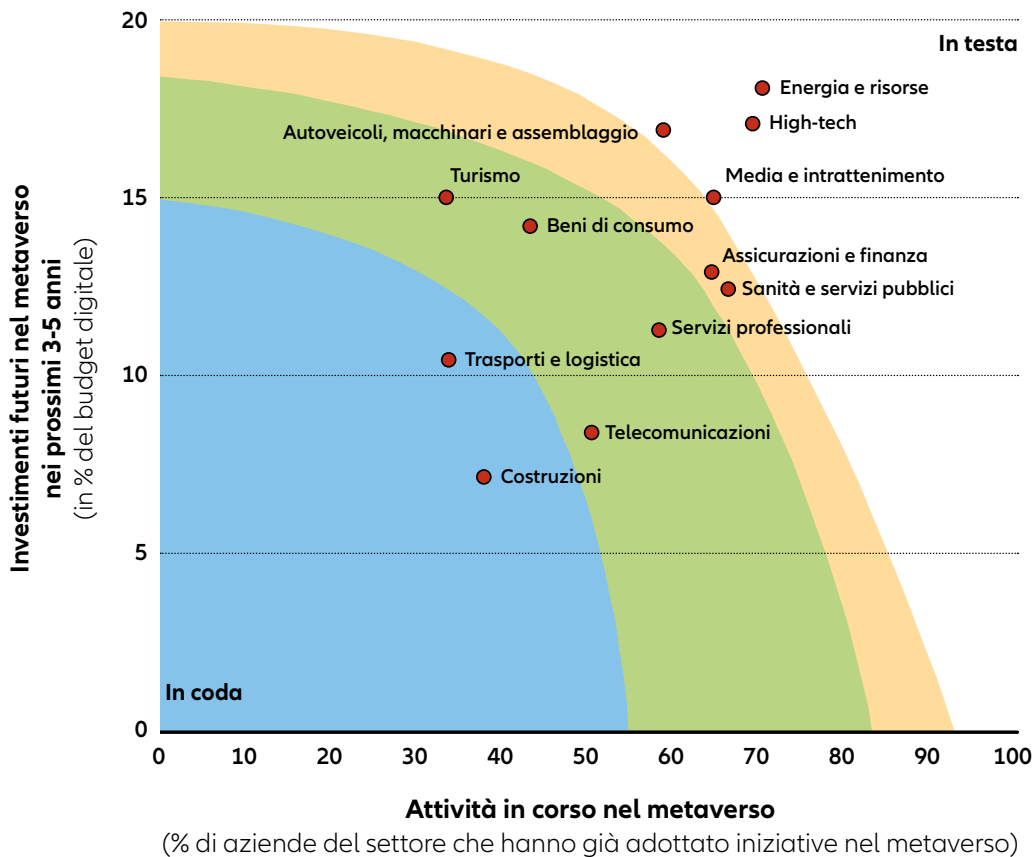
**Un canale pigliatutto.** Anzitutto, ci si attende che diventi un canale di vendita irresistibile anche per beni e servizi fisici grazie alla possibilità di farli provare, nelle condizioni scelte dall'utente, senza che questo si debba scomodare dalla propria scrivania. Immaginate di poter guidare un'automobile su ogni genere di percorso, di provare un paio di sci con tutti i tipi di neve e di valutare un resort di vacanza con il sole e con la pioggia, prima di perfezionare l'acquisto. I benefici del canale, naturalmente, crescono con gli

L'epoca in cui il metaverso era considerato una curiosità per appassionati di tecnologia si è chiusa e siamo già in quella degli investimenti in crescita verticale.

### Sei domande per i leader delle organizzazioni

- 1. Talento.** La vostra organizzazione dispone internamente del talento necessario a comprendere le opportunità e rischi dal metaverso, valutarli e, eventualmente, scegliere una strategia per competervi? Di quello necessario a sostenere la strategia scelta?
- 2. Business model.** Come sarà impattato il vostro attuale business model se le persone spenderanno più tempo nel metaverso, interagendo e socializzando tra loro, acquistando e vendendo?
- 3. Nuove possibilità.** Le possibilità offerte dal metaverso potrebbero cambiare il vostro modo di raggiungere e servire i clienti, di sviluppare e fabbricare nuovi prodotti/servizi, di selezionare e formare i dipendenti e, più in generale, il vostro modo di lavorare? In quali aree funzionali e di business l'impatto atteso sarebbe positivo, in quali negativo e in quali neutro?
- 4. Offerta.** Quali elementi della vostra offerta avrebbero senso in un ecosistema virtuale?
- 5. Concorrenza.** I vostri concorrenti stanno perseguendo le opportunità offerte dal metaverso? Hanno team dedicati per studiarlo? Hanno già una presenza e, se sì, di che tipo?
- 6. Timing.** Per voi sarebbe meglio essere tra i *first mover*, *follower* o *late entrant* nel metaverso? Perché?

Figura 1 – **La corsa al metaverso** | settori che investono di più



Fonte: McKinsey&Co., Value creation in the metaverse: The real business of the virtual world, giugno 2022

importi e la complessità degli acquisti. Pensate ai vantaggi di poter valutare impianti e macchinari installandoli in siti produttivi gemelli-virtuali di quelli in cui dovranno essere inseriti. E se, alla fine, si decidesse di perfezionare l'acquisto attraverso un altro canale, cambierebbe poco. Ma, dato che le allettanti possibilità del metaverso ci faranno spendere lì molto tempo (sei ore al giorno nel 2030), è probabile che finiremo per farvi anche la maggior parte degli acquisti.

**Nuove possibilità per il marketing.**

Inoltre, nel metaverso, mondo virtuale e tridimensionale, metafora del mondo reale, ma affrancato dalle sue limitazioni, le organizzazioni avranno molte

più possibilità per promuovere i propri brand, offrendo esperienze multisensoriali e interazioni inedite. È quindi importante esserci, con affissioni, punti vendita, show-room e influencer digitali, per fare marketing di beni e servizi digitali e fisici in modi impossibili nella realtà. Il quartiere di Washington Heights, ricostruito digitalmente da Warner Bros, con tanto di musica e danze, in occasione del lancio del film omonimo, è un buon esempio: ha permesso agli utenti di "vivere" il luogo in cui il film era ambientato. Un altro è il Gucci Garden, una installazione interattiva con stanze a tema, di cui l'avatar assorbe le caratteristiche visive "vestendosi" con motivi diversi mentre

vi transita. Infine, il metaverso è un luogo dove raggiungere nuovi clienti potenziali incontrandoli nei contesti che preferiscono. Deliveroo, la società di consegna di cibo, ha integrato un'azione di marketing all'interno del videogioco "Animal Crossing": rider digitali hanno consegnato ai giocatori pasti virtuali, uniti a promo-code per effettuare ordini reali.

**Produzione e logistica più efficienti.**

Produzione e logistica potranno essere ottimizzate grazie a fabbriche e catene di fornitura gemelle-digitali di quelle reali, dove sarà possibile condurre esperimenti e valutare assetti differenti senza le interruzioni che ciò richiederebbe nella realtà. BMW, grazie alla



collaborazione con Nvidia, la società statunitense leader nei processori grafici, utilizza già a questo scopo una gemella, funzionante in tempo reale, della propria fabbrica di Regensburg.

### Formazione senza confini

Il metaverso, dove “si è nell’esperienza, non la si sta semplicemente guardando”, sembra pensato apposta per massimizzare efficacia e ingaggio dell’apprendimento. Gli studenti, anziché studiare un periodo storico, potranno passarci qualche ora e anche giocarvi un ruolo attivo (per esempio, visitare l’antica Roma e contribuire a costruirla, dagli anfiteatri agli acquedotti), potranno essere tele-trasportati nei luoghi di cui si parla nella lezione di geografia e studiare il corpo umano “viaggiandovi dentro”. La formazione tecnica e professionale beneficerà enormemente della possibilità di esercitarsi in situazioni *risk-free*, in particolare nei settori in cui i macchinari sono complessi e potenzialmente pericolosi da maneggiare, nei quali la pratica è necessaria, ma rischiosa per sé o per gli altri (pensate a vigili del fuoco e chirurghi) e nei quali saper gestire emergenze a bassa probabilità-alto impatto può fare la differenza. Similmente, la formazione comportamentale si avvarrà di simulazioni in cui professional e manager potranno confrontarsi con situazioni sfidanti (“conversazioni difficili” con i collaboratori, presentazioni a platee molto ampie, incontri con clienti insoddisfatti, ecc.). Coach, digitali o umani, saranno pronti a dare suggerimenti e feedback personalizzati, mentre un rapido “restart”



Il Gucci Garden, un giardino virtuale creato su Roblox, consentiva ai visitatori di esplorare la versione digitale di un’esperienza multimediale reale che ha avuto luogo a Firenze. Per gentile concessione di Roblox.

Nel metaverso, mondo virtuale e tridimensionale, metafora del mondo reale, ma affrancato dalle sue limitazioni, le organizzazioni avranno molte più possibilità per promuovere i propri brand, offrendo esperienze multisensoriali e interazioni inedite.

permetterà di mettere subito in pratica e perfezionare l'apprendimento. Gli operatori medico-sanitari potranno conoscere esperienzialmente la patologia che curano (per esempio vivere qualche ora le limitazioni dell'Alzheimer) e perfino i corsi di sport ne beneficeranno perché sarà possibile allenarsi insieme ai propri campioni preferiti e partecipare a tornei prestigiosi. Infine, anche la valutazione delle competenze acquisite potrà avvenire in questi ambienti virtuali e, grazie a certificazioni fornite da enti accreditati, ne sarà garantita la trasportabilità al mondo reale e ad altri mondi virtuali.

### L'ufficio-che-non-c'è

L'ufficio nel metaverso potrà ricreare alcune delle dinamiche più apprezzate di quello fisico, come la spontaneità e la serendipità, abbinandole al lavoro remoto e alla possibilità di spostarsi da un contesto a un altro in un attimo (si veda il box 2). Inoltre, ci darà la sensazione di "andare" in ufficio, poiché si entrerebbe in un luogo diverso da casa, e di "uscirvi" una volta terminata la giornata, rendendo così più facile "staccare". Infine, il nostro avatar comunicherà il nostro stato: i colleghi, per esempio, sapranno che non siamo disponibili se non ci vedono nel nostro ufficio virtuale.

**Riunioni, eventi, selezione e onboarding della prossima generazione.** Per riunioni e convegni vi sarà la possibilità, senza spostarsi da dove ci si trova, di essere tutti nello stesso ambiente, scegliendo di volta in volta quello più adatto allo scopo. Per esempio, per una riunione di brainstorming creativo si sceglierà un luogo dagli orizzonti aperti, come una terrazza sul mare, mentre per un convegno sul cambiamento climatico si opterà per una formula itinerante, passando da zone desertificate dalla siccità ai ghiacciai in

via di scioglimento. Durante l'intervallo della riunione, invece, ci si potrà spostare in uno spazio ricreativo con ogni genere di intrattenimento pensato per ricaricarsi e socializzare. Gli eventi aziendali potranno svolgersi nei luoghi virtuali più belli, contare su effetti speciali e incorporare momenti formativi ad alto impatto di apprendimento. La selezione potrà prevedere una dimostrazione delle competenze nel contesto esatto in cui dovranno essere impiegate e l'onboarding permetterà ai neoassunti di immergersi nella replica fedele delle varie parti dell'organizzazione interagendo con gli avatar dei colleghi e ascoltando le spiegazioni di un assistente virtuale.

Va sottolineato che, per realizzare i benefici descritti, gli avatar dovranno acquisire un aspetto più realistico, riuscire a mantenere il contatto visivo e possedere una mimica facciale (il 70% della comunicazione tra umani è non-verbale). Probabilmente però non dovremo attendere a lungo: corporation e venture capital stanno investendo massicciamente anche su questo fronte.

### Vecchie e nuove professionalità.

Negli uffici del metaverso, oltre ai colleghi, o meglio ai loro avatar, ci saranno anche colleghi-virtuali. Alcuni, efficienti, aggiornatissimi e instancabili ci faranno da assistenti permettendoci di dedicarci ai compiti in cui le



## Un giorno qualsiasi nel metaverso

Il vostro avatar arriva presto nel vostro ufficio digitale che avete personalizzato perché assomigli a una stazione spaziale del futuro (dopo aver provato vari altri temi disponibili, avete notato che questa ambientazione aumenta la vostra creatività).

Verso le 10, dopo un paio d'ore di lavoro, sentite il bisogno di una pausa, per cui decidete di andare col vostro avatar alla macchina del caffè dove gli avatar dei colleghi vi accolgono salutandovi. A seconda del vostro umore, sceglierete il gruppo che sta commentando l'ultima serie televisiva oppure graviterete verso le persone che parlano di lavoro. Rientrate nel vostro ufficio e lavorate ancora un po' prima di

concedervi una decina di minuti rigeneranti nello spazio benessere. Questa volta, tanto per cambiare, scegliete il tema Montagna Svizzera: passeggiate a piedi nudi su un prato, respirate a pieni polmoni l'odore dei fiori, vi rilassate guardando le mucche al pascolo. Quando avete terminato, annotate mentalmente che vi sentite più riposati del solito e che forse dovrete scegliere più spesso questa opzione invece della spiaggia tropicale. Verso le 13:30 "scendete" in mensa, dove incontrate, tra gli altri, la HR manager. Vedendola, vi ricordate che da giorni dovete porle un quesito. L'avvicinate, la salutate e le chiedete se potete passare da lei dopo la pausa pranzo. Anziché tele-trasportarvi nel suo ufficio, dove avete appuntamento alle 14:30, decidete di camminare col vostro avatar tra gli uffici per fare un po' di "pubbliche relazioni". Mentre attraversate l'*open-space* salutate cordialmente vari colleghi e scambiate qualche rapida battuta, finché vedete una collega con cui vi interessa discutere una questione. Valutate che sia un buon momento per avvicinarla perché vedete che non sta



parlando con nessuno e non ha l'aria indaffarata, così le fate cenno. Vi confrontate qualche minuto e vi date appuntamento per l'indomani per approfondire. Mentre proseguite verso l'ascensore, incontrate un collega che vi invita a giocare a calcetto alle 18. Soddisfatti del vostro giretto, entrate puntualmente nell'ufficio, a tema giardino Zen, della HR Manager e in pochi minuti la questione è risolta (ormai gli assistenti digitali eseguono pratiche complesse in un attimo).

Tornati in ufficio, dedicate un po' di tempo ad assegnare al vostro collega digitale (un analista di marketing) alcuni compiti che svolgerà mentre voi incontrerete dei clienti. Pochi minuti prima delle 16 cambiate abito al vostro avatar scegliendo un abbigliamento formale e vi recate nella hall virtuale ad accogliere i clienti. Invece di una semplice presentazione della vostra organizzazione, li tele-trasportate con voi nel gemello-digitale del vostro centro di sviluppo software mondiale, ne saranno certamente favorevolmente impressionati e potranno conoscervi il Chief Technology Officer. Poi, con un click, vi spostate in un *client demo-point* digitale, dove le vostre soluzioni sono già implementate e i clienti potranno fare qualche domanda a chi le ha adottate.

Alle 17:45, terminato l'incontro, dedicate qualche minuto ad evadere le e-mail urgenti prima di far indossare al vostro avatar calzoncini, maglietta e scarpe da calcio per la partita delle 18.



caratteristiche umane resteranno insuperabili. Trattandosi di assistenti virtuali, probabilmente verranno assegnati con una certa larghezza e avremo la possibilità di sceglierne alcune caratteristiche, come l'aspetto, l'atteggiamento, l'età e il genere. Certo, alcuni colleghi digitali saranno inizialmente meno benvenuti perché addetti a compiti precedentemente svolti dagli esseri umani ma, grazie a corsi su come collaborare con le macchine intelligenti, impareremo ad apprezzarne i lati positivi.

L'espansione del metaverso, oltre ad alimentare la richiesta di professionalità già molto apprezzate (esperti di intelligenza artificiale, di blockchain, di criptovalute, di cybersicurezza), farà impennare la domanda di sviluppatori di ambienti virtuali 3-D e di strumenti

hardware necessari a supportarli (cuffie, occhiali, video-camere, sensori), creerà nuove specializzazioni nelle professioni esistenti (creatori di eventi virtuali nel metaverso, assicuratori in grado di tutelare rischi specifici dell'operatività virtuale, agenti immobiliari specializzati nel metaverso, avvocati esperti nel gestire controversie che vi sorgono, e così via) e farà nascere figure professionali completamente nuove, come per esempio stilisti e designer di beni digitali o *steward* del metaverso (di fatto dei moderatori degli spazi virtuali che garantiscono il rispetto delle regole e alimentano un senso di comunità).

### Rischi da non sottovalutare

Se le prime preoccupazioni per le organizzazioni sono di non subire la

inevitabile *disruption* che il metaverso comporterà e di non perdere le numerose opportunità che offre (il 71% degli executive globali intervistati da Accenture si aspetta un impatto positivo sulla propria organizzazione), quella immediatamente successiva dovrebbe essere di analizzarne approfonditamente i rischi, per sé e per la società. Per quanto riguarda le organizzazioni, i principali rischi sono quelli legati alla sicurezza (l'hardware e il software per supportare la realtà virtuale creano nuove vulnerabilità) e alla gestione del brand (che potrebbe trovarsi in situazioni discutibili create dalla cessione agli utenti di parte del controllo nelle interazioni).

Per la società civile i rischi sono ben maggiori, a cominciare dall'uso improprio o del furto dei dati forniti

Se la prime preoccupazioni per le organizzazioni sono di non subire la inevitabile *disruption* che il metaverso comporterà e di non perdere le numerose opportunità che offre, quella immediatamente successiva dovrebbe essere di analizzarne approfonditamente i rischi, per sé e per la società.

involontariamente da utenti e lavoratori del metaverso attraverso le loro risposte biologiche catturate dalle apparecchiature utilizzate (sarà possibile, per esempio, sapere a cosa prestano attenzione, per quanto tempo e con quale intensità, inferendo anche le emozioni provate, attraverso il tracciamento della dilatazione delle pupille, del movimento dei muscoli facciali e della risposta galvanica cutanea). Si teme inoltre che aumentino parecchio il cyber-bullismo e le molestie, le cui conseguenze saranno rese più gravi dall'immersività del metaverso. Infine, e questo è il rischio più preoccupante perché è il più difficile da regolamentare, le persone potrebbero trascorrere un tempo eccessivo nel metaverso, che in molti casi sarà più invitante e interessante della loro

realtà materiale, arrivando fino all'isolamento sociale, alla scarsa attività fisica e cura della persona e alla dipendenza. Finita l'era in cui per le organizzazioni era possibile "voltarsi dall'altra parte", è facile immaginare che verranno chiamate a prendere posizione anche su questi temi, sui quali ha quindi senso che inizino a interrogarsi.

**Odile Robotti** è amministratore unico di Learning Edge srl (<https://www.learningedge.it/>), una società specializzata nell'ottimizzazione del talento organizzativo e nella formazione.

# Gli amari paradossi del lavoro



Di Paolo Iacci



AB ReviewVoice 

Per ascoltare il podcast di questo articolo, inquadra il QR CODE.



Mentre molti brillanti diplomati e laureati lasciano il Paese per trovare migliori opportunità altrove, in Italia ci sono oltre tre milioni di giovani che non studiano, né lavorano, né cercano occupazione. Un dramma economico e sociale cui è urgente dare soluzione.



L'occupazione giovanile ha assunto, nel nostro Paese, un carattere paradossale. Da un lato c'è una enorme massa di giovani che si posizionano, più o meno volontariamente, fuori dal mercato del lavoro, per molti dei quali non si può probabilmente prevedere in tempi brevi uno sbocco occupazionale stabile e dignitoso. Dall'altro ci sono altri giovani, con ottime possibilità di impiego anche nel nostro Paese, che decidono di emigrare pur di trovare un lavoro più soddisfacente, dove poter imparare più velocemente e poter lavorare con un maggior grado di autonomia. Partiamo da alcuni dati. **In Italia il tasso di occupazione, alla fine del 2022, è del 60,5%**, la punta massima nell'ultimo mezzo secolo, **la disoccupazione al 7,8%** e **l'inattività al 34,3%**.<sup>1</sup> Nel corso dell'ultimo anno gli occupati

sono saliti di 500.000 unità. Ricordiamo che la disoccupazione indica quante persone cercano attivamente lavoro senza trovarlo, mentre l'inattività riguarda chi non lavora, ma non sta neanche cercando un'occupazione. In Italia la disoccupazione giovanile è pari al 9,5% della popolazione in età da lavoro, contro il 3,6% della Germania, il 7,9% della Francia, il 7,7% dell'Area Euro:<sup>2</sup> solo Spagna e Grecia sono messe peggio di noi (vedi Figura 1). L'occupazione, però, in linea con quanto è successo più in generale a tutta la forza lavoro, è cresciuta del 6,6% solo nell'ultimo anno. Questi dati, inoltre, non dicono tutto: la percentuale dei giovani occupati part time nella fascia 15-24 anni è pari al 23,9% degli occupati, contro il 25% medio in ambito UE, con punte del 45% in Danimarca e del 54%

La disoccupazione giovanile in Italia è pari al 9,5% della popolazione in età da lavoro, contro il 3,6% della Germania, il 7,9% della Francia, il 7,7% dell'Area Euro.



in Olanda.<sup>3</sup> Rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea, quindi, la percentuale degli occupati è più bassa, ma con un maggior numero di ore lavorate. Compariamo poi le retribuzioni dei giovani italiani sotto i 30 anni con quelle dei loro coetanei europei. Secondo i dati Eurostat, per un lavoratore a tempo pieno in Italia la retribuzione media lorda annua (Ral) è, a parità di potere d'acquisto (PPA), di 25.123 euro, più alta che in Francia (23.434), in parità con Gran Bretagna (25.132), ma più bassa che in Olanda (28.518) e Germania (30.187). I giovani italiani che percepiscono un salario povero (cioè inferiore ai 2/3 del salario mediano nazionale) sono il 15,94% del totale, in Francia il 15,85% e nell'area Euro il 28%.<sup>4</sup> Le cause della disoccupazione sono varie:

- **Il mismatch professionale:** nel 2022

solo il 68% delle assunzioni programmate si sono concretizzate.<sup>5</sup> Negli altri casi, le imprese non sono riuscite ad assumere perché non hanno trovato personale con le necessarie competenze.

- **L'abbassamento del livello del nostro sistema scolastico:** da decenni abbiamo smesso di investire nel sistema scolastico e questo oggi non risponde più alle necessità del mondo produttivo. Lo stato agonizzante in cui versa il sistema della formazione professionale, da questo punto di vista è emblematico.
- **La mancanza di orientamento a partire dalla fine della scuola dell'obbligo.** Le imprese richiederebbero molti più iscritti agli ITIS di quanti non ve ne siano. Anche a livello superiore, in Germania vi sono circa 1 milione di iscritti agli Istituti tecnici superiori, in Italia solo 18.000.<sup>6</sup>

- **La sottovalutazione del lavoro manuale.** Il sentiment comune è che il lavoro manuale è da aborrire, segno di sconfitta sociale. Le fabbriche sono piene di operai stranieri senza qualifica. Gli italiani non qualificati preferiscono la disoccupazione a un lavoro che ai loro occhi sembra non dignitoso. Malgrado tutto questo, dai dati emerge che la situazione della disoccupazione giovanile in Italia presenta significativi elementi di preoccupazione, ma non è drammatica.

### Allarme NEET

**Ciò che ci deve invece allarmare davvero è il dato relativo all'inattività.** La percentuale dei NEET (Not in Employment, Education or Training) italiani tra i 15 e i 29 anni è pari al 29,8%; nell'Area Euro al 16,4%, in Germania al 14,6%, in Francia al 17,4, in Spagna al 18,4% e in Grecia al 16,5. Siamo i peggiori in UE e i secondi (dopo il Messico) tra i Paesi Ocse. Si tratta di oltre due milioni di ragazze e ragazzi. La cifra supera i tre milioni se aggiungiamo anche la fascia tra i 29 e i 35 anni, con una leggera prevalenza femminile di 1,7 milioni. Le disuguaglianze di genere si riproducono anche osservando i ruoli in famiglia dei Neet: il 26% sono genitori e vivono fuori dal nucleo familiare di origine; tra questi c'è un'ampia differenza tra donne e uomini, che vede un 23% di madri Neet rispetto ad un 3% di padri. La più alta percentuale di giovani Neet donne, pari al 27% sul totale della popolazione Neet, si concentra tra le persone inattive che non cercano e non sono disponibili; il 20% delle Neet, sul totale della popolazione dei Neet italiani, sono madri inattive. Nel nostro sistema socio-culturale, le donne, molto più degli uomini, si caricano della cura dei figli o dei genitori malati e questo le induce a rimanere ai margini del mercato del lavoro. Tra i NEET, due giovani su tre sono gli stessi inattivi che c'erano prima della pandemia. Il picco occupazionale di quest'ultimo periodo non li ha minimamente toccati. La persistenza nel



# Sempre più preoccupante il tasso di inattività: la percentuale dei NEET (Not in Employment, Education or Training) italiani tra i 15 e i 29 anni è pari al 29,8% contro il 16,4% dell'Area Euro.

rimanere in questa enorme sacca di marginalizzazione deve creare grande preoccupazione. Importante è anche la diversa composizione territoriale del fenomeno. Anche in questo, l'Italia appare sempre più un Paese spaccato in due. Nel Sud Italia c'è la più alta presenza di giovani che non studiano, non lavorano e non si formano: sono il 39% rispetto al 23% del Centro Italia, al 20% del Nord-Ovest e al 18% del Nord-Est. Le Regioni con il maggior numero di NEET, come dicevamo, sono al sud. Le tre peggiori sono la Sicilia (40,1% dei giovani siciliani non studia e non lavora), la Calabria (39,9%) e la Campania (38,1%). Nel Centro Italia, la Regione peggiore è il Lazio (25,1%) e al Nord la Liguria (21,1%).<sup>7</sup> Se la nostra analisi si limitasse al solo Nord del Paese, il dato rimarrebbe sopra la media europea, ma non con percentuali così allarmanti.

Come abbiamo già accennato, **i NEET sono per il 56% donne** e la prevalenza femminile resta invariata negli anni, a dimostrare che per una donna è molto più difficile uscire da questa

condizione. C'è una tendenza ad essere inattivi soprattutto tra i diplomati (32%) o tra chi è in possesso di un titolo di studio inferiore (16%). Chi ha studiato e ha raggiunto un titolo di studio superiore ha coltivato attese e più difficilmente si adagia in uno stato protratto di inattività. In questo concorrono anche le famiglie che hanno "investito" sul figlio, sia economicamente sia sul versante emotivo, e spingono anch'esse affinché chi ha terminato gli studi si trovi un lavoro, anche se, nell'immediato, inferiore alla legittime aspettative. Nella mostruosa crescita del numero dei NEET vi è un insieme di cause, spesso interconnesse tra loro:

- **La desertificazione dei valori fondanti di riferimento.** Per i ragazzi il futuro non è più una promessa. Il mondo sembra non avere più niente da offrirgli e quindi, ai loro occhi, vengono meno le ragioni per cui battersi per un futuro migliore, che appare impossibile.
- **Un diffuso sentimento di alterità verso il lavoro** nella società italiana, vissuto non più come mezzo di

autorealizzazione, ma come una condanna a cui sfuggire. Questo senso comune è alla base del ritirarsi del mondo giovanile da un lavoro regolare, non più vissuto come un oggetto del desiderio.

- **Un frequente atteggiamento iperprotettivo da parte delle famiglie** che prolunga *sine die* l'immatùrità dei figli, implicitamente invitati ad un'adolescenza senza fine.
- **Un mercato del lavoro che talvolta costringe a lunghi tempi di attesa** per i motivi che abbiamo già visto: mismatch professionale e mancanza di orientamento scolastico e al lavoro che induce i ragazzi a specializzazioni non richieste. In molti casi, la mancanza di prospettive a lungo andare induce a perdere ogni speranza: questo porta a smettere di cercare.
- **Un forte mercato del lavoro illegale** che consente di tirare avanti con espedienti e lavoretti, nell'illusione che questa situazione possa protrarsi all'infinito.
- **Politiche pubbliche di sussidi a pioggia**, non legati a politiche attive del lavoro.

## Alibi distruttivi

Ma tutto questo non può costituire un alibi per nessuno. I NEET rischiano di scivolare in un vortice corrosivo fatto di insicurezza, disaffezione e perdita di fiducia in sé stessi. Dalla deprivazione economica ed occupazionale facilmente si rischia di passare a una deprivazione affettiva o esistenziale, basata sull'incapacità di reagire e risollevarsi. Purtroppo, dobbiamo registrare una bassa attenzione al fenomeno, malgrado la sua portata potenzialmente esplosiva. Le istituzioni finora hanno risposto solo con politiche di sussidi generalizzate o con qualche sgravio fiscale e contributivo per le aziende che assumono. Nessun servizio di orientamento, nessun investimento sul sistema scolastico. I sussidi elettoralmente pagano prima, ma alla lunga si risolvono in un inutile spreco di soldi pubblici. C'è un proverbio cinese, attribuito (pare erroneamente) a

Figura 1 – **Il dramma dei NEET**

	Italia	Germania	Francia	
<b>% disoccupazione giovanile</b>	9,5%	3,6%	7,9%	
<b>retribuzione giovani (Ral media in PPA)</b>	25.123 €	30.187 €	23.434 €	
<b>% NEET (tra i giovani 15-29 anni)</b>	29,8%	14,6%	17,4%	
	Sud Italia	Centro	Nord Ovest	Nord Est
	39%	23%	20%	18%

Confucio che dice: “Dai un pesce a un uomo e lo nutrirai per un giorno. Insegnagli a pescare e lo nutrirai per tutta la vita”. Nel nostro Paese questo proverbio sembra, purtroppo, non trovare proseliti.

Eppure, molti giovani italiani sembrano voler reagire a questo stato di cose. Come dicevamo in apertura, la situazione dell’occupazione giovanile ha sempre più assunto caratteristiche paradossali. Mentre vi è un alto numero di disoccupati, centinaia di migliaia di richieste di posti di lavoro vengono persi per la difficoltà di trovare lavoratori preparati o desiderosi di apprendere un mestiere. Mentre abbiamo la più alta percentuale di NEET in Europa, assistiamo inerti a un progressivo esodo di massa della nostra migliore gioventù.

### Esodo ignorato

Anche in questo caso, partiamo dai dati a nostra disposizione. Gli italiani iscritti all’anagrafe degli italiani residenti all’estero (AIRE) sono 5,8 milioni (in realtà gli emigrati sono di più perché l’iscrizione all’AIRE in automatico implica l’impossibilità di ricorrere al sistema sanitario nazionale). Gli stranieri regolari in Italia sono poco più di 5 milioni, a cui dovremmo aggiungere circa 5-600.000 irregolari. Nel 2003 gli iscritti all’AIRE erano 3 milioni. In 20 anni vi è stato un incremento di 2,8 milioni, un aumento medio di 140.000 all’anno. Un numero più alto degli immigrati clandestini che arrivano ogni anno in Italia (una media di 100/120.000 all’anno).<sup>8</sup> Eppure, del problema degli immigrati clandestini in Italia si continua a discutere quotidianamente, mentre dell’esodo degli italiani

all’estero non si dice mai nulla.

Chi sono questi nuovi emigranti? La maggioranza (56%) ha tra i 18 e i 44 anni. Il grado di istruzione, poi, si colloca in un trend crescente: il 34,6% ha la licenza media, il 34,8% è diplomato e il 30% è laureato, mentre nel 2013 i laureati erano il 42% in meno. I “nativi digitali” che decidono di emigrare, appena terminati gli studi superiori o l’università, sono in costante aumento e molti addirittura prima di finire gli studi universitari. Provano per sei mesi e poi cercano di non tornare più indietro: il 33,2% ritiene il ritorno “molto improbabile”, il 30,3% “poco realistico” e solo il 12,9% “molto possibile”.<sup>9</sup> Questo malgrado un’azione legislativa estremamente favorevole sul piano fiscale, sia per chi decida di rientrare in patria, sia per le imprese, che vengono

Mentre abbiamo la più alta percentuale di NEET in Europa, assistiamo inerti a un progressivo esodo di massa della nostra migliore gioventù, con un costo per il Paese di circa 14 miliardi di euro all'anno, equivalente a un punto percentuale di PIL.

così spinte ad offrire posti di lavoro a chi ha accumulato una preziosa esperienza fuori dai confini nazionali. Il fenomeno ha un costo per il nostro Paese di circa 14 miliardi di euro all'anno, equivalente a un punto percentuale di PIL. Si calcola, inoltre, che ammonti a un miliardo di euro all'anno il danno economico che l'Italia deve subire per i mancati introiti dai brevetti registrati dagli italiani espatriati. Ogni laureato è costato allo Stato circa 170 mila euro e un diplomato 90mila.<sup>10</sup>

Quali sono le motivazioni dell'esodo? A prima vista si potrebbe indicare la ricerca di un posto di lavoro. Non è così. Vi sono infatti due elementi che contraddicono questa prima ipotesi: i giovani vengono prevalentemente dalle zone italiane con il tasso di disoccupazione più basso. Guardando le città, il maggior numero di partenze si contano da Milano, poi Roma, Genova, Torino e Napoli. Sul fronte delle Regioni, invece, i giovani partono soprattutto da Lombardia, Veneto, Sicilia, Emilia-Romagna e Liguria.<sup>11</sup> Come si nota, l'esodo parte, con qualche eccezione, per lo più dalle zone più avanzate del Paese e non da quelle più arretrate. Non solo: normalmente possiedono i titoli di studio più richiesti dal mercato del lavoro. La maggior parte dei laureati, infatti, possiede titoli di studio di economia, ingegneria e medicina. Le lauree più ricercate dai datori di lavoro.

### Desiderio di futuro

È molto istruttivo leggere le risposte dei ragazzi alle indagini sulle motivazioni alla base della loro scelta di emigrare. Parlano di un Paese in cui è difficile poter pensare di avere un futuro. Sottolineano le occasioni formative che all'estero hanno potuto

cogliere e che in Patria non erano state loro offerte. Evidenziano, all'estero, un mercato del lavoro dinamico e pieno di opportunità, più legato al merito e meno alle raccomandazioni della famiglia d'origine. Esprimono il legittimo desiderio di una vita felice, dove i sacrifici possono essere compensati anche se si è illustri sconosciuti.

Quando si ha occasione di parlare con loro, ci rendono l'immagine di un Paese rancoroso e pieno di odio da cui è meglio scappar via. Hanno un desiderio di futuro a cui non riusciamo a dare risposta. Desiderano non solo avere un posto di lavoro, qualsiasi questo sia. Hanno la legittima aspirazione di dare un contributo al benessere di tutti. Il lavoro per loro deve avere un significato che vada oltre al semplice guadagno. Vi è l'orgoglio del lavoro ben fatto. Il desiderio di avere un ruolo, piccolo o grande che sia, ma comunque di essere importanti per il raggiungimento di un obiettivo dotato di un senso più grande del semplice ricavo economico fine a sé stesso. Davanti ad un mondo che agli occhi dei giovani sembra non offrire più stimoli, ad una cultura diffusa che non vede più il lavoro come una via per la felicità, ci sono purtroppo moltissimi ragazzi, i cosiddetti NEET, che si lasciano andare, scoraggiati. Altri, invece, investono su sé stessi e sembrano lanciare una sfida all'Italia, perché un Paese che smette di investire sui suoi giovani è un Paese che ha deciso di morire. In questi giovani, al contrario, vediamo il seme del riscatto, della nostra rinascita possibile.

**Paolo Iacchi**, Presidente ECA e Aidp Promotion, Università statale di Milano.

### Note

- 1 ISTAT, *Occupati e disoccupati*, dicembre 2022.
- 2 EUROSTAT, *Euro indicatori lavoro*, settembre 2022.
- 3 C. Nigro (cura di), *Mercato del lavoro News*, Fondazione Anna Kuliscioff, n° 140, gennaio 2023.
- 4 C. Nigro, cit.
- 5 R. de Forcade, "Mismatch tra domanda e offerta, per le imprese reperire profili è una sfida", in *Il Sole 24 Ore*, 10 ottobre 2022.
- 6 INDIRE, *Progetto ITS – Istituti Tecnologici Superiori*, 2022.
- 7 "Neet, al Sud il numero più alto di giovani dai 15 ai 34 anni che non lavorano né studiano", *Il Mattino*, 9 novembre 2022.
- 8 Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *12° Rapporto annuale*, 2022.
- 9 M. Tirabassi, A. del Prà, "Nuove mobilità o nuove migrazioni italiane", in *La meglio Italia*, Accademia University Press.
- 10 M. Brando, "Quanto costa l'istruzione", 15 Novembre 2022, in *Atlante*, Treccani, Istituto della Enciclopedia Italiana.
- 11 M. Casadei, M. Finizio, "Italiani all'estero verso quota 6 milioni", *Il Sole 24 Ore*, 6 Febbraio 2023.



# A tutela del patrimonio famigliare

**Un'analisi comparata mette a confronto i due principali strumenti a disposizione delle famiglie: il trust e le società holding, o "cassaforte".**

In sede di pianificazione patrimoniale, gli strumenti giuridici che il nostro ordinamento mette a disposizione al fine di mantenere unitario il patrimonio familiare, anche in sede di passaggio generazionale, sono principalmente due:

- il trust "di famiglia", con finalità sostanzialmente liberali;
- le società, con funzione di holding di famiglia o, più in generale, di società "cassaforte", ad esempio per patrimoni immobiliari, nelle loro diverse forme (società semplice, società di capitali, ecc.).

Negli ultimi anni il trust ha incontrato un crescente successo, destinato ad incrementarsi ulteriormente dopo che, con l'emanazione della circolare n. 34/2022, si è appianato il contrasto interpretativo tra la dottrina e la giurisprudenza da una parte e l'Agenzia delle Entrate dall'altra.



## Di Andrea Vasapoli

Un esame comparato di tali strumenti giuridici, trust e società, nei diversi momenti della loro vita consente di comprendere le ragioni del crescente successo del primo dei due. L'analisi viene svolta ipotizzando che il soggetto che intende veicolare il proprio patrimonio sia una persona fisica e che il suo patrimonio non rientri nell'ambito del patrimonio di un'impresa o di un'attività professionale.

### L'apporto del patrimonio

Se il patrimonio da apportare è rappresentato da disponibilità liquide, tale apporto è fiscalmente neutrale per entrambi gli strumenti giuridici. La situazione cambia se il patrimonio è rappresentato, ad esempio, da partecipazioni, immobili, o opere d'arte. Nel caso di trust, qualunque sia l'oggetto dell'apporto, lo stesso è fiscalmente neutrale ai fini delle imposte sui redditi e sconta solo l'imposta fissa di registro (e l'imposta fissa ipo-catastale nel caso di immobili). Nel caso di società, ai fini delle imposte sui redditi l'apporto ha natura di conferimento, che è fiscalmente equiparato a una vendita effettuata al corrente valore di mercato. Ne consegue che, se la vendita di tali beni genererebbe una plusvalenza imponibile, la stessa si considera realizzata (e quindi tassata) anche in sede di conferimento dei beni in società. In aggiunta, in caso di conferimento di immobili è dovuta l'imposta di registro in misura proporzionale, oltre alle imposte ipo-catastali. Un'eccezione al realizzo della plusvalenza in sede di conferimento è rappresentata dal conferimento di

partecipazioni almeno qualificate a favore di società holding costituite sotto forma di società di capitali, nel qual caso a certe condizioni è previsto che tale conferimento possa avvenire con un regime definito a "realizzo controllato", che consente di non tassare la plusvalenza latente maturata in capo al soggetto conferente.

### Gli utili realizzati

Il patrimonio così conferito consente, negli anni, di realizzare utili che sono soggetti a imposizione diversa a seconda del veicolo utilizzato.

**Nel caso di trust familiare** (che non svolge quindi attività commerciale), i redditi conseguiti scontano l'IRES, quindi l'aliquota fissa del 24%.

**Nel caso di società semplice**, che è fiscalmente trasparente, gli utili realizzati concorrono a formare le stesse categorie reddituali come se

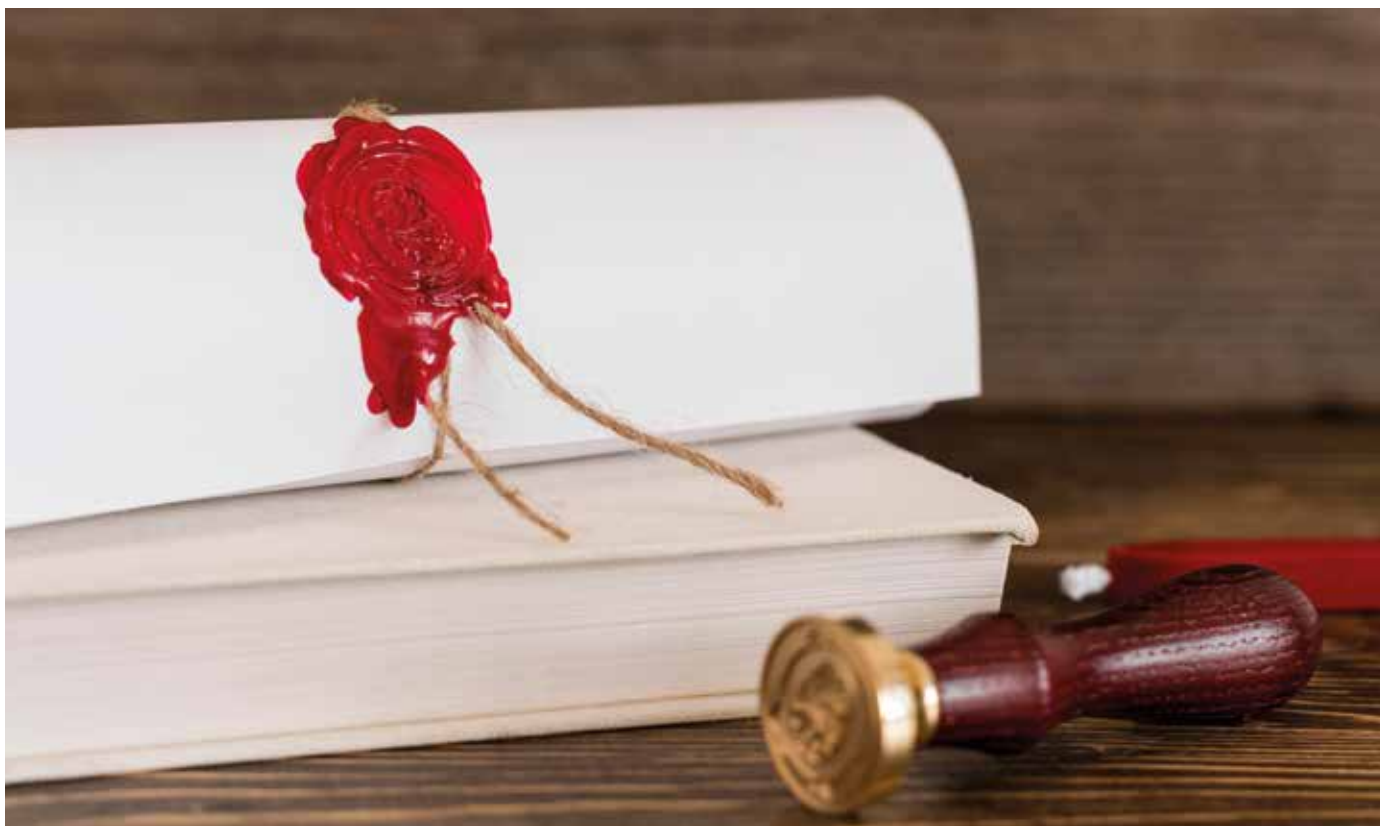
tale patrimonio fosse rimasto intestato al conferente persona fisica (redditi di capitale, fondiari e diversi) e sono tassati con le stesse modalità. Quindi, viene applicata l'imposizione sostitutiva al 26% sui redditi finanziari (dividendi e capital gain), aliquote IRPEF progressive sui redditi fondiari e sugli altri redditi di capitale e diversi.

**Nel caso di società di capitali**, gli utili conseguiti scontano l'IRES con l'aliquota del 24%, con il beneficio della tassazione ridotta sui dividendi (è assoggettato ad imposizione un importo pari al 5% dei dividendi incassati).

### L'impiego del patrimonio a favore dei beneficiari

Il trustee può impiegare il patrimonio del trust nell'interesse dei beneficiari (ad esempio, pagare le spese di affitto, di studio, sanitarie, ecc.). Se a tal fine impiega utili accumulati non vi è alcun

# Negli ultimi anni il trust ha incontrato un crescente successo, destinato a incrementarsi ulteriormente.



tipo di imposizione in capo ai beneficiari, né sui redditi né di donazione. Se invece impiega (a favore di beneficiari diversi dal disponente) il patrimonio in origine apportato dal disponente, è dovuta l'imposta sulle donazioni in quei rari casi in cui la stessa risulta dovuta a fronte di liberalità indirette, mentre nulla è dovuto se l'impiego è nell'interesse del disponente che sia anche beneficiario.

Una società, invece, non può impiegare il proprio patrimonio a favore dei suoi soci. Se questi hanno bisogno, al più può distribuire quanto occorre loro, trovando così applicazione il più gravoso regime dell'attribuzione del patrimonio nel seguito esposto.

### **L'attribuzione del patrimonio ai beneficiari**

Se il trustee attribuisce ai beneficiari patrimonio formato con utili accumulati non vi è alcun tipo di imposizione in

capo ai beneficiari, né sui redditi né di donazione. Se invece attribuisce ai beneficiari il patrimonio in origine apportato dal disponente è dovuta l'imposta sulle donazioni con le stesse aliquote e franchigie come se tale patrimonio fosse loro donato in quel momento dal disponente, oltre all'imposta fissa di registro. Nel caso l'attribuzione abbia per oggetto beni immobili sono dovute le imposte ipocatastali in misura proporzionale. Se tale attribuzione è a favore del disponente non sono dovute imposte né sul reddito né di donazione e le imposte di registro e ipo-catastali sono dovute in misura fissa.

Se una società semplice distribuisce gli utili accumulati, i soci non devono scontare alcuna imposizione sul reddito, così come nulla è dovuto se ridistribuisce loro gli apporti in origine dagli stessi effettuati. Nel caso le distribuzioni siano in natura è dovuta

# Il trust è oggi il più efficiente strumento giuridico che il nostro ordinamento mette a disposizione per finalità di pianificazione patrimoniale e passaggio generazionale.

l'imposta di registro e, nel caso di immobili, quelle ipo-catastali.

Se gli utili accumulati sono distribuiti da una società di capitali, i soci persone fisiche scontano l'imposizione sostitutiva del 26%. Se la società distribuisce in natura i beni in origine conferiti dai soci, la stessa è tassata (con le regole IRES) per la plusvalenza latente che si è nel tempo formata, e i soci sono tassati al 26% anche su tale utile "virtuale" che conseguono. Nel caso di distribuzioni in natura è inoltre dovuta l'imposta di registro e, nel caso di immobili, quelle ipo-catastali.

Nel caso sia di società semplice sia di società di capitali, se gli apporti originali sono distribuiti a soggetti diversi da chi li ha effettuati (ad esempio ai figli del socio apportatore che sono stati inseriti nella compagine sociale), trattandosi di distribuzione di riserve di capitale e non di utili, i soci percettori sono tassati con le aliquote IRPEF

progressive sulla differenza tra quanto ricevuto e il costo fiscale della partecipazione a loro riconosciuto.

## La protezione del patrimonio dal rischio di aggressione

Il patrimonio istituito in trust è un patrimonio segregato che non può essere aggredito dai creditori del disponente, né dai creditori del trustee, e neppure dai creditori dei beneficiari.

A fronte del conferimento in una società di una parte del proprio patrimonio, invece, i creditori del socio possono sempre rivalersi sulla partecipazione che il conferente ha ottenuto in cambio o, nel caso di una società semplice, chiedere la liquidazione di tale quota se il residuo patrimonio del debitore non è capiente. Analogamente tali quote possono essere aggredite dai creditori dell'erede nel momento in cui, in via successoria, gli perviene tale partecipazione.

## Conclusioni

La succinta analisi sopra esposta chiarisce talune delle ragioni del crescente successo del trust, che ad oggi è il più efficiente strumento giuridico che il nostro ordinamento mette a disposizione per finalità di pianificazione patrimoniale e passaggio generazionale.

Il vero rischio del trust è rappresentato proprio dal suo successo, per cui lo stesso viene oggi proposto anche da molti professionisti privi di adeguata preparazione. Il trust è, infatti, anche (e di gran lunga) il più complesso strumento tra i molti del nostro ordinamento e il suo utilizzo richiede molti anni di studio e di serio approfondimento. È quindi essenziale, per chi voglia utilizzarlo, assicurarsi che i professionisti ai quali si rivolge abbiano una effettiva e comprovata competenza in materia, che ad oggi, in verità, hanno davvero in pochi.

**Andrea Vasapoli** è Dottore Commercialista in Milano e Torino, Trust and Estate Practitioner, Professionista Accreditato Trust, direttore scientifico della rivista *Wealth Planning de Il Sole 24 Ore*, autore di numerosi libri e di oltre quattrocento articoli in materia tributaria e di trust, name partner di Vasapoli & Associati. È stato per 12 anni professore a contratto di diritto tributario a Roma per la Scuola Superiore dell'Economia e delle Finanze (MEF).



# Eccellenza **pediatrica**

## Intervista a Lidia Decembrino



L'esperienza dell'Ospedale Civile di Vigevano dove opera, sotto la direzione della dottoressa Lidia Decembrino, l'Unità Operativa Complessa di Pediatria e Nido, che accoglie e offre cura e assistenza di qualità a bambini affetti dalle più frequenti patologie dell'età pediatrica.



L'equipe medica è composta da pediatri che hanno competenza in problemi di patologia generale e singolarmente di aree specialistiche quali neonatologia, allergologia, auxologia, endocrinologia, gastroenterologia, reumatologia e altre.

La nascita di un figlio è un momento fondamentale e meraviglioso nell'esperienza di ogni famiglia ma, se non adeguatamente assistito e gestito, può diventare anche assai problematico o, in presenza di qualche genere di patologia, anche traumatico. Dunque, la qualità dell'assistenza nei giorni e nei mesi successivi al parto appare essenziale per garantire serenità alla famiglia e salute ai neonati.

Un'esperienza da questo punto di vista eccellente è quella dell'Ospedale Civile di Vigevano dove opera, sotto la direzione della dottoressa Lidia Decembrino, l'Unità Operativa Complessa di Pediatria e Nido, che accoglie e offre cura e assistenza di qualità a tutti i bambini affetti dalle più frequenti patologie dell'età pediatrica. L'equipe medica è composta da pediatri che hanno competenza in problemi di patologia generale e singolarmente di aree specialistiche (neonatologia, allergologia, auxologia, endocrinologia, gastroenterologia, reumatologia e altre). Ciò permette di offrire ai piccoli pazienti un approccio specialistico anche per le patologie generali. L'equipe del servizio svolge anche attività di studio e ricerca integrata con quella dei singoli Reparti e servizi del Dipartimento Materno-Infantile. Con la dottoressa Decembrino *AB Review* ha approfondito la realtà di questa unità pediatrica in una fase importante di espansione e sviluppo della sua attività.

#### **Dottoressa Decembrino, come nasce e con quali obiettivi l'Unità Operativa Complessa di Pediatria e Nido dell'Ospedale di Vigevano?**

L'Unità Operativa Complessa di Pediatria e Nido dell'Ospedale di Vigevano nasce con l'obiettivo di proporre servizi assistenziali rivolti al neonato e alla madre nei primi giorni di vita, al fine di promuoverne e assicurarne il benessere e la salute. Ricoveriamo pazienti dall'età neonatale fino ai 15 anni con varie patologie. Le attività promosse dal Nido abbracciano diverse fasi di assistenza del neonato, e anche della madre, per garantire la fisiologia dell'adattamento post natale al neonato sano, per effettuare lo screening di prevenzione e la diagnosi tempestiva di patologie metaboliche, malformative, l'allattamento al seno e favorire l'instaurazione della relazione precoce neonato-mamma-papà. A seguito di alcuni studi scientifici, si è registrato un aumento dell'incidenza di allergie in bambini nati da parto cesareo e allattati con latte artificiale.

Pertanto abbiamo sviluppato la formazione specifica per la diagnosi e cura di problemi o complicazioni correlate eventualmente all'allattamento al seno, di cui promuoviamo e sosteniamo l'esecuzione. Molto importante è la cura di patologie meno gravi con particolare attenzione a neonati di basso peso o nati pretermine, ma anche per i nati con patologie organiche e/o malformative che non necessitano di cure intensive neonatali.

A seguito della pandemia abbiamo intensificato il servizio di follow up attraverso sistemi di telemedicina in modo tale da perseguire – anche a distanza – l'obiettivo di sorveglianza della crescita, di eventuali problematiche residuali dalla dimissione in ospedale che possono interessare diversi aspetti: neurologico, oculistico, renale e molti altri.

#### **Quali le patologie più diffuse nell'età pediatrica?**

Principalmente si tratta di patologie di natura infettivologica – stagionale,



L'accesso al Nido è sempre libero per entrambi i genitori in modo da permettere di mantenere la relazione familiare anche in un contesto diverso dal focolare domestico.

come la bronchiolite da virus sinciziale che sta anche colpendo bambini di età superiore a quella neonatale. Le conseguenze della pandemia si stanno facendo sentire anche dal punto di vista delle patologie pediatriche. Stiamo assistendo a un aumento di richieste di cure neuropsichiatriche causate da un diffuso disagio sociale. Il servizio assistenziale non si occupa unicamente di degenza, in quanto offriamo in aggiunta servizi di tipo ambulatoriale che svolgono anche un'azione educativa. Ad esempio abbiamo un ambulatorio dedicato all'alimentazione e problematiche legate alla nutrizione.

**Come è strutturata l'Unità Operativa? Quali specializzazioni e quale equipe?**

La nostra Unità Operativa è composta da medici pediatri che hanno competenze sia in patologia generale sia in aree specialistiche come neonatologia, allergologia, auxologia, endocrinologia, gastroenterologia, reumatologia e altre, consentendoci di offrire ai nostri piccoli pazienti un approccio olistico in grado di dare assistenza anche per patologie generali. Pensiamo, ad esempio, all'aumento di problematiche legate all'apparato digerente e alla

maggior frequenza di allergie. Mi sento di ringraziare la mia équipe medica che pone sempre la cura dei nostri pazienti al primo posto rispetto ai propri impegni personali. Un sacrificio che apprezzo molto e che è sintomo del forte impegno e della dedizione che ogni giorno poniamo nel nostro lavoro.

**Come si realizza la continuità di presenza e relazione con le famiglie dei piccoli pazienti?**

Assumere la cura di un piccolo paziente significa prendersi in carico tutta la sua famiglia, il loro dolore e la loro volontà di cercare di comprendere il senso del dolore di un figlio o di una figlia affetti da qualche patologia. L'accesso al Nido è sempre libero per entrambi i genitori in modo da permettere di mantenere la relazione familiare anche in un contesto diverso dal focolare domestico. Mettiamo in atto il rooming-in 24 ore su 24, si tratta della possibilità dei neonati di stare nella stanza della mamma, dove vengono seguiti dal personale di neonatologia. Ciò che si vuole offrire è un'assistenza aperta e completa che accompagni il piccolo paziente e la mamma nel modo più sereno possibile.

A seguito della pandemia abbiamo intensificato il servizio di follow up attraverso sistemi di telemedicina, in modo tale da perseguire – anche a distanza – l’obiettivo di sorveglianza della crescita, di eventuali problematiche residuali dalla dimissione in ospedale che possono interessare diversi aspetti: neurologico, oculistico, renale e molti altri. Un modo per stare a fianco delle famiglie dei pazienti oltre alla degenza in ospedale. In questo ambito ci tengo a menzionare, inoltre, il servizio dedicato alle mamme straniere per aiutarle a superare difficoltà di comunicazione determinate da barriere linguistiche.

**Cosa è il progetto CastroLab e cosa occorre per potenziare in futuro questa iniziativa?**

CastroLab è un laboratorio interno alla Rete di consulenti finanziari di Allianz Bank. Per l’Unità Operativa Complessa di Pediatria e Nido rappresenta una risorsa estremamente importante in quanto ha dato un supporto significativo all’ammodernamento della struttura e dell’arredo del nostro Nido e della Pediatria che, lo ammetto, aveva ancora lettini e culle obsolete. Inoltre, abbiamo potuto acquistare un nuovo spirometro. CastroLab ci affianca nel nostro impegno di “umanizzazione” delle cure. Avere in cura dei bambini e/o adolescenti significa creare un ambiente confortevole e accogliente perché spesso i pazienti sentivano fortemente il disagio del passaggio dalla casa all’ospedale. Infatti, essi si sentivano disorientati e questo acuiva lo stato di stress durante l’assistenza ospedaliera.

## Vicini alle famiglie

### Queste le principali caratteristiche dell’Unità Operativa Complessa di Pediatria e Nido.

- Vengono ricoverati bambini o adolescenti dall’età neonatale fino all’età di 15 anni con varie patologie.
- Assistenza al neonato e alla madre nei primi giorni di vita, al fine di promuoverne e assicurarne la salute e il benessere.
- Assistenza al neonato sano per garantire la fisiologia dell’adattamento postnatale, la prevenzione e la diagnosi tempestiva di patologia organica, malformativa e socio-relazionale, l’allattamento al seno, la relazione precoce mamma-papà-bambino, l’esecuzione degli screening e delle profilassi neonatali.
- Assistenza al neonato con patologia minore con particolare riguardo ai nati pretermine e/o di basso peso neonatale e quelli con patologia organica e/o malformativa che non necessitano di cure intensive neonatali.
- Assistenza al neonato in sala parto.
- Accesso al Nido sempre libero per entrambi i genitori.
- Attuazione del Rooming-in 24 ore su 24: durante le ore del giorno e della notte i neonati possono restare nella stanza della mamma, dove vengono seguiti dal personale della neonatologia.



# Italian Sarcoma Group: l'Italia insieme per la cura dei sarcomi



**Intervista a Silvia Stacchiotti**

I sarcomi dell'osso e dei tessuti molli hanno una bassa incidenza sulla popolazione, ma vengono diagnosticati prevalentemente in una popolazione giovane. Per ampliare le possibilità terapeutiche e migliorare la cura dei pazienti con sarcoma, l'Italian Sarcoma Group opera con altissime competenze riconosciute su scala mondiale.

I sarcomi dell'osso e dei tessuti molli, inclusi i tumori stromali gastrointestinali (GIST), sono una famiglia di tumori eterogenei, che comprende all'incirca 100 tipi di neoplasie differenti con caratteristiche cliniche e biologiche distintive. Data la loro relativa rarità, presentano notevoli criticità sotto il profilo della ricerca e quello dell'assistenza, con effetti negativi sui pazienti, di norma giovani o addirittura in età pediatrica. In quest'intervista, la dottoressa Silvia Stacchiotti, presidente dell'Italian Sarcoma Group (ISG), descrive le caratteristiche di questa patologia e indica le linee strategiche per interventi mirati a migliorare le soluzioni terapeutiche su scala nazionale e internazionale.

**Dottoressa Stacchiotti, quali sono i profili di questa patologia e quali le speranze di guarigione per chi ne è affetto?**

I sarcomi di cui parliamo possono insorgere potenzialmente in qualsiasi parte del corpo, anche se gli arti sono la sede più frequentemente interessata, e vengono diagnosticati prevalentemente in età pediatrica e in pazienti giovani adulti. Nonostante la varietà delle sedi anatomiche da cui possono nascere, i sarcomi sono tumori rari. Nel complesso, quando considerati tutti insieme, la loro incidenza è intorno a 9 nuovi casi all'anno ogni 100.000 persone. L'incidenza è ovviamente molto inferiore se si considera ogni singola istologia, addirittura pari o inferiore a 1 caso per 1.000.000 di abitanti l'anno. Si parla in questo caso di sarcomi ultra-rari e per la maggior parte di loro è quindi difficile impostare un corretto trattamento. Complessivamente, in Italia ogni anno si contano approssimativamente

5.000 nuove diagnosi di sarcoma, con una sopravvivenza stimata a 5 anni del 65%. Nonostante i passi avanti fatti negli utili decenni nel trattamento di queste neoplasie, ad oggi, circa la metà dei pazienti con diagnosi iniziale di sarcoma sviluppa, nel corso della propria storia di malattia, metastasi a distanza e muore di malattia.

**Data la loro bassa frequenza sulla popolazione, quali sono gli ostacoli da superare per garantire ai pazienti un percorso di cura adeguato e per sviluppare terapie più efficaci?**

Rispetto ai tumori più frequenti e meglio conosciuti, i sarcomi, in quanto tumori rari, presentano notevoli criticità in ambito clinico-assistenziale e della ricerca. Limitazioni che si traducono in una rilevante discriminazione per i pazienti che ne sono affetti e tutto ciò non fa altro che ridurre la probabilità di guarire.

Da un punto di vista clinico, data la complessità della patologia, le competenze mediche necessarie per la gestione dei pazienti con sarcoma non sono distribuite in modo omogeneo su tutto il territorio. Sono per lo più concentrate in pochi centri di riferimento dove è fondamentale che tutti i pazienti con un sospetto di sarcoma vengano indirizzati per un corretto inquadramento diagnostico e terapeutico. Diversi studi hanno infatti dimostrato che questa strategia, da sola, è capace di aumentare le possibilità di cure. La presenza sul territorio di un numero limitato di centri di riferimento richiede però uno sforzo costante volto ad elaborare, da un lato, strategie sanitarie efficaci a favore della centralizzazione del trattamento per le fasi di cura in cui questo è necessario e, dall'altro, a

consentire la possibilità di riferire i pazienti vicino al proprio domicilio, appena questo è possibile. Tali strategie devono inoltre tener conto delle problematiche implicite alla migrazione sanitaria, quali ad esempio l'impatto economico e la qualità di vita dei pazienti. Oggi, si sta tentando di migliorare la collaborazione a distanza attraverso l'istituzione di reti geografiche. In particolare, nell'ambito dei tumori rari, la Rete Nazionale Tumori Rari è un progetto in corso, in parte già operativo, il cui scopo principale è quello di condividere a distanza i casi clinici per una diagnosi e trattamento più rapidi ed efficaci. Da un punto di vista della ricerca, la rarità si traduce in una notevole difficoltà, o spesso una reale impossibilità, a condurre gli studi clinici secondo le modalità convenzionali che vengono applicate ai tumori più comuni. Le

**In Italia, l'incidenza dei sarcomi è nel complesso intorno a 9 nuovi casi all'anno ogni 100.000 persone. Circa 5.000 casi, dunque, prevalentemente in pazienti molto giovani o bambini, con una sopravvivenza stimata del 65% a 5 anni.**

## Competenze

conseguenze in ambito regolatorio e di accesso ai farmaci sono ovviamente negative. Queste problematiche, unite alla rarità e eterogeneità dei sarcomi, sono causa di un interesse spesso limitato delle case farmaceutiche nello sviluppare nuove terapie per questo tipo di tumori. In generale anche quando si hanno in sviluppo farmaci potenzialmente attivi contro bersagli biologici presenti nei sarcomi si riscontra una notevole difficoltà ad attrarre fondi.

### **Può dirci di più sulle origini di ISG e descriverne gli obiettivi?**

Risulta evidente come non sia possibile progredire nella conoscenza e cura dei tumori rari, quali i sarcomi, se non creando un network, unendo le forze e valorizzando al massimo tutte le competenze e risorse disponibili. In Italia, storicamente, la community dei sarcomi ha da sempre rappresentato una realtà solida e attiva, un'eccellenza clinica e scientifica riconosciuta in tutto il mondo, caratterizzata da una notevole intenzione e capacità di collaborazione. Sulla scia di questa spinta, è stato fondato nel 1997 l'ISG (<https://www.italiansarcomagroup.org>), costituito come società scientifica senza fini di lucro, volto a promuovere la ricerca scientifica e sanitaria nel campo dei sarcomi.

ISG contribuisce da anni, non senza difficoltà, all'approfondimento epidemiologico, biologico, diagnostico, clinico e terapeutico dei sarcomi, trasversalmente a tutte le età, le sedi e le fasi della malattia. L'obiettivo ultimo è quello di migliorare la qualità delle cure e ampliare l'offerta terapeutica per i pazienti affetti da sarcomi dell'osso e dei tessuti molli. Per far questo, ISG, da sempre, favorisce l'incontro di tutti i principali stakeholder italiani nell'ambito dei sarcomi, quali medici, ricercatori. Gruppi di lavoro multidisciplinari mettono in stretta relazione il personale coinvolto nella ricerca, i pazienti e i loro rappresentanti che collaborano su progetti dedicati alla ricerca (clinica e pre-clinica), alla formazione, al fundraising, al patient empowerment e all'advocacy politica.

# La mission di Italian Sarcoma Group è quella di migliorare la qualità delle cure e ampliare l'offerta terapeutica per i pazienti affetti da sarcomi dell'osso e dei tessuti molli.

### **Quali i principali risultati ottenuti dell'attività di ISG nell'ambito della ricerca nei sarcomi?**

Nel corso degli anni, ISG ha promosso e partecipato a numerosi studi accademici nazionali e internazionali sulla cura dei sarcomi favorendone e concretizzandone la realizzazione altrimenti impossibile. Quello che oggi è ritenuto il trattamento convenzionale dei sarcomi dei tessuti molli e dell'osso è il frutto anche di tale impegno. Importanti pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali riconoscono l'alto valore degli studi condotti da ISG e i risultati ottenuti sono oggi incorporati nelle linee guida di trattamento della European Society of Medical Oncology. Tutto questo è stato ed è possibile grazie al lavoro di tutti i ricercatori membri della società e alla costituzione di un Trial Centre interno dedicato alla valutazione e al coordinamento degli studi clinici. L'attività di ricerca promossa a ISG è volta in primo luogo a favorire e supportare la ricerca spontanea e indipendente, con particolare

attenzione a quegli studi che non sarebbe altrimenti possibile condurre al di fuori di un'infrastruttura accademica quale quella che ISG si propone di offrire. Gli studi clinici e traslazionali attualmente condotti, sia osservazionali che di intervento, hanno come obiettivi: 1) una migliore e più ampia conoscenza della storia naturale e delle basi biologiche dei vari tipi di sarcomi, 2) l'identificazione di fattori prognostici e predittivi che siano di supporto ai clinici nella personalizzazione del trattamento, 3) la definizione di strategie terapeutiche che possano aumentare la probabilità di guarire e di valutare l'attività e l'efficacia di farmaci o combinazioni di farmaci disponibili e in via sviluppo.

### **Quanto è importante la presenza di professionisti altamente specializzati nella cura dei sarcomi?**

Insieme alla ricerca, la formazione ha rappresentato fin da subito un aspetto cruciale della mission di ISG. Il gruppo, coinvolgendo opinion leader del settore nazionali e

Questo avviene incoraggiando e supportando la ricerca accademica e indipendente nei sarcomi e promuovendo la formazione di specialisti tra i giovani professionisti del settore che vogliono diventare delle vere e proprie eccellenze e rappresentare il futuro per la cura di questo tipo di tumori in Italia.



internazionali, promuove regolari eventi educazionali e rivolti a tutti i soci, con l'obiettivo di favorire il continuo aggiornamento e il confronto. Se si considerano il continuo evolvere delle conoscenze scientifiche, la diversità intrinseca nella tipologia dei sarcomi e l'importanza del confronto tra specialisti provenienti da diversi settori, questi momenti di incontro e formazione assumono una rilevanza notevole e possono avere un impatto diretto nel quotidiano dei clinici e dei pazienti affetti da sarcoma. Tra gli altri strumenti che ISG vuole mettere in campo per promuovere la formazione di specialisti dedicati a questa patologia abbiamo programmi di fellowship svolti in collaborazione con centri di riferimento italiani ed europei. Giovani professionisti del settore che vogliono dedicarsi al trattamento di pazienti affetti da sarcoma possono quindi migliorare le loro conoscenze, diventare delle vere e proprie eccellenze e rappresentare il futuro per la cura di questo tipo di tumori in Italia.

## L'Italian Sarcoma Group

L'ISG, sotto la presidenza della dott.ssa Silvia Stacchiotti, conta oggi oltre 200 soci, coinvolge oltre 30 centri su tutto il territorio nazionale e conduce circa 20 studi clinici accademici. In Italia, ISG opera in stretta collaborazione con la Rete Nazionale Tumori Rari, mentre in ambito europeo è partner ufficiale di EURACAN, la European Reference Network dedicata ai tumori rari solidi dell'adulto.

Per approfondimenti su ISG:  
<https://www.italiansarcomagroup.org>  
o inquadra il QR Code



Per donazioni e 5 x 1000 a Italian Sarcoma Group  
il codice fiscale è 91226030376

# Vivere la malattia con coraggio e nuova energia



## La testimonianza di Dario Vese

**Sono Dario Vese, un Consulente Finanziario di Allianz Bank.**

Ho 35 anni e sono originario della provincia di Lecce, dove ho vissuto fino al Liceo e dove ritorno ogni volta che posso. Ho studiato Scienze Politiche e Relazioni Internazionali a La Sapienza, e ho vissuto a Roma per quasi 10 anni, dove ho fatto esperienze formative e lavorative in campi diversi dalla finanza, in particolare la politica e il giornalismo.

Dal 2015, cogliendo una delle tante sfide che la vita ci pone davanti, dopo un cambiamento personale importante, sono diventato un Consulente Finanziario. Penso di essere tra gli ultimi che ha iniziato questo lavoro "da zero" (che fortuna!), come si faceva un tempo, quando alcuni pionieri introdussero in Italia questa nuova professione.

Sono un appassionato, di carattere, ho studiato tanto e studio sempre – la parte più bella – e in poco tempo ho raggiunto risultati personali e professionali eccitanti. Sono convinto che se in qualche scherzo del destino avessero voluto inventare una professione per me sarebbe stata proprio quella del Consulente Finanziario.

Non nego che gli alti e bassi iniziali sono stati duri e penolanti ma, allo stesso tempo, mi hanno corroborato

lo spirito e la volontà, e oggi sono sinceramente soddisfatto e riconoscente verso l'azienda e il management, di lavorare in un ambiente stimolante, con tantissime opportunità di crescita per un uomo giovane e sempre ottimista come me.

Dal giugno 2017 sono affetto da una rarissima patologia oncologica, un condrosarcoma mesenchimale in stadio metastatico. Me ne sono accorto, come sempre avviene in queste situazioni, per caso. Il mio è un così detto tumore solido, quindi te ne accorgi palpando una massa, nel mio caso sull'addome. In questi 6 anni di cure ho fatto un intervento demolitivo di muscoli e nervi, 79 sedute di radioterapia tali da farmi definire "l'uomo più irradiato di Milano", e 7 diverse linee di chemioterapia, con consulti e sperimentazioni continue in giro per il mondo, Lione, Boston, New York.

Il sarcoma è più cattivo di altri tumori almeno per tre motivi: 1) Colpisce giovani-adulti nel pieno della loro energia e del loro momento creativo, stroncando le speranze e i progetti dei più determinati; 2) È raro e quindi troppo spesso orfano di farmaci; 3) Quando la malattia cresce, le masse occludono i nervi, compromettono muscoli e organi vitali, provocando dolori che non pensavi neanche potessero esistere e che hanno più a che fare con la mistica che con il corpo.



Pensiamo di scegliere molte cose nella vita, la scuola, il partner, la casa, il lavoro, la città dove vivere. La casualità della malattia, invece, spiazza tutto e pulisce il tavolo. Ti ricorda che anche la nostra esistenza è pura casualità, per cui l'unica cosa che puoi fare è concentrarti sulla reazione, la risposta, accettando una cosa che sai che sarà difficile ma che non puoi dismettere come un abito che non ti piace più. La risposta a qualcosa di così sconvolgente è chiaramente personalissima, perché cambia il tuo rapporto con gli altri, con il tempo, con le priorità. Cambia persino il tuo linguaggio, almeno così a me è capitato, perché non vuoi dare un nome sbagliato a quello che ti succede e alle cose del mondo, perché tutto diventa importante, amaro e gustoso al tempo stesso. Ho deciso di accogliere questa energia indesiderata cercando, da un lato, di minimizzare e normalizzare la malattia – io non sono il mio tumore, ma sono un'infinità di pensieri e di progetti – e, dall'altro, di trasformare questa energia negativa, questo dolore, in uno slancio creativo e vitalistico in ogni aspetto della mia esistenza. Sono un uomo sereno e forte, chi mi conosce lo sa, sono competitivo, sempre pronto verso gli altri, in ascolto, anche con la postura, con curiosità morbosa, e ho avuto la fortuna in questa vita di avere una struttura mentale meravigliosa, che mi fa uscire dalla mediocrità del corpo per essere sempre nelle idee, in una progettualità infinita e programmatica. Qualcuno prima di me ha parlato del mondo come volontà e rappresentazione, dove il soggetto, vale a dire io e quello che mi è capitato, diviene l'oggetto della realtà, ma anche

viceversa, dove l'oggetto, cioè la realtà, diviene il soggetto, cioè ognuno di noi. Una casualità che può capitare a chiunque, nel mio caso, lo scherzo del destino, il giorno del mio trentesimo compleanno. Il coraggio che cerco di darmi oggi è quindi quello di uscire da me, dal soggetto, per ingaggiare e arruolare tutti in una verità. La ricerca scientifica non è qualcosa di astratto, bensì una comunità viva di scienziati, medici e irrinunciabili pazienti, che non sono zombie in un tempo sospeso ma parte attiva del cambiamento. Le realtà formidabili come l'Italian Sarcoma Group, nel caso dei sarcomi che più di altri hanno bisogno di un'attenzione concreta, perché dimenticati da molti, da troppi, producono risultati già oggi, migliorano la qualità delle cure e salvano vite. Posso mettere i miei polpastrelli su questa tastiera e dirvi queste cose perché per due anni e mezzo ho potuto assumere un farmaco che si chiama Trabectedina, che solo oggi sta diventando pratica clinica corrente, che mi ha dato un'ottima qualità della vita e che io stesso ho contribuito a sperimentare quando non c'erano evidenze nel mondo a dimostrarne l'efficacia. Fare fiducia e supportare queste realtà è l'azione necessaria, essenziale, anche per pianificare obiettivi di vita e di investimento che sopravvivano le persone. Nel frattempo, c'è il qui ed ora, e se possibile anche con *joie de vivre* perché la creazione e il nuovo possibile passano anche per la felicità. Se c'è un successo io me lo vado a prendere, se c'è una nuova vacanza io me la vado a fare, se c'è un abbraccio vero me lo vado a prendere.

La risposta a qualcosa di così sconvolgente è personalissima, perché cambia il tuo rapporto con gli altri, con il tempo, con le priorità.



# Passioni

- 106** **È l'arte contemporanea il motore del mercato dell'arte globale**  
a cura del Team Arte di Pavesio e Associati with Negri-Clementi
- 114** **Silenzio e contemplazione**  
a cura del Team Arte di Pavesio e Associati with Negri-Clementi
- 120** **Un mondo di musica**  
a cura della Redazione
- 126** **L'Antartide a occhi aperti**  
a cura della Redazione
- 132** **Bicicletta, mon amour**  
a cura della Redazione

## Focus

Cosa accomuna un grande pittore, un superbo musicista e un coraggioso sportivo? Un'altissima professionalità unita a una passione senza confini. Da questo mix esplosivo nascono le grandi opere d'arte che si impongono sul mercato mondiale, spesso a cifre astronomiche, e sempre di più con l'ausilio delle tecnologie più avanzate.

Così come le rappresentazioni che offrono a un pubblico competente le migliori e più ricercate forme musicali dei cinque continenti. Ma anche le incredibili performance di atleti che sfidano le condizioni più estreme per allargare i limiti fisici e tecnici della loro disciplina, realizzando ciò che per la maggior parte di noi rasenta l'impossibile.



# È l'arte contemporanea il motore del mercato dell'arte globale

Straordinario successo mondiale per un segmento il cui valore è raddoppiato negli ultimi 10 anni e si è moltiplicato per 31 volte negli ultimi 20. Tra gli artisti sugli scudi, gli ultra contemporanei.

**A cura del Team Arte di Pavesio e Associati with Negri-Clementi**

 **PAVESIO E ASSOCIATI**  
WITH NEGRI-CLEMENTI

La più recente indagine sul mercato dell'arte (presentata da Artprice a ottobre 2022) si intitola *The 2022 Ultra Contemporary Art Market Report* e analizza i risultati d'asta generati tra il 1° luglio 2021 e il 30 giugno 2022, specificamente del segmento **ultra contemporaneo** – ovvero, gli artisti di età inferiore ai 40 anni – che attualmente sembra essere tra i più richiesti e amati dai collezionisti.

Ma facciamo un passo indietro e proviamo ad allargare la visuale sul più ampio dipartimento di **arte contemporanea** (ossia, artisti nati dopo il 1945) e osserviamo che il fatturato delle vendite globali è stato di **2,7 miliardi di dollari**, rispetto ai 2,73 miliardi dell'anno precedente. Una leggerissima contrazione dell'**1,1%** che, secondo gli studiosi, è da imputare principalmente alla politica cinese zero-Covid, dove le vendite in questo segmento si sono contratte sensibilmente, diminuendo di un eccezionale 33%.

### I numeri

**Quasi 40.000** le firme contemporanee passate in asta (contro le 34.602 dell'anno precedente), di cui **5.300 new entries** (molto più dei 1.284 del 2020/21), grazie all'arrivo di **nuove case d'asta** e **5.100** nuovi record. Un totale di **119.400** opere contemporanee esitate (rispetto alle 102.000 di 12 mesi prima), **in aumento del 12% e 10 volte in più rispetto a 21 anni fa**. Il **tasso di invenduto** è rimasto stabile al **33%** (ossia, un lotto su tre non ha trovato nuovi proprietari) nonostante l'accelerazione delle transazioni. **Il peso economico dell'arte contemporanea è quasi raddoppiato in 10 anni e, se andiamo indietro di 20 anni, è stato moltiplicato per 31 volte** (nel 2011/12 valeva 1,4 miliardi di dollari e nel 2001/2 solo 87,9 milioni): un notevole risultato che riflette il dinamismo di **un mercato in costante espansione e che si conferma, ancora una volta, il principale motore del mercato mondiale dell'arte**.

Più in dettaglio, vediamo che il turnover del medium **Fine Art** – comprendente dipinti, sculture, disegni, fotografie, stampe, video,

# Il mercato dell'arte contemporanea è da anni in costante espansione e si conferma, ancora una volta, il principale motore del mercato mondiale dell'arte.

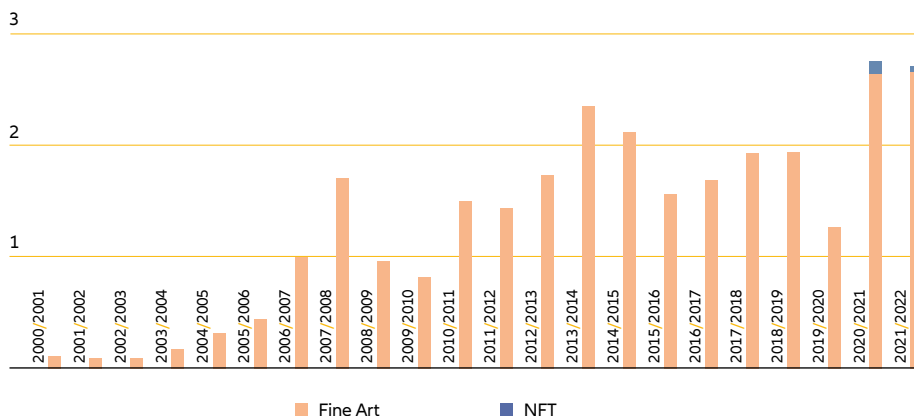
installazioni, arazzi – ha segnato un **+0,8%**, attestandosi a un record di **2,64 miliardi di dollari**, ovvero il 98% del valore del mercato dell'arte contemporanea. Al contrario, per il loro secondo anno sulla piazza dell'arte secondaria *mainstream*, gli **NFT** hanno registrato una forte contrazione di quasi il **46%** (da 110,5 a 60 milioni di dollari). A livello complessivo, **l'arte contemporanea pesa sull'intero art market per il 17,6%**, di cui un **2,7% è rappresentato dagli ultra contemporanei** (si pensi che 20 anni fa rappresentava solo lo 0,5%). Tuttavia, la crescita di questo sotto-segmento – che ha attirato offerte per un valore totale di **419**

**milioni di dollari** – da sola spiega buona parte della trasformazione del settore nel suo insieme: l'arte più recente concentra tutti i principali trend di mercato e le sfide attuali (quali, artiste donne, NFT, street art e arte africana) e rivela la dinamica ultra-competitiva tra New York, Londra e Hong Kong, nonché l'emergere di nuove capitali nel mercato internazionale come Tokyo e Seoul.

### La geografia

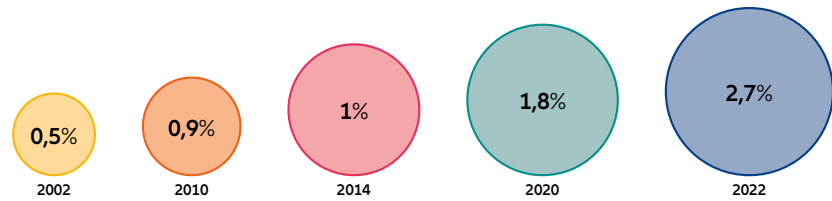
Se la Cina, come detto, è momentaneamente in forte difficoltà, fortunatamente la situazione è stata diversa in Occidente, dove gli ottimi

Figura 1 - **Evoluzione annuale del fatturato globale delle aste di arte contemporanea** (\$ miliardi)



© artprice.com

Figura 2 - **Evoluzione semestrale della quota di fatturato generata dagli artisti under 40 sul mercato di aste fine art**



© artprice.com

risultati hanno compensato il deficit in Asia. La sola **New York** ha battuto il **38% del fatturato globale** delle aste contemporanee. Si tratta di uno sbalorditivo ammontare di **1,05 miliardi di dollari (+20% sul 2020/2021)**. Grazie a questa storica *performance*, gli Stati Uniti riacquisiscono lo status **di mercato leader per l'arte contemporanea**.

Il **Regno Unito** ha rappresentato il **18%** del turnover globale delle aste di *contemporary art* con **486 milioni**, consolidando così il suo vantaggio sulla **Francia (68 milioni)**, che rappresenta ancora solo il **3%**. Mentre la **Germania** ha affrontato una contrazione abbastanza significativa (**-15%**), l'**Italia** è riuscita a limitare l'impatto di una ripresa ancora difficile dalla crisi sanitaria (**-3%**). La **Svizzera**, invece, ha continuato a crescere rapidamente in questo settore (**+31%**) e si sta sviluppando come importante mercato per l'arte contemporanea nel cuore del Vecchio Continente.

Nuovi hub stanno sorgendo ancora più velocemente in Oriente, in particolare in **Corea del Sud**, dove le vendite all'asta di arte contemporanea hanno raggiunto i **66 milioni di dollari**, praticamente eguagliando quelle della Francia in 12 mesi. **Seoul** ha registrato una notevole crescita del **344%**. La città non solo si è completamente ripresa dall'emergenza sanitaria, ma si sta affermando come una delle **nuove capitali dell'arte contemporanea su scala mondiale**. Seoul ha ormai superato **Tokyo**, nonostante la crescita di quest'ultima del **55%** nel segmento. Sul fronte dell'arte contemporanea, il dominio delle *maison* del martelletto anglosassoni è assoluto: **Christie's** (31% del fatturato globale), **Sotheby's** (26%) e **Phillips** (14%) rappresentano oltre il

Figura 3 - **Top 15 Paesi per fatturato e quota di mercato nelle aste di arte contemporanea**

	Paesi	Fatturato	Quota di mercato
1	Stati Uniti	\$ 1.052.513.660	39%
2	Cina	\$ 740.362.262	27%
3	Regno Unito	\$ 486.325.385	18%
4	Francia	\$ 68.041.318	3%
5	Corea del Sud	\$ 65.543.724	2,4%
6	Giappone	\$ 65.249.188	2,4%
7	Germania	\$ 40.797.616	1,5%
8	Polonia	\$ 22.596.629	0,8%
9	Australia	\$ 16.993.961	0,6%
10	Nuova Zelanda	\$ 16.080.107	0,6%
11	Italia	\$ 15.584.219	0,6%
12	Belgio	\$ 11.685.608	0,4%
13	Austria	\$ 10.704.348	0,4%
14	Filippine	\$ 8.034.058	0,3%
15	Svizzera	\$ 7.915.016	0,3%

© artprice.com

**70%** del valore di questo segmento. Più in difficoltà, invece, le principali case d'aste asiatiche: China Guardian (3%), Poly Auction (3%), Seoul Auction (1,3%) e SBI Art Auction (1,2%).

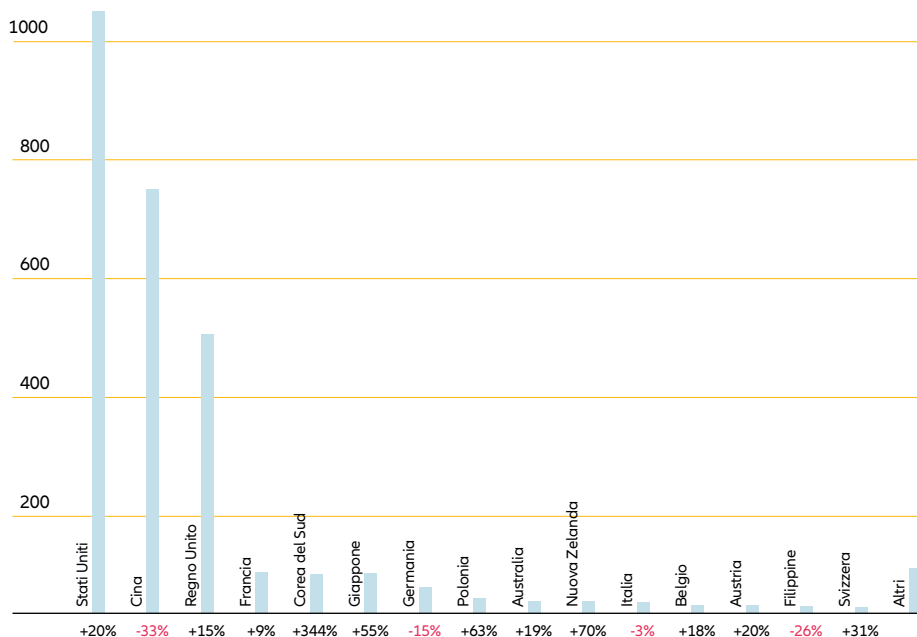
### Ultra Contemporary Art

Scattata la fotografia del mercato dell'arte contemporanea, vale ora la pena soffermarsi sulla nuova energia ed entusiasmo con cui collezionisti e case d'asta sostengono oggi le giovani generazioni. Se osserviamo più da vicino questo fenomeno – definito "red-chip" dal giornalista di *The Art Newspaper* Scott Reyburn – si provano almeno due sentimenti. Da una parte è **scconcertante**, considerata la velocità

con cui giovanissimi artisti (tra i 20 e i 30 anni o, in alcuni casi, anche adolescenti) raggiungono in poco tempo quotazioni vertiginose; dall'altra è, tuttavia, molto **affascinante**, perché sembra integrare quasi tutte le tendenze del nostro tempo. Queste, come detto, includono gli NFT, la street art, l'arte africana e, naturalmente, la promozione vigorosa e disinibita delle artiste donne.

L'origine di tale fenomeno – visibile fin dai primissimi anni 2000, ma in accelerazione di recente – risale alla sorprendente vendita di una scultura di **Jeff Koons** (allora 46enne), intitolata *Michael Jackson e Bubbles*, che ottenne **5,6 milioni di dollari** da

Figura 4 - **Suddivisione geografica del fatturato di aste di arte contemporanea (1 luglio 2021-30 giugno 2022)** (\$ milioni)



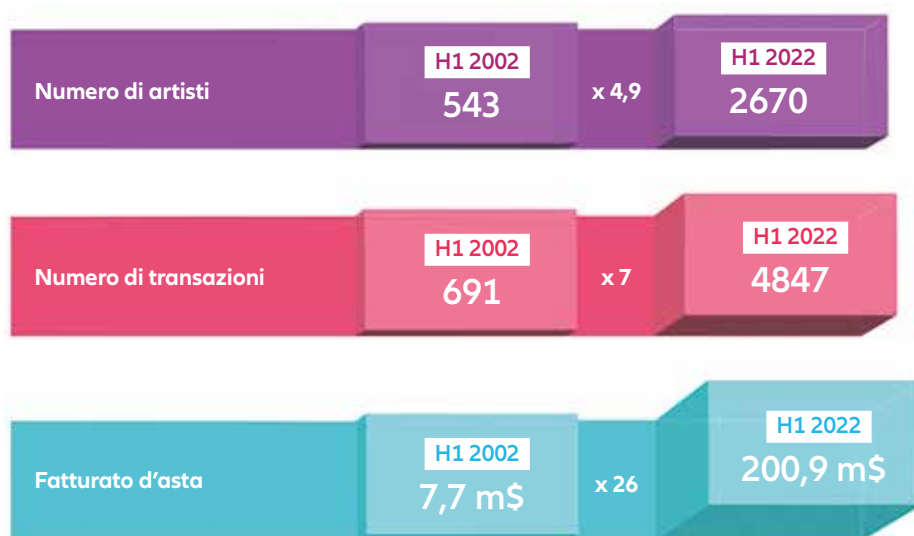
© artprice.com

Sotheby's nel 2001. A quel tempo, era un prezzo esorbitante per un artista a metà carriera e nessuno, prima di quel momento, immaginava che un autore vivente potesse raggiungere una tale cifra. Si potrebbe sostenere che tale eccezionale risultato, proprio all'inizio del nuovo millennio, abbia posto le basi per valutazioni disinibite di creazioni ultra contemporanee a livelli di prezzo, tradizionalmente riservate ad artisti storicizzati e riconosciuti.

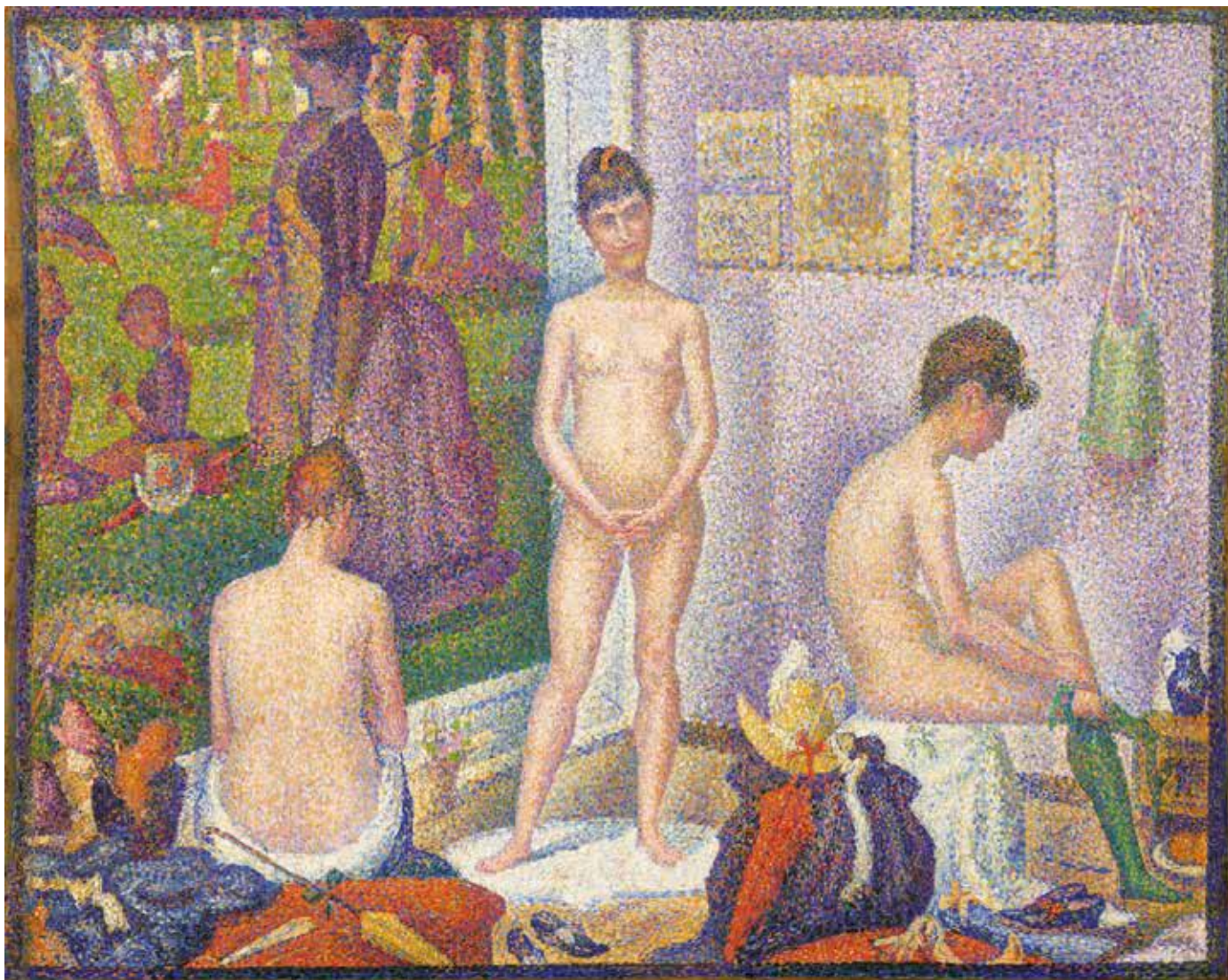
Se in passato, infatti, il valore economico di un artista era qualcosa che si evolveva gradualmente nel tempo, grazie al sostegno e alla promozione progressiva di galleristi, curatori, critici e musei, oggi la situazione è molto cambiata. Sempre più giovani artisti raggiungono cifre straordinariamente alte molto presto nella loro carriera, passando rapidamente da poche migliaia a diversi milioni di dollari. Complici, sicuramente, le maggiori case d'asta del pianeta che nel tempo hanno proposto opere inedite di artisti ultra contemporanei; e non è un caso che in 22 anni il numero di under 40 il cui lavoro è stato esitato sia quintuplicato e che il fatturato degli artisti in questo sotto-segmento sia ora 26 volte maggiore. La competizione è così intensa che **il fatturato totale generato dagli artisti under 40, nel primo semestre del 2022, ha raggiunto il massimo storico di 200,9 milioni, ovvero il 2,7% del fatturato globale delle vendite in aste fine arts, battendo in soli 6 mesi i risultati annuali del 2008 e del 2014.** Mai prima d'ora, infatti, artisti di questa fascia d'età sono stati così desiderati e richiesti. In sintesi, sono loro a guidare sempre più il mercato dell'arte, rappresentando ormai **il 16% dei ricavi delle vendite complessive di arte contemporanea.** Tra gli artisti di maggior successo della

Per la prima volta nella storia delle aste d'arte, le artiste hanno generato un fatturato d'asta maggiore rispetto agli uomini, anche in riferimento ai prezzi delle singole opere.

Figura 5 - **Peso specifico degli artisti under 40 sul mercato delle aste dal 2002**



© artprice.com



Con il mercato cinese attualmente in forte difficoltà, la situazione è stata ben diversa in Occidente, dove gli ottimi risultati hanno compensato il deficit in Asia. La sola New York ha battuto il 38% del fatturato globale delle aste contemporanee.

nuova generazione vi è **Matthew Wong** (Toronto, 1984 – Edmonton, 2019). Tragicamente scomparso all'età di 35 anni, Wong **rappresenta oggi il 10% del fatturato complessivo delle aste generato dall'arte ultra contemporanea in tutto il mondo.**

Sebbene Wong domini la Top 10 degli artisti under 40, è interessante notare che è uno dei pochi uomini in classifica. Si pensi che **7 dei 10 artisti ultra contemporanei più quotati in asta nel periodo considerato sono donne.** E, se nella classifica generale per fatturato il gradino più alto è occupato da Wong, **il ranking per record generato da singola opera è rosa.** In particolare, è guidato da tre giovanissime artiste: **Avery Singer (New York, 1987)** e la sua grande tela *Happening* (2014) che ha generato ben **5,25**



Sconcertante, ma anche affascinante, l'affermazione della Ultra Contemporary Art, che comprende gli NFT, la street art, l'arte africana e, soprattutto, una vigorosa promozione delle artiste donne.

**milioni di dollari**, seguita da **Christina Quarles (Chicago, 1985)** con **4,52 milioni** raggiunti da *Night Fell Upon Us Up On Us* (2019) e, a chiudere il podio, **Jennifer Packer (Philadelphia, 1984)** che, alla sua seconda apparizione in sala, ha fatto letteralmente girare la testa ai presenti, fermandosi a quota **2,34 milioni** con l'opera *Fire Next Time* (2012) che ha quadruplicato la stima bassa.

### Il successo delle donne nell'arte

Dopo decenni di allerta sulla sottorappresentanza delle donne nel mondo dell'arte e sulla loro scarsa valorizzazione nel mercato, finalmente sempre più artiste vedono riconosciuto il proprio successo molto più velocemente di un tempo. La loro presenza nelle vendite è ormai una strategia – volutamente – rivendicata dalle maggiori *maison* del martelletto, che mettono in luce i nuovi talenti e le gesta delle artiste. Le priorità delle case d'asta (ma anche dei collezionisti e delle istituzioni culturali) sembrano, quindi, essere profondamente mutate verso un focus deliberato sulla promozione dell'arte creata dalle donne. I risultati sono così forti e tangibili che quest'anno si sta effettivamente assistendo a una "inversione di rotta": **per la prima volta nella storia delle aste d'arte, le**

Figura 6 - **Top 10 artisti under 40 classificati per fatturato d'asta nella prima metà del 2022. Una maggioranza femminile!**

	Artista	Fatturato	Lotti venduti	Inventuti
1	<b>Matthew Wong</b> (1984-2019)	\$ 21.326.103	12	2
2	<b>Ayako Rokkaku</b> (b. 1982)	\$ 18.619.531	119	13
3	<b>Flora Yukhnovich</b> (b. 1990)	\$ 12.531.091	12	0
4	<b>Aboudia Abdoulaye Diarrassouba</b> (b. 1983)	\$ 9.177.854	56	0
5	<b>Avery Singer</b> (b. 1987)	\$ 9.170.591	7	1
6	<b>Amoako Bofo</b> (b. 1984)	\$ 8.263.929	12	0
7	<b>María Berrío</b> (b. 1982)	\$ 7.556.876	7	0
8	<b>Anna Weyant</b> (b. 1995)	\$ 6.455.421	11	0
9	<b>Christina Quarles</b> (b. 1985)	\$ 5.598.272	3	0
10	<b>Loie Hollowell</b> (b. 1983)	\$ 5.519.154	13	2

© artprice.com



Jennifer Packer, *Fire Next Time*, 2012. Courtesy Sotheby's

Figura 7 - **Artisti (viventi) under 40: maggioranza femminile nella top 10 dei nuovi record d'asta (prima metà 2022)**

	Artista	Record
1	<b>Avery Singer</b> (b. 1987)	\$ 5.253.000
2	<b>Christina Quarles</b> (b. 1985)	\$ 4.527.000
3	<b>Jennifer Packer</b> (b. 1984)	\$ 2.349.000
4	<b>María Berrío</b> (b. 1982)	\$ 1.562.500
5	<b>Robbie Barrat</b> (b. 1999)	\$ 841.317
6	<b>Robert Nava</b> (b. 1985)	\$ 639.401
7	<b>Issy Wood</b> (b. 1993)	\$ 588.042
8	<b>Lauren Quin</b> (b. 1992)	\$ 588.042
9	<b>Louis Fratino</b> (b. 1993)	\$ 365.400
10	<b>Jordy Kerwick</b> (b. 1982)	\$ 277.200

© artprice.com

artiste hanno generato un fatturato d'asta maggiore rispetto agli uomini, anche in riferimento ai prezzi delle singole opere.

### La Top 5 delle opere più care del 2022

Se è vero che stiamo assistendo a un cambio di paradigma, la classifica delle 5 opere più costose del 2022 sembra ancora premiare unicamente i colleghi uomini. Da Warhol a Seurat, passando per Cézanne, van Gogh e Gauguin. Le 5 opere superstar dell'anno appena trascorso portano nomi molto noti, 4 dei quali provenienti dalla Paul G. Allen Collection, **la monumentale collezione privata di maggior valore nella storia delle aste d'arte** (9 e 10 novembre 2022, Christie's New York). Definita l'asta dei "record su record" con un raccolto totale di oltre **1,6 miliardi** che – secondo i desideri del filantropo e co-fondatore di Microsoft – verrà tutto devoluto in beneficenza, non stupisce che proprio da qui giunga la quasi totalità dei protagonisti della Top 5 e, in particolare, si tratta di **George Seurat** (2° in classifica), **Paul Cézanne** (3°), **Vincent van Gogh** (4°) e **Paul Gauguin** (5°) che, con i loro capolavori, hanno ampiamente superato la soglia dei **100 milioni**. Il maestro francese **Seurat** si presenta con *Les Poseuses, Ensemble (Petite version)* del 1888, un'immagine intima realizzata con la sua caratteristica tecnica puntinistica, battuta a **149,24 milioni**, cinque volte il prezzo massimo mai raggiunto dall'artista e, neanche a dirlo, *top lot* dell'asta newyorkese. La vendita del dipinto segna anche **il prezzo più alto mai raggiunto per un'opera d'arte impressionista**. Lo segue l'iconica *La Montagne Sainte-Victoire* (1888-1890) di **Cézanne**, passata di mano per **138 milioni di dollari**, rappresentante – grazie a un uso rivoluzionario del colore – un momento fondamentale nello sviluppo della pittura di paesaggio e una concezione di essa più radicale e astratta, anticipatoria del movimento cubista. Vi è poi il luminoso paesaggio provenzale



Paul Cézanne, *La montagne Sainte-Victoire*, 1888-1890. © Christie's Images Limited 2022

*Varger avec Cyprès* (1888) di **van Gogh (117 milioni)**, facente parte di un gruppo di 14 tele che catturano diverse vedute di un frutteto in fiore. E, infine, la monumentale *Maternité II* di **Gauguin**, dipinta a Tahiti nel 1899, che ha più che raddoppiato il precedente record dell'artista (**105,73 milioni**). In posa, in un ambiente edenico, due donne affiancano una madre inginocchiata mentre allatta il suo bambino.

Attraverso colori e pennellate espressive, Gauguin reimmagina uno dei motivi più riconoscibili della storia dell'arte: la Madonna con Bambino. Sul podio, la Marilyn di Andy Warhol, appartenuta alla collezione di Thomas e Doris Ammann. Sono **195 i milioni** spesi dal gallerista **Larry Gagosian** da Christie's New York (9 maggio 2022) per *Shot Sage Blue Marilyn* (1964), incoronata **l'opera del XX secolo più**

**costosa di sempre e la seconda nella classifica generale**, dopo il *Salvator Mundi* attribuito a **Leonardo da Vinci** (450 milioni di dollari).

### Il cliente al centro: la consulenza ad arte di Allianz Bank

“Per il collezionista, in ciascuno dei suoi oggetti è presente il mondo stesso”, scriveva Walter Benjamin a inizio '900. Ed è proprio da questa consapevolezza e premura che il team arte dello studio legale **Pavesio e Associati with Negri-Clementi** ha costruito e articolato il servizio di art advisory che da anni fornisce ad **Allianz Bank** e alla sua rete di consulenti finanziari.

Se il verbo “collezionare” (dal latino *colligere*) sta a indicare l'atto di raccogliere, tuttavia la pratica del collezionare oggetti – che siano opere d'arte o gioielli, monete o francobolli, orologi o auto d'epoca fino al design o ai vini pregiati – va ben oltre quella della semplice raccolta. Chi colleziona desidera sì creare una propria raccolta, ma acquista gli oggetti manifestando un bisogno o un'intenzione interiore e li lega insieme, raccontando una storia. Non importa quale sia il collante (l'espressione della propria personalità, un periodo storico, un determinato artista, una specifica tecnica, un colore, un tema), né tantomeno le ragioni che spingono il collezionista all'acquisto (passione, status symbol, investimento): quello che conta è il considerare ciò che si ha raccolto come un'unica entità. In questo modo il collezionista pensa alla propria collezione come a un essere vivente: non basta che sia venuta al mondo, è necessario prendersene cura, crescerla, farla viaggiare, educarla nel suo insieme, nel suo contesto, nel suo tempo. E, allo stesso modo per cui per essere genitori non basta solamente affidarsi al proprio istinto, così per il collezionista sarà utile tenere in considerazione alcuni accorgimenti che gli permettano di conservare, tutelare, valorizzare, promuovere e, in generale, gestire al meglio la propria raccolta di opere d'arte.



Ed è con questa consapevolezza che il consulente d'arte si avvicina al cliente (collezionista attivo o passivo che sia), perché qui l'oggetto di attenzione (il *passion asset*) necessita di una dose di delicatezza, professionalità e cura speciale, al fine di offrire la miglior soluzione possibile che sia indipendente, riservata e cucita *ad hoc* sui diversi profili di clientela e mirata per ogni specifica esigenza.

# Silenzio e contemplazione



L'arte di Piergiorgio Colombara al Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce a Genova.

A cura del Team Arte di Pavesio e Associati  
with Negri-Clementi

*“È da una palpabile fragilità che prende forma la materia che Piergiorgio Colombara plasma con estrema eleganza e raffinatezza esecutiva. Surrealista nell'evocare e occultare insieme le fisionomie che vuole suggerire, rigorosamente sottovoce, all'osservatore più curioso e attento. L'arte di Colombara non è, infatti, amicale, pone continuamente interrogativi che spesso restano insoluti; i suoi lavori ci mettono in crisi e provocano un vitale*

*straniamento, stimolandoci a compiere una riflessione più profonda che travalica la realtà”.*

Inizia così il testo critico a firma di **Giorgia Ligasacchi**, Art Consultant di Pavesio e Associati with Negri-Clementi e, qui, in veste di curatrice della personale dedicata a **Piergiorgio Colombara** (Genova, 1948) presso il **Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce di Genova**, frequentata nei mesi scorsi da un alto numero di visitatori e recentemente conclusa.

Il titolo, **Neroro**, fa riferimento al ciclo di dipinti, acrilici su tela e di grande formato, realizzati dall'artista tra il 2017 e il 2021. Caratteristica distintiva dell'esposizione è proprio il *medium* utilizzato. Noto principalmente come scultore, Colombara ha mostrato a Genova, sua città natale, un altro volto, con opere che portano alla luce un aspetto inedito della sua ricerca, avviata, in realtà, fin dalla fine del 1970.

### L'Artista

Piergiorgio Colombara nasce a Genova nel 1948, città nella quale vive e lavora. Frequenta il Liceo Artistico Barabino e la Facoltà di Architettura della stessa città, dove si laurea nel 1974. Negli anni '70 e all'inizio del decennio successivo il suo interesse è volto prevalentemente alla pittura; mentre, dai primi anni '80, si dedica quasi esclusivamente alla scultura. Le sue opere sono presentate sia in mostre personali, con l'esordio nel 1980 alla Galleria Balestrini di Albisola, sia di gruppo, ma anche presso importanti esposizioni, come la Biennale di Venezia nel 1993, 2009 e 2011, in Italia e all'estero.

La sua ricerca ha riscosso l'apprezzamento di critici e storici dell'arte, filosofi e musicisti; le sue opere sono presenti in numerose raccolte pubbliche e private. Nel 2018 è stata costituita a Genova l'Associazione Archivio Piergiorgio Colombara, diretta da Silvio Seghi, che si pone l'obiettivo di fare conoscere, valorizzare e promuovere l'Opera del Maestro. Nel 2022, Skira pubblica il Catalogo Ragionato dell'*Opera Scultorea 1982-2022* di Colombara, a cura di Sandro Parmiggiani e con il testo critico di Giorgia Ligasacchi.

### La Mostra

32 opere, tra sculture e quadri, sono state esposte nelle sette sale del museo genovese, oltre al lavoro *Lacrime di vetro* (1997), in ottone e



Nato a Genova nel 1948, Piergiorgio Colombara ha rivolto il suo genio artistico alla pittura negli anni '70 e all'inizio del decennio successivo, e alla scultura a partire dai primi anni '80.





Emblematiche del reciproco transito tra pittura e scultura sono due opere del 2017, un dipinto e una scultura, che recano lo stesso titolo: *Inpunta*. Non mancano poi alcune delle sculture che hanno segnato l'affermazione dell'artista in ambito nazionale e internazionale, tra cui: *Suononous* (1985), *Mulino* (1992), *L'audace carena* (2007) e *Culla* (2014). Numerosi, dunque, i lavori esposti che documentano l'inesauribile esplorazione di Colombara nell'utilizzo straordinario di materiali diversi, dal bronzo all'ottone, dal rame al piombo, fino alla terracotta e al ferro.

La corposità e la durezza dei metalli sono in dialogo costante, ora con la morbida e calda cera, ora con il vetro soffiato per definizione leggero e delicato: *"nelle sue mani tutti gli elementi sono sgravati dal proprio peso, modellati per diventare i profili tubolari delle sue "gabbie" o resi finissimi steli che si librano nello spazio"*, sottolinea Ligasacchi.

Cuore e principio della mostra è stato il trittico **Neroro** (2017), *"dove ogni immagine ne richiama un'altra in modo ciclico e in un susseguirsi di costruzioni simboliche che, nonostante il ripetersi, ancora non hanno smesso di trasmettere il proprio significato"*, commenta la curatrice. La stessa tecnica di realizzazione serve all'artista a conferire spessore e a ricordare gli iconici "ricami metallici" delle sue sculture. Lo smalto lucente e sfaccettato crea l'illusoria trama della stoffa, si fa oggetto e poi sfondo, sostituendosi al bronzo e alludendovi con forza. In questa produzione riconosciamo sia la tradizione storico-artistica dei polittici su

vetro soffiato, che fa parte stabilmente della Collezione di Villa Croce.

Dalla tensione enigmatica del vuoto agli echi culturali antichi fino alla raffinatezza della tecnica esecutiva, **l'universo creativo di Colombara** – qui raccontato con grande completezza – è abitato da vesti, motivi geometrici in pizzo, merletti, corpetti, guanti traforati, maschere ma anche da scale, urne, aerei, strumenti musicali afonici che smarriscono la propria entità e funzione per trasformarsi in oggetti per cerimoniali di un culto remoto, reliquari di riti e incantesimi.



L'universo creativo di Colombara è abitato da vesti, motivi geometrici in pizzo, merletti, corpetti, guanti traforati, maschere; ma anche da scale, urne, aerei, strumenti musicali afonici che smarriscono la propria entità e funzione per trasformarsi in oggetti per cerimoniali di un culto remoto, reliquiari di riti e incantesimi.

fondo oro tipica del periodo medioevale (cd. pale d'altare cristiane), sia le riflessioni dei Maestri del Novecento, Bacon e Giacometti. Come Colombara, il pittore irlandese e lo scultore svizzero si concentrarono entrambi sul problema della rappresentazione bidimensionale dello spazio, utilizzando strutture simili a gabbie all'interno dei loro lavori come significante dell'isolamento delle figure nel loro ambiente.

E cosa ritroviamo in queste gabbie? Un **aereo**, che rievoca per soggetto l'opera *In volo* (2017) e condivide l'aspirazione all'aere e a un decollo

bloccato dalla scatola che ne imprigiona il movimento in eterno, così come l'**abito** sulla destra è, pure, iscritto in una struttura chiusa che lo argina come una sorta di parallelepipedo deformato. Nel suo contorno lineare ed essenziale si staglia la forma di una **porta**, troppo piccola per permettere il passaggio di quella figura umana che si può solo immaginare, a sua volta racchiusa nella cotta ricamata. Infine, a dominare il pannello centrale dell'opera tripartita una piccola **scalinata** fluttuante nel vuoto, racchiusa in una scala astratta più grande.

"Cosa vorrà dirci qui l'autore? – si

chiede la curatrice – *La mente ci riporta subito ai lavori di un grande genio olandese di inizio XX secolo, Maurits Cornelis Escher. Artista poliedrico fortemente influenzato – come Colombara – dall'arte contemporanea e dal passato, oltre che ossessionato dalle scale labirintiche. Se in Escher corrono gradini in un ciclo infinito di disordine inquietante e in una struttura apparentemente irrealizzabile ("Relatività", 1953), per Colombara le scale rappresentano un anelito verso il divino, una tensione all'ascesi, percorribili in un'unica direzione, in salita, con lo sguardo rivolto verso il cielo".*



Le opere di Colombara si sottraggono all'attribuzione a un tempo definito nel percorso dell'umana civiltà e dell'evoluzione dell'espressione artistica.

### L'Opera

L'Opera di Colombara ci immerge in un'esperienza, viva e sensoriale, che potremmo definire del limite, della frontiera, dell'ambigua soglia tra mondi e situazioni di solito ritenuti alternativi. I suoi lavori sono caratterizzati da un'atmosfera che non è ascrivibile né a una qualche reminiscenza diretta del reale, né a esiti artistici del passato – anche se potremmo citare Fausto Melotti, e il suo desiderio di smaterializzare la scultura e di dissolverne i volumi, e qualche esito di Alberto Giacometti, Louise Bourgeois o Germaine Richier. Nei lavori di Colombara si respira un senso di leggerezza, di sospensione, di fragilità e di trasparenza, di tensione a cogliere e dare forma al vuoto e all'incerto confine tra suono e silenzio, qualcosa che ci fa pensare alla levità cara a Italo Calvino, che citava Paul Valéry: *"Occorre essere leggeri come l'uccello in volo e non come la piuma"*. Le sue opere si sottraggono all'attribuzione a un tempo definito nel percorso dell'umana civiltà e dell'evoluzione dell'espressione artistica: scorrono davanti a noi schegge di qualcosa che già abbiamo acquisito, anche se spesso questi lacerti sono tra di loro combinati, nell'operazione di vero e proprio montaggio compiuto dall'artista, in maniera non direttamente conseguente a una logica lineare che abbia introiettato le leggi della possibile evoluzione di un oggetto. È come se, nel processo creativo di Colombara, sia perennemente in agguato la





pulsione a innestare una cosa su un'altra, a congiungere e ibridare ciò che di solito è separato: le leggi della trasmissibilità dei geni e della mutazione possono essere sovvertite, quando siano investite dai brividi della libertà creativa e dagli slanci della fantasia. Presenza e assenza, oggi e ieri, fisicità e spazialità, pieni e vuoti, storia e immaginazione, verità e leggenda: l'Opera di Colombara è silenziosa e invita alla contemplazione, suggerisce un senso di sacralità e di ritualità ultraterrena, attingendo dal passato e dalla memoria collettiva. È un'arte

concepita come simbolo e come forza espressiva che proviene da un altrove e guarda lontano, con una ricchezza di rimandi che, nonostante la "titubanza percettiva" iniziale – come l'ha definita il grande Gillo Dorfles – seducono e conquistano.

L'esposizione, realizzata con il contributo di **Allianz Bank Financial Advisors** e di **IREN**, è accompagnata da un catalogo con testi critici della curatrice Giorgia Ligasacchi, del direttore dell'Archivio Colombara Silvio Seghi e da una conversazione di Diana Piazza (Studio Copernico di Milano) con l'artista.



# Un mondo di musica

**A cura della Redazione**

La rassegna dei Concerti della Domenica al Teatro Filodrammatici di Milano propone, a un pubblico competente e appassionato, un'esperienza musicale di alto livello e senza confini.

I Concerti della Domenica al Teatro Filodrammatici di Milano tagliano quest'anno il traguardo delle 32 edizioni, sulla scia di un successo sempre crescente che ha fatto di questa rassegna annuale un appuntamento ormai immancabile della Milano culturale. La domenica mattina, dalle 11 alle 12, gli spettatori hanno l'occasione di assistere a concerti di alto livello artistico e connotati da repertori originali che non compaiono di frequente nei cartelloni delle istituzioni musicali.

Il Filodrammatici, situato proprio di fianco al Teatro alla Scala, è uno dei teatri milanesi di tradizione ed è connotato da una raccolta intimità che consente la migliore fruizione dei concerti da parte del pubblico.

La rassegna di musica classica è seguita con straordinaria partecipazione di pubblico che, attratto dalla varietà e dall'originalità della programmazione musicale, garantisce in ogni appuntamento il tutto esaurito. Un interesse che è confermato anche dalla particolare attenzione prestata da parte dei media, sempre puntuali a sottolineare con grande evidenza i vari appuntamenti. Quest'anno il direttore artistico Roberto Porroni ha allestito un cartellone di alto spessore musicale, che conta un totale di 10 appuntamenti, dal 15 gennaio al 26 marzo. La programmazione ha puntato a coinvolgere grandi solisti, repertori inconsueti e affascinanti: la musica armena, la musica brasiliana d'autore, i ritmi coinvolgenti della musica irlandese, la raffinatezza dell'impressionismo musicale francese, il tango concertistico, con interpreti di caratura internazionale: accanto alle presenze istituzionali dell'Ensemble Duomo e di Quartet, il grande soprano francese Anais Mahikian, un trio di grandi solisti del Teatro alla Scala, il Quartetto dell'Orchestra Tipica di Alfredo Marcucci, i Birkin Tree animeranno le mattinate milanesi.

Ensemble Duomo, un gruppo di solisti nato su iniziativa di Roberto Porroni, valorizza repertori musicali poco eseguiti



La riscoperta e l'approfondimento di molte culture musicali con concerti tematici rende questi appuntamenti eventi unici nel panorama musicale della città meneghina, ma nei fatti è difficile trovare anche altrove in Italia proposte musicali di tale ricchezza e articolazione.

Smentendo molti luoghi comuni che vorrebbero il pubblico italiano orientato prevalentemente all'ascolto di generi musicali noti e ricorrenti, ciò che emerge dallo sforzo creativo di Porroni e del Filodrammatici è una realtà del tutto differente. Musiche e artisti di provenienze del tutto diverse e spesso poco note (si pensi alla musica armena, alla ricchissima e raffinata musica brasiliana, alle sonorità e ai ritmi della musica africana) rappresentano momenti di fruizione seguiti con enorme interesse dagli appassionati. Ma anche la riproposizione di culture musicali a noi più vicine, come le melodie irlandesi, francesi o celtiche,

La rassegna di musica classica è seguita con straordinaria partecipazione di pubblico che, attratto dalla varietà e dall'originalità della programmazione musicale, garantisce in ogni appuntamento il tutto esaurito.

Amatis è uno dei trii più importanti nel panorama della musica da camera



incontrano la sensibilità di un pubblico sempre presente e sempre attento ai valori di una ricerca musicale di alto livello.

Gli appuntamenti della domenica del Filodrammatici costituiscono dunque ben più di una serie di esperienze singole, per quanto piacevoli e attrattive, per rappresentare nei fatti un percorso esperienziale continuo e prolungato, capace di coinvolgere anche i pubblici più esigenti.

Alla gradevolezza dell'esperienza musicale va poi sommata quella di un coinvolgimento più ampio rappresentato dalla ripresa, dopo le limitazioni degli scorsi anni, della piacevole consuetudine dell'aperitivo al termine del concerto in compagnia degli artisti, un momento sociale sempre molto apprezzato.

Il direttore artistico Roberto Porrone, chitarrista di fama internazionale, mette in evidenza in questa intervista l'originalità e la ricchezza delle scelte musicali nel palinsesto di quest'anno.

#### **Maestro Porrone, come è nata l'idea di questi concerti?**

"I Concerti della domenica" nacquero un giorno d'inverno del 1991, quando maturai il desiderio di creare una nuova iniziativa che rendesse più vive culturalmente le mattinate domenicali milanesi.

Come ogni idea che nasce, prende forma e si realizza, anche quella de "I Concerti della domenica" è stata ricca di sogni e di speranze e guardando adesso indietro a queste passate stagioni mi sembra quasi un sogno tutto ciò che è successo, la continua crescita

Il grande soprano francese Anais Mahikian



L'impronta dei concerti è prevalentemente classica ma si apre anche alla musica etnica di qualità, come ad esempio quella irlandese o il tango argentino, non disdegnando di ammiccare anche al jazz.

musicale della rassegna, l'aver contribuito con le proposte musicali a rendere, spero, più ricca interiormente la domenica di molte persone. Non ultimo il fatto di aver superato indenni il difficile periodo pandemico e di aver ripreso con ancora maggiore entusiasmo questi eventi.

**I repertori che vengono proposti hanno un contenuto particolare?**

Sì, nella programmazione artistica ho cercato di privilegiare ensemble musicali e programmi che gli ascoltatori non hanno possibilità di ascoltare frequentemente, l'impronta è prevalentemente classica ma si apre anche alla musica etnica di qualità, come ad esempio quella irlandese o il tango argentino, non disdegnando di ammiccare anche al jazz.

Una costante è l'attenzione alle colonne sonore, nata nel 1999 quando fu nostro ospite Ennio Morricone, un momento indimenticabile.

**Oltre alla presenza di illustri esponenti del mondo concertistico avete dato anche spazio a giovani talenti, contribuendo al loro "lancio" nel mondo musicale?**

In questi anni abbiamo consentito a molti giovani musicisti, poi divenuti affermati professionisti in questo ambito, di affrontare una platea di prestigio, aspetto quest'ultimo a me assai caro e reso ancor più concreto con la creazione presso questo teatro del "Premio Enrica Cremonesi" dedicato proprio ai giovani concertisti.

### L'affascinante storia del Teatro Filodrammatici

Il Teatro Filodrammatici è una delle più antiche istituzioni teatrali della città di Milano. La struttura originale risale al 1798, progettata dall'architetto neo-classico Luigi Canonica su disegni di Giuseppe Piermarini. Quest'ultimo viene destituito dalla carica di Imperial Regio Architetto proprio nel 1798, dopo aver lasciato alcuni disegni, basati a loro volta su un progetto di Leopoldo Pollack, per un teatro da costruirsi nella chiesa sconsacrata di San Damiano alla Scala.

All'ingresso di Napoleone Bonaparte a Milano, nel 1796, erano, infatti, stati sgomberati diversi locali appartenenti a istituzioni religiose, tra le quali il Collegio de' Nobili, fondato da Carlo Borromeo, e gestito dai Padri Barnabiti. Viene così creata la Società del Teatro Patriottico, grazie anche a Giovanni Bernardoni, stampatore di Milano, per diffondere le idee democratiche del nuovo governo.

Quando, nel 1798, i Barnabiti riprendono possesso del collegio, la Società del Teatro Patriottico, grazie all'intervento della Repubblica Cisalpina del Comune di Milano e di tanti cittadini simpatizzanti, offre l'incarico a Luigi Canonica per la costruzione di un teatro con una capienza di ben 1.000 posti.

Nel 1805 il Teatro viene ribattezzato Teatro dei Filodrammatici, assieme alla omonima Accademia, che vede nella sua secolare storia l'avvicinarsi di noti presidenti, soci, insegnanti e attori (tra gli altri Giuseppe Garibaldi, Vincenzo Monti, Carlo Porta, Ugo Foscolo, Cesare Beccaria, Giuseppe Giacosa – Giuseppe Verdi fu direttore e maestro di cembalo).

Il Teatro Filodrammatici, la cui struttura risale al 1798, è una delle più antiche istituzioni teatrali della città di Milano.



Orchestra Tipica Marcucci è un quartetto storico per la diffusione del Tango in Italia



Il quartetto Cuartet con la voce di Priscila Ribas propone in nuove dimensioni la musica sudamericana del '900

La struttura originale viene sostituita nel 1904 con un edificio dalle forme liberty, dagli architetti Laveni e Avati. Di questa struttura si conserva solo la facciata con decorazioni e intrecci floreali in stucco e ferro tipici dell'epoca, mentre l'interno viene rifatto completamente dall'architetto Luigi Caccia Dominioni negli anni '60, dopo la parziale distruzione a causa dei bombardamenti della seconda guerra mondiale.

La sala, dopo essere stata affidata a partire dagli anni '70 a diverse compagnie teatrali, dal 2010 è tornata a essere direttamente gestita dalla stessa Accademia dei Filodrammatici, come accadde solo ai tempi della fondazione del teatro stesso.

La direzione artistica del Teatro Filodrammatici è oggi affidata a Tommaso Amadio e Bruno Fornasari. Con il progetto Tradizione e Tradimenti il Teatro Filodrammatici si inserisce nel tessuto culturale cittadino con una proposta produttiva, di ospitalità e di progetti interdisciplinari, rigorosamente basata sulla drammaturgia contemporanea e sulla riscrittura di classici ad uso della contemporaneità.

**Il Teatro si inserisce nel tessuto cittadino, con una proposta produttiva basata sulla drammaturgia contemporanea e sulla riscrittura di classici ad uso della contemporaneità.**

Per restare aggiornato sul programma de "I Concerti della Domenica" è possibile consultare la pagina <https://teatrofilodrammatici.eu/concerti-della-domenica-milano/>



Un avvio entusiasmante per attraversare in bici il grande plateau ghiacciato nell'estremo Sud del mondo. La forza e il coraggio di fermarsi e tornare indietro per un'emergenza familiare. E la decisione di riprendere il percorso appena possibile. Continua la saga solitaria intorno al mondo del super-ciclista Omar Di Felice.



# L'Antartide a occhi aperti

A cura della Redazione



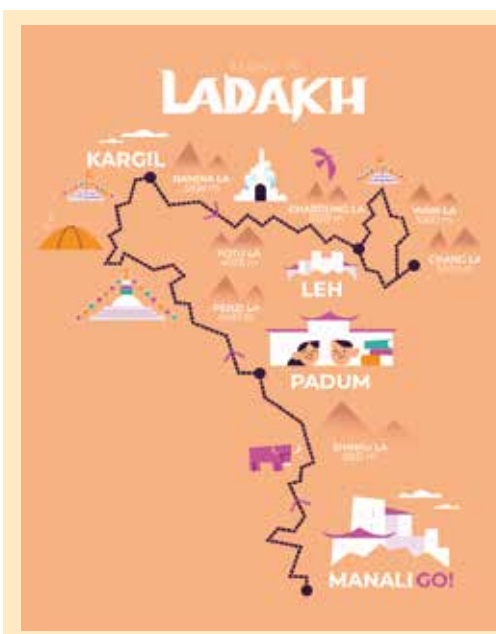
Il 2023 dell'ultracyclist Omar Di Felice è iniziato con una nuova avventura estrema invernale. Dopo essere rientrato anticipatamente dall'Antartide, e in attesa di ripartire per quello che sarà il secondo tentativo di traversata del continente più remoto del Pianeta, ha fissato un nuovo obiettivo. È un'avventura che segna il punto di ripartenza: Omar si trova ad attraversare una delle regioni più alte e fredde della Terra, il Ladakh. Situata nel nord dell'India, al confine tra Pakistan e Cina, la regione è il distretto himalayano che conserva ancora intatto il Buddismo Tibetano, tanto da essere soprannominato anche "il Piccolo Tibet dell'India". Ma, se come si legge nell'articolo, il Ladakh rappresenta una sfida da superare in condizioni estreme, l'obiettivo del super-atleta resta quello della traversata in solitaria dell'Antartide, avventura interrotta per un grave problema familiare che l'ha indotto a un ritorno anticipato, come ben spiega Omar nell'intervista che segue, realizzata nel momento del ritorno, in fase di riacclimatamento dopo le fatiche sopportate.

### Omar Di Felice, cos'è per te l'Antartide, da molti giudicata la terra più inospitale del pianeta?

È davvero la più inospitale. L'Antartide è un plateau di 4.000 km di diametro medio sulla cui superficie sono presenti poche basi scientifiche, dove si fanno attività di ricerca. Si ricoprono distanze come da Sud Europa a Nord Europa con il nulla in mezzo, tanto per capire il senso di quella vastità. L'Antartide è il mio sogno fin da bambino, è il luogo più remoto del pianeta ed è un po' come andare sulla Luna, avere la possibilità di uscire dai confini conosciuti. Quel sogno è diventato l'idea di un progetto, la prima traversata in bicicletta del continente più inaccessibile, che ha richiesto una pianificazione non indifferente.

**Non ci si inventa ultracyclisti e nemmeno avventurieri. Tu realizzi le tue performance con indosso una maglietta di Allianz e chi segue il tuo**

Un'avventura che segna il punto di ripartenza: Omar si trova ad attraversare una delle regioni più alte e fredde della Terra, il Ladakh, situato nel nord dell'India, al confine tra Pakistan e Cina.



### Inquadra il QRCode sottostante

per seguire i progressi di Omar Di Felice in Ladakh sulla mappa ENDU grazie al tracciamento ottenuto con il device Garmin Inreach Mini 2, oltre che sui canali Social Network di Omar che verranno aggiornati compatibilmente con la connettività Internet molto limitata nella regione.



### percorso sa bene che è fatto di sogni e idee, ma anche di costruzione, energia e concretezza.

È vero, ci vuole grande programmazione, fatta di due elementi spesso visti in contrapposizione: immaginazione astratta con alle spalle una profonda concretezza. È con il duro lavoro che si può realizzare il sogno. Il mio percorso è quello di un qualunque professionista, si basa su un'intuizione iniziale, una grande ambizione, a cui va unito il lavoro personale e di team di chi ti mette in condizione di poter raggiungere un obiettivo. Quando lo hai pianificato c'è una terza componente: le variabili inattese che determinano la possibilità o meno di raggiungere il traguardo.

### Qual è stata l'emozione della prima pedalata in Antartide?

La prima grande emozione è stato il

volo dal Cile fino all'Antartide: dal finestrino ho visto la distesa di ghiaccio, le prime montagne, piano piano si è scesi e quando l'aereo ha toccato terra è stato immenso, il sogno era diventato reale.

### Come scorrevano le tue giornate in Antartide?

Ho trascorso i primi giorni al campo base Union Glacier Camp, preparando i materiali e prendendo accordi con le agenzie. Dopo una settimana sono andato lungo la costa, ci siamo salutati col pilota e lì ho capito di essere solo. Da quel momento ho scandito le giornate con il ritmo della fatica, quante più ore possibili a pedalare per poi fermarmi, montare la tenda e capire come muovermi, con l'occhio alla sopravvivenza. Ho dovuto anche capire come dormire col sole alto, soprattutto nella fase di acclimatamento.

## Il cuore che va a 5.000

**In attesa di tornare all'estremo Sud del Pianeta, Omar Di Felice si allena tra i ghiacci dell'Himalaya nel Ladakh, sempre a temperature proibitive e in sella alla sua bici.**

Da sempre regione in cui le condizioni di vita, soprattutto durante i rigidi e nevosi inverni (le strade vengono chiuse quasi completamente e le popolazioni dei villaggi migrano a sud viste le temperature che scendono abbondantemente sotto i  $-20^{\circ}\text{C}/-30^{\circ}\text{C}$ ), sono ai limiti del proibitivo, il Ladakh, incastonato tra i ghiacciai himalayani, è un ampio deserto d'alta quota i cui passi e valichi superano spesso i 5.000 metri di quota.

L'altitudine, le temperature rigide e le condizioni di isolamento sono i fattori di maggior difficoltà: Omar infatti sarebbe dovuto partire da Manali per raggiungere Leh, capitale del distretto, e terminare l'avventura sulla cima del

Khardung La, a quota 5.359 metri dopo aver scalato alcune vette over-5.000 come, ad esempio, lo Shinku-La (5.031 m), ed altri valichi oltre i 4.000 metri, con 1.200 chilometri e oltre 25 mila metri di dislivello. Ma in corsa ha dovuto riadattare la traccia originale per ragioni di sicurezza e permessi, partendo direttamente da Leh: vista la particolarità della regione e il suo popolamento in inverno, le strade non vengono mantenute e le copiose nevicate che stanno contraddistinguendo l'inverno 2023, se da un lato sono una buona notizia per le riserve idriche, dall'altro potrebbero complicare e/o rendere impossibili alcuni transiti, innalzando anche il rischio valanghe.

Oltretutto la regione, in quanto posta al confine con la Cina e alcune aree sensibili, è strettamente controllata e supervisionata dalle autorità militari indiane, per cui le comunicazioni potrebbero spesso venir interrotte (in India sono proibite le forme di comunicazione satellitare per motivi politici e di difesa militare) o i percorsi deviati dalla traccia originale.

Le regioni himalayane presentano condizioni estreme che, unite ai cambiamenti climatici, stanno rendendo difficile la vita delle popolazioni, determinando una veloce desertificazione. La fusione dei ghiacciai sta portando a una carenza sempre più evidente e drammatica delle risorse idriche: per questo il viaggio sarà anche un'altra tappa del progetto "Bike to 1.5°C", lanciato durante la COP26 di Glasgow. Proprio in Ladakh si sta facendo fronte alla carenza di scorte idriche attraverso la realizzazione dei cosiddetti "Ice Stupa", accumuli di ghiaccio invernale che dovrebbero mitigare gli effetti della carenza d'acqua in estate.

**L'obiettivo di Omar resta quello dell'avventura in solitaria dell'Antartide, il sogno che ha custodito fin da bambino e che lo vedrà impegnato nel secondo tentativo di traversata.**

### **A quale velocità andavi?**

Nei momenti migliori arrivi a 10-15 km/h, ma di norma a 7-8 km/h.

### **E dal punto di vista mentale?**

La natura comanda i nostri ritmi, e queste avventure me lo hanno insegnato. L'essere umano si adatta all'ambiente circostante e vive in simbiosi, in una dinamica legata strettamente ai ritmi della natura. A volte mi chiedono come si fa ad aspettare ore in tenda senza impazzire. Il punto è che noi oggi non abbiamo più capacità di adattarci, non abbiamo più istinto.



“Il coraggio che mi è servito per decidere di andare in Antartide è inferiore a quello che occorre per andare via. Si va in Antartide sotto una grande spinta emotiva, quasi una necessità”.

**Nel mondo il clima è cambiato, anche quella terra così remota e inospitale sta cambiando?**

Il mondo sta cambiando con una rapidità che la scienza ci dice essere unica. Negli ultimi 150 anni la velocità con cui la temperatura è aumentata è senza precedenti, e ha una causa ben precisa: l'attività antropica. L'impatto della civiltà moderna ha generato un incremento repentino della temperatura. Quando prendo la bicicletta e pedalo posso non capire la differenza tra -20° C e -10° C, per me è sempre un clima estremo. Ma qual è il rapporto con le forze in gioco sulla Terra?

Quando abbiamo 36 gradi corporei stiamo bene, con 38 abbiamo la febbre. Per la Terra è uguale, l'aumento di un grado sconvolge gli equilibri ecosistemici del pianeta, e oggi vediamo verificarsi sempre più eventi estremi.

**Hai dovuto interrompere la traversata improvvisamente, per una situazione personale nella tua vita. Hai voglia di parlarne?**

Spesso ci si fanno idee sbagliate sugli atleti, si pensa che siano macchine o robot. L'atleta fa diventare un lavoro quello che per tutti noi da bambini era



una passione. Ma l'atleta, come tutti, ha affetti, amori, una famiglia, e le cose accadono. Ero partito per l'Antartide lasciando una persona a me molto vicina in una condizione critica che, durante il mio viaggio, si è aggravata. La mia mente, in quel momento, era centrata su quello che stavo facendo, per cui ho dovuto compiere un gesto di forte lucidità per prenderne atto e interrompere la traversata.

#### **Un gesto di grande forza.**

Il coraggio che mi è servito per decidere di andare in Antartide è inferiore a quello che occorre per andare via. Si

va in Antartide sotto una grande spinta emotiva, quasi una necessità. Immagina quindi che un giorno ti arriva una telefonata e devi di colpo dimenticare ciò che hai fatto fino a quel momento e tornare indietro.

#### **Inizia quindi la traversata del ritorno a casa, gonfia di emozione ma anche di delusione. Cosa ti ha dato la forza di affrontare il ritorno?**

Il momento più difficile, di maggiore fatica emotiva, è stato quando il pilota è sceso, mi ha fatto caricare tutto ed è decollato. In quell'istante ho percepito che il sogno stava finendo.

#### **Quando hai visto l'aereo decollare, hai detto addio o arrivederci?**

Absolutamente arrivederci. Quando avevo deciso di chiamare i soccorsi ero uscito dalla tenda sotto un sole pazzo in un cielo azzurro, nel bianco della neve: è l'immagine più bella che ho avuto. L'Antartide mi stava salutando, dicendomi di tornare.

#### **La vita è anche domani, nulla è definitivo. C'è un messaggio da dare nel tuo rinviare l'avventura?**

Credo che siamo troppo abituati a considerare l'obiettivo in termini di vittoria o sconfitta, ma l'obiettivo è solo la parte conclusiva di un percorso. Se entriamo in un'ottica secondo la quale non raggiungere subito la meta è parte di un percorso che ti porterà a raggiungerla meglio in futuro, allora viviamo meglio il ritorno a casa.

Dobbiamo dare le giuste proporzioni alle cose, anche quelle che definiamo sconfitte, che costituiscono in realtà profondi momenti di riflessione. Voglio tornare in Antartide con maggiore consapevolezza, per preparare le prossime spedizioni nel modo migliore possibile.

#### **Quanto ti impongono di aspettare i ritmi della natura per tornare?**

L'unica stagione in cui si ottengono i permessi per le esplorazioni è da novembre a gennaio. Spero di poter continuare a raccontare questo percorso che è un mio grande sogno.

## Le attrezzature e i supporti per le avventure di Omar



Durante l'avventura Omar dormirà in posti sulla base di ciò che si troverà ad affrontare lungo il percorso: talvolta nei villaggi, altre volte nei monasteri, altre ancora nella tenda che avrà con sé. Come già successo per l'avventura himalayana in Nepal, tra Mustang e Campo base dell'Everest, la scelta questa volta è ricaduta su una bicicletta che unisca doti di leggerezza e capacità di affrontare sterrati e terreni ghiacciati e nevosi. Nelle occasioni in cui dovrà dormire all'aperto avrà una tenda Ferrino "SOLO" e un Sacco a Pelo Lightec Duvet 1400. Le giacche UYN, già sviluppate per le avventure in Nepal, Artico e Antartide, e i vari strati di abbigliamento intimo saranno fondamentali per affrontare le lunghe

giornate e le esposizioni al freddo e alle quote himalayane. Per l'alimentazione, tolte le occasioni in cui avrà la possibilità di rifornirsi nei villaggi e nei monasteri che incontrerà lungo il percorso, avrà un set di pasti liofilizzati e una cospicua fornitura di barrette e integratori alimentari. La gestione della logistica e dei permessi, ottenuti rapidamente e grazie a una rete di contatti che ha permesso di elaborare velocemente la traccia che passerà attraverso alcuni checkpoint controllati dalle autorità indiane, nonché l'eventuale gestione di emergenze, è affidata, come ormai da alcuni anni, a un'agenzia specializzata nell'organizzazione dei trasferimenti anche in regioni remote del mondo.

Siamo troppo abituati a considerare l'obiettivo in termini di vittoria o sconfitta, ma l'obiettivo è solo la parte conclusiva di un percorso.

# Bicicletta, mon amour

A cura della Redazione



## Spinti da travolgente passione per il cavallo d'acciaio, consulenti e clienti Allianz e Allianz Bank, in compagnia di atleti affermati, hanno popolato eventi sportivi d'eccezione: la Maratona dles Dolomites e la Private Cycling Academy sulle colline toscane.

Lo scorso anno i clienti di Allianz Bank Financial Advisors, animati da una forte passione per la bicicletta, hanno avuto l'esclusiva opportunità di metterla in pratica con la qualità e l'eccellenza che il Gruppo Allianz rappresenta sotto molteplici punti di vista. A inizio luglio del 2022 si è svolta la Maratona dles Dolomites, mentre nell'autunno ha avuto luogo la Private Cycling Academy in Toscana presso San Felice, la tenuta proprietà del Gruppo Allianz dagli anni '70. Le due attività hanno avuto una durata di qualche giorno, in modo da offrire ai clienti l'occasione di trascorrere del tempo in sella alla bicicletta, uno sport oltre che una profonda passione comune a diversi clienti. Sono state giornate intense volte a far vivere momenti indimenticabili. La Maratona dles Dolomites può essere

paragonata a quello che la Maratona di New York rappresenta per la corsa: è una manifestazione aperta ai ciclisti amatoriali, gli appassionati, che mettono in atto una sfida con i grandi nomi del ciclismo, oltre che con sé stessi. È l'opportunità di gareggiare con i propri miti, che ogni grande amante del ciclismo vorrebbe. La Private Cycling Academy, invece, è stata pensata con una finalità ben precisa, porre il cliente al centro offrendo l'opportunità di vivere in prima persona l'eccellenza di Allianz presso Borgo San Felice.

### Esperienze esclusive con al centro il benessere del corpo e della mente

L'evento Maratona dles Dolomites, trattandosi di una vera e propria gara con ciclisti esperti, ha richiesto

partecipanti che avessero già un passato sportivo. Le richieste di iscrizione hanno superato le aspettative e, per riuscire a offrire un'esperienza di qualità, si è cercato di selezionare un gruppo ristretto grazie a un sistema a sorteggio.

I clienti hanno goduto anche di soluzioni di pernottamento più ampie, includendo allenamenti, coach e pasti e si è voluto garantire un'esperienza completa con al centro l'attività propriamente sportiva in un contesto di benessere a tutto tondo.

Grazie all'occasione offerta da Allianz Bank, i clienti hanno potuto partecipare a una gara con ciclisti professionisti, ma non solo: hanno anche ricevuto un continuo affiancamento da un team di esperti, che li ha preparati e seguiti attraverso un programma mirato di allenamenti.

L'intero evento è stato corredato da ulteriori iniziative all'insegna del benessere fisico e mentale, come, ad esempio, attività di trekking outdoor, sotto la guida di esperti, dedicate a tutta la famiglia e a coloro che non avessero dimestichezza con i pedali. Non sono mancate occasioni di rafforzamento della coesione del gruppo attraverso momenti conviviali, come

La Maratona dles Dolomites costituisce ciò che la Maratona di New York rappresenta per la corsa: una manifestazione aperta agli appassionati ciclisti amatoriali che mettono in atto una sfida con i grandi nomi del ciclismo, oltre che con sé stessi.





l'aperitivo all'interno di una location suggestiva e tipica delle zone di montagna, un antico maso.

### Raffinatezza toscana

Allianz Bank ha messo a disposizione dei propri clienti l'occasione unica di vivere all'interno di Borgo San Felice, un albergo diffuso a 5 stelle, circondato da vigneti e uliveti nel Chianti classico. Gli ospiti sono stati accolti in un'atmosfera di straordinaria raffinatezza: le camere, i pasti al ristorante e i servizi di prestigio dell'Hotel hanno aggiunto unicità alle opportunità offerte dalla partecipazione alla Private Cycling Academy. Infatti, i partecipanti hanno avuto modo di destreggiarsi su tracciati studiati dai Rolling Dreamers, guide esperte del territorio e abili meccanici in grado di fornire ogni tipo di assistenza durante l'evento.

Non solo sport e natura sono stati i protagonisti della Cycling Academy, ma anche cultura e tradizione del territorio toscano. Nella cornice della città medievale di Siena, sede del famoso Palio, i clienti sono stati accolti presso la sede della Banca e sono stati accompagnati a visitare i maggiori punti di interesse culminando con una cena nel cuore stesso della città, Piazza del Campo. Un soggiorno nella regione di eccellenza della cultura enologica italiana non poteva che prevedere una visita alle cantine della tenuta di Borgo San Felice, produttrice di vini di rinomata qualità, e all'Orto e l'Aia nel Borgo, un progetto di agricoltura sociale all'interno della località. Un luogo di suggestione per i clienti che hanno così conosciuto le realtà dell'antico borgo toscano.

### Ospiti d'eccezione

I due eventi, organizzati da Allianz Bank, hanno visto la partecipazione di varie personalità di alto profilo, come Mario Ruta, vice-direttore generale di Allianz Bank, Carlo Balzarini, vice-direttore generale di Allianz Bank e Head of Market Management & Network Communication di Allianz S.p.A. e Domenico Martiello, Head of Distribution & Sales di Allianz S.p.A. Ma non solo membri della società, hanno partecipato anche personalità di spicco del mondo sportivo, come Fabio Cassani, ex-ciclista professionista e commentatore in RAI; Fabio Vedana, già allenatore della nazionale italiana di Triathlon; Daniel Fontana, triatleta olimpionico della nazionale italiana; Omar Di Felice, ultra-cycler (si veda l'articolo a lui dedicato a pag. 126); Niklas Quetri, esperto di bikefitting, disciplina che perfeziona la postura in bici; Francesca De Riu, nutrizionista e atleta; e Rolling Dreamers, staff di guide esperte che studiano i tracciati da proporre al gruppo, guidandolo tra borghi storici e paesaggi toscani.

### Uniti, appassionati e felici

I clienti sono i veri protagonisti degli eventi organizzati da Allianz Bank in chiave cycling. Grazie al contributo





Allianz Bank ha messo a disposizione dei propri clienti l'occasione unica di vivere all'interno di Borgo San Felice e di partecipazione alla Private Cycling Academy su tracciati studiati dai Rolling Dreamers, guide esperte del meraviglioso territorio delle colline del Chianti.

degli organizzatori è possibile ripercorrere quali sono stati i sentimenti di coloro che hanno preso parte a ogni singolo momento e che sono tornati a casa con il ricordo di un'esperienza completa e fatta su misura per loro.

**Passione.** In particolare nel caso della Maratona, in cui proprio la passione per la bicicletta ha spinto i clienti a richiedere di partecipare all'evento.

**Natura e cultura.** Per la Maratona dles Dolomites ha significato la possibilità di trascorrere momenti indimenticabili tra i boschi e quella di osservare paesaggi mozzafiato. In Toscana, grazie alle sue dolci colline, si sono vissute esperienze gastronomiche, culturali e naturalistiche invidiabili.

**Famiglia.** Ci sono stati momenti indimenticabili di condivisione con la

propria famiglia durante i giorni dell'evento. I consulenti finanziari hanno potuto vivere a stretto contatto con i clienti e con il loro nucleo familiare durante queste manifestazioni, rafforzando il legame di fiducia che caratterizza la loro relazione.

**Fiducia.** Quella nei valori del Gruppo Allianz e delle persone che lo rappresentano, i consulenti finanziari.

**Benessere.** Da intendersi sia fisico sia mentale, perché gli ospiti dedicano a se stessi alcune giornate – anche infrasettimanali – che solitamente vengono vissute nello stress del lavoro.

**Spirito di squadra.** Perché la bici insegna che per andare avanti bisogna essere un gruppo coeso, senza che nessuno resti indietro. Questo vale anche tra sconosciuti, indipendentemente dal proprio contesto di appartenenza.

# “A volte ritornano”: la geopolitica di nuovo al centro nelle scelte di asset allocation



**Cosimo Maria Palleschi**

Consulente Finanziario,  
Allianz Bank Financial Advisors

“La Fine della Storia”. Questo profetizzava nel 1989 dopo il crollo del Muro di Berlino il politologo statunitense Francis Fukuyama. La dissoluzione dell’Unione Sovietica e la fine della Guerra Fredda da lì a poco avrebbero portato, secondo Fukuyama, al trionfo e alla diffusione globale della democrazia, del capitalismo e dello stile di vita occidentale. Uno spartiacque che ha segnato anche il drastico calo dell’interesse per lo studio della geopolitica e della strategia, materie erroneamente ritenute anacronistiche e utili al massimo per la sceneggiatura dei film di James Bond.

Tutto questo almeno fino al 24 febbraio 2022 quando, con l’invasione all’Ucraina, Putin ha completamente ribaltato lo scenario. La Storia è “iniziata” di nuovo. La geopolitica è tornata al centro della scena. In televisione virologi e infettivologi, presenze fisse nel biennio del Covid, sono stati rapidamente sostituiti da analisti ed esperti di geopolitica o ex rappresentanti delle forze armate. Alcune grandi banche globali si sono dotate di *advisory board* ad hoc per comprendere al meglio questi eventi

epocali e le conseguenze sul loro business, oltre che per fronteggiare questo nuovo periodo di incertezza, rinominato “permacrisi”, a indicare una condizione di crisi permanente. Le prime a muoversi in questo senso sono state la banca d’affari francese Lazard, che ha cooptato tra i suoi *advisor* Jami Miscik, ex CIA e capo dell’intelligence *advisory board* di Obama, insieme a Abizaid e Mac Raven, due ex vertici delle forze armate USA. Deutsche Bank ha accolto in un comitato strategico apposito Henry Kissinger, ex segretario di Stato USA. Lo stesso mondo del *private banking* e della consulenza finanziaria ha cercato risposte coinvolgendo esperti di geopolitica e di difesa nelle convention o nelle riunioni con i clienti. A tutti è parso chiaro fin da subito che, dopo anni in cui l’unico evento politico impattante sui mercati erano le elezioni USA, da quel 24 febbraio la geopolitica (ri)entrava prepotentemente anche nelle scelte di *asset allocation* sia strategica sia tattica dei clienti.

Infatti, l’invasione dell’Ucraina ha inizialmente impattato maggiormente le borse europee rispetto a quelle americane e asiatiche per la prossimità del conflitto, mentre solo la notizia, purtroppo poi non verificatasi, di accordi di pace a inizio marzo le ha fatte salire di oltre il 6-7% in una sola seduta. Negli ultimi mesi le schermaglie tra Cina e Taiwan, invece, hanno creato tensioni sulle borse asiatiche e nel mercato dei semiconduttori, di cui l’isola asiatica è il maggior produttore globale. Le conseguenze negative

hanno colpito poi anche le BigTech americane come Apple che dei semiconduttori sono i maggiori utilizzatori. I mercati valutari non sono e non saranno esenti da condizionamenti derivanti dalle nuove alleanze e partnership in atto tra le potenze mondiali. L’avvicinamento tra Arabia Saudita e Cina, con l’accordo che permetterà di accettare anche pagamenti in *yuan* per il petrolio saudita, e non unicamente dollari, potrebbe indebolire fortemente il biglietto verde a favore della moneta cinese. La “Storia”, quindi, non è assolutamente finita col crollo del Muro di Berlino e negli anni a venire la comprensione e l’analisi degli scenari geopolitici sarà fondamentale per la gestione dei portafogli dei clienti. La “guerra tecnologica” Cina-Stati Uniti, i rapporti della Russia con le ex repubbliche sovietiche, le tensioni nei Balcani o nell’Africa centrale non potranno non impattare le nostre scelte d’investimento. La diversificazione, a mio avviso, specialmente nell’investimento azionario, dovrà tornare quindi a essere anche geografica, per tenere conto delle diverse situazioni socio-politiche e strategiche dei vari continenti e non unicamente per stili (*value vs growth*) o per settori. Non potremo più fare a meno della geopolitica perché, parafrasando una frase celebre dell’allenatore José Mourinho, “chi sa solo di finanza, non sa niente di finanza”.

**Questo articolo è stato chiuso  
in redazione il 24 febbraio 2023.**

# Lavoro e famiglia. Un connubio perfetto se hai l'azienda al tuo fianco.

Nel 2019 sono stata nominata Coordinatrice Nazionale per il progetto di Anasf Giovani. Il tema del ricambio generazionale era ed è tutt'ora molto sentito; del resto una qualsiasi professione in cui non ci sia il giusto equilibrio di forze in entrata e in uscita è destinata a sparire. Il tema era nelle mie corde e mi sono resa parte attiva per una campagna di formazione sulle giovani leve; il progetto, infatti, mirava al coinvolgimento di diverse università italiane e contemporaneamente a promuovere l'educazione finanziaria nelle scuole superiori.

Di recente, durante un'intervista in radio, ho raccontato con molto entusiasmo la mia storia. Dopo qualche giorno ho ricevuto, tramite LinkedIn, una serie di messaggi da colleghe di altre realtà bancarie. "Ma come hai fatto? Lavorando? Ma per che banca lavori?". Mi sono quindi resa immediatamente conto della potenza del mio messaggio. Durante l'intervista ho raccontato la mia professione, ma soprattutto il mio essere diventata mamma nel 2021, all'età di 41 anni. Ora, la nostra professione è, se così posso definirla, **continuità**; il cliente può essere affascinato e felice della lieta novella, ma il pensiero immediatamente successivo sarà: "E adesso chi mi seguirà?" A poco servono le rassicurazioni; nella testa delle persone scatta il pensiero della "maternità" vista come periodo di diversi mesi di assenza dal lavoro. Questo è di norma considerato, nell'immaginario collettivo, come un periodo idilliaco nel quale la mamma è a casa col suo bebè.

C'è, però, una piccola differenza: noi consulenti finanziari apparteniamo al popolo delle partite Iva. La maternità, intesa come assenza prolungata per mesi, ci è sconosciuta. Ho avuto la fortuna di stare bene e di poter lavorare sin da pochi giorni dopo il parto e non avrei potuto fare altrimenti; quello che, però, ho sottolineato in radio, e che ha



**Michela Canton**

Consulente Finanziario,  
Partner Allianz Bank  
Financial Advisors,  
Coordinatrice Generale  
Anasf Giovani

letteralmente stupefatto le ascoltatrici, è stata l'organizzazione di Allianz Bank. L'aiuto più grande, infatti, mi è arrivato proprio dalla sede e la grandissima differenza l'ha fatta il "Link"<sup>1</sup>. Questo mi ha permesso di appoggiarmi al collega e alla sua rete per la gestione quotidiana delle problematiche nonché delle urgenze dei clienti.

La professione del consulente finanziario è una delle professioni più straordinarie che esistano dal punto di vista della relazione umana; noi curiamo i *bi-sogni* delle persone, i loro obiettivi finanziari o, meglio, i loro obiettivi di vita che si realizzano attraverso i risparmi. Per fare questo servono una forte empatia e disponibilità all'ascolto delle esigenze abbinate a una profonda conoscenza del cliente: ma devi esserci per lui e interrompere per la gravidanza non è contemplato. Ora comprendo perché, all'annuncio della mia gravidanza, tantissime giovani colleghe del gruppo che coordino mi dissero:

<sup>1</sup> Link è un modello di servizio di Allianz Bank che promuove la collaborazione tra due o più consulenti finanziari, di generazioni e specializzazioni diverse.

"Cosa? Ma tu sei pazza? E il tuo portafoglio, chi lo gestirà? E come farai quando ci sarà il bebè? ...".

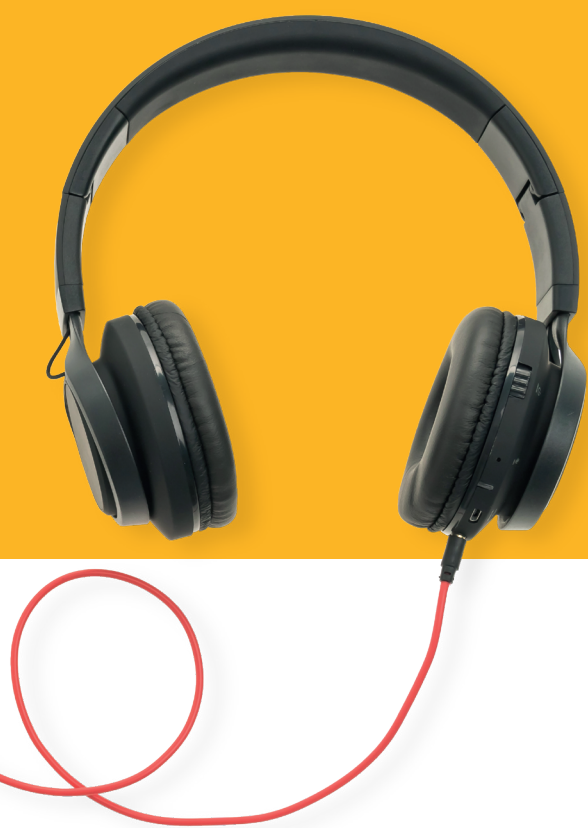
La mia risposta, secca e decisa, è che ci si organizza. Una corretta pianificazione, così come nella nostra professione coi clienti, porta a risultati eccellenti e per me è stato così. Una tata, una sostituta in caso di necessità e una rete di conoscenze pronte a intervenire in caso di mio bisogno: semplice a dirsi, ma non così tanto facile da realizzare. Ad esempio, il tema economico non è banale. Mi è quindi iniziata a frullare in testa un'idea: "Come faranno le mie giovani colleghe a costruirsi una famiglia un giorno?".

Mi sono immaginata nei panni di una cara amica che vive a Milano col fidanzato, neolaureata, collega di altra banca, che sogna di avere un figlio; con un portafoglio di piccole dimensioni (inferiore a 5 milioni) fa davvero fatica a far quadrare i conti, figuriamoci ad avere un bebè. Mi sono documentata su altre professioni: l'Ordine degli Avvocati, ad esempio, eroga una somma di denaro, indipendente dal reddito della futura mamma, per i 5 mesi successivi al parto, un sostegno che permette alla neomamma di potersi avvalere dell'aiuto di un collaboratore domestico piuttosto che di una tata. L'avvocato non smette di andare in tribunale, così come il consulente finanziario non smette di assistere i clienti.

La mia esperienza è sicuramente replicabile. La dottoressa Paola Pietrafesa ha interpretato il tema sin da subito con l'enorme sensibilità che la contraddistingue pensando a un pacchetto "welfare" che potesse aiutarci. Nel mio caso è la maternità, ma pensiamo anche alla figura del *care-giver* familiare, sia donna che uomo. La nostra Direzione Commerciale ha quindi studiato un progetto innovativo così come annunciato dal dottor Ruta durante l'ultima plenaria.

Confido che la mia testimonianza di successo possa essere un buon viatico per motivare altre colleghe a scegliere Allianz Bank; il Gruppo rappresenta un partner solido per i nostri clienti, ed è anche quello che mi ha permesso di vivere con gioia e serenità un momento unico nella mia vita.





Da oggi puoi ascoltare  
in **podcast** gli articoli  
selezionati di AB Review  
dove trovi questo simbolo

**AB Review** Voice 

Inquadra i QR CODE a pagina 70, 76, 84 e... buon ascolto!



**Allianz**   
Global Investors

**Allianz**  | Allianz  
Investitori Sgr

P I M C O

 **Algebris**  
INVESTMENTS

**Amundi**  
ASSET MANAGEMENT

**BlackRock**

  
**BNY MELLON**  
INVESTMENT MANAGEMENT

**CANDRIAM**   
A NEW YORK LIFE INVESTMENTS COMPANY

 **CAPITAL  
GROUP**™

 **CARMIGNAC**  
INVESTING IN YOUR INTEREST

 **COLUMBIA  
THREADNEEDLE**  
INVESTMENTS

**CREDIT SUISSE** 

**DNCA**  
INVESTMENTS

 **EURIZON**  
ASSET MANAGEMENT

 **Fidelity**  
INTERNATIONAL

 **FRANKLIN  
TEMPLETON**

**GAM**  
Investments

**Goldman Sachs** | Asset  
Management

**Allianz**



**Allianz Bank**  
**Financial Advisors**

 **HSBC**

 **Invesco**

**Janus Henderson**  
INVESTORS

**J.P.Morgan**  
ASSET MANAGEMENT

**KAIROS**  
a Julius Baer Group company

**M**  
Man

 **M&G**  
Investments

 **MFS**™

**Morgan Stanley**  
INVESTMENT MANAGEMENT

NEUBERGER | BERMAN

**Nordea**  
ASSET MANAGEMENT

 **PICTET**  
Asset Management

**ROBECO**  
The Investment Engineers

 **Rothschild & Co**  
Asset Management

**Schroders**

**T.RowePrice** 

 **UBS**

**Vontobel**